QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*

GIOVEDI'
19 Marzo 1953
Anno IX - Num. 67
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, ... - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. base adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6950, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# I fatti e i discorsi

All'indomani della scomparsa di Stalin e dell'installazione di Malenkov (non se l'abbia a male il nuovo dittatore, se continuiamo a usare il «v» invece del doppio «f») spira un venticello di ottimismo nel mondo occidentale (America compresa). Si torna a discorrere di possibili trattative, e addirittura di incontri «ad altissimo livello»; e v'è chi crede avviato una specie di dialogo ufficioso tra Washington e Mosca. Neppure gli incidenti aerei — a cui giustamente non è stata attribuita una particolare importanza — hanno scosso queste disposizioni di spirito.

Noi non vogliamo nè combattere nè incoraggiare tale stato d'animo. Vorremmo invece richiamar l'attenzione su una condizione preliminare di cui sarebbe estremamente opportuna la realizzazione, anche per il caso che le speranze odierne dovessero essere, se non disdette, accantonate.

I Governi dell'Intesa atlantica, a cominciare da quello americano, si son formati una idea precisa su che cosa potrebbero essere eventuali trattative con l'URSS, sia per la sostanza, sia anche per il *modus procendi*? Riguardo al primo punto, si presenterà la questione della conciliabilità o meno di eventuali accordi con la politica «attiva» adombrata nei discorsi di Washington. Riguardo al secondo, si parla in America, oggi come ieri, di «garanzie», di «prove di buona volontà» (s'intende, da parte dell'URSS), e simili. Probabilmente, se a Mosca amassero discorrere quanto a Washington, direbbero le stesse cose. E se poi si stringesse il discorso, da una parte e dall'altra, si finirebbe per vedere che le «garanzie» e le «prove di buona volontà» rientrano esse stesse nella materia della contesa, e degli eventuali accordi.

Una eccezione si può fare, tuttavia, per la guerra di Corea. Se l'America, e in generale i Governi occidentali, sostengono che prima di ogni altra cosa si dovrebbe liquidare la guerra di Corea; che tutto è pronto per ciò, salvo la buona volontà russo-cinese, ci sembra che essi abbiano pienamente ragione: per lo meno, in quanto riguarda la conclusione dell'armistizio. La pace vera e propria implicherebbe un accordo sulla sistemazione futura della Corea; ed è probabile che a questo Cina e Russia non vorrebbero accedere senza un riconoscimento americano del Governo di Pechino e l'ingresso della Cina di Mao alle Nazioni Unite. Una cosa è sicura: che sarà inutile trastullarsi con l'ipotesi di un distacco, o soltanto di un allentamento di relazioni, fra Cina di Mao e U.R.S.S. fino a che si avrà l'aria di puntare sui «cinesi bianchi» per una riconquista della Cina.

La renitenza a riconoscere certe verità elementari di fatto, da parte di taluni politici occidentali, la si vede anche nel Medio Oriente. La nuova Amministrazione americana ha accennato ad una revisione di posizioni per quanto concerne Israele e gli Stati arabi: Eisenhower, è stato detto, seguiterà ad essere amico di Israele, ma considerandolo come uno degli Stati del Medio Oriente accanto ad una serie di altri, e non già mettendolo in bilancia con tutti gli Stati arabi insieme.

Chi ha costruito questa formula speciosa non si è accorto che c'è una questione pregiudiziale fra Israele da una parte e tutti i Governi arabi presi, precisamente, insieme: e cioè, che i secondi non vogliono riconoscere l'esistenza del primo. Si rendono conto, America ed Inghilterra, che per normalizzare la situazione nel Medio Oriente occorre persuadere gli Stati arabi a questo riconoscimento? Ecco un punto preliminare rispetto a tutti i piani di organizzazione difensiva del Medio Oriente.

Terzo caso, in cui i «grossi» occidentali debbono finalmente sapere ciò che vogliono: il dissidio italo-jugoslavo. Inglesi e jugoslavi possono scambiarsi quante visite vogliono, senza che ciò faccia avanzare di un passo la vera questione. La quale è che non si potranno essere relazioni normali fra Italia e Jugoslavia, e cioè non vi potrà essere una organizzazione difensiva solida del settore balcanico-egeo, finchè Tito non si sia deciso a riconoscere il diritto nazionale italiano per il T.L.T. Chi parla di intransigenza italiana — lo ha fatto qualche giorno fa perfino un giornale autorevole e imparziale come la *Neue Zürcher Zeitung* — non sa (con permesso parlando) quel che si dice. L'intransigenza è, allo stato delle cose, tutta e sola da parte jugoslava. E mentre Belgrado ingiuria e calunnia il Governo italiano perchè vorrebbe strappare definitivamente qualche altro lembo di terra italiana, Roma è nell'impossibilità morale di abbandonare, per il T.L.T., il criterio della linea etnica. Un contegno di equidistanza, da parte di Washington, Londra e Parigi, fra Jugoslavia e Italia in questa faccenda rappresenterebbe moralmente una mancanza alla parola data con la Dichiarazione tripartita, e politicamente una semplice assurdità.

Adesso, poi, si hanno discorsi su eventuali interessamenti attivi di Tito alla situazione albanese; e certe notizie anglo-francesi sembrano messe in giro apposta per accarezzare simili velleità. Sarà opportuno far sapere a Washington ed a Londra che al primo ingresso di un battaglione di Tito in Albania corrisponderebbe necessariamente una occupazione italiana di Saseno e di Valona. La Grecia non può essere che solidale con noi nella difesa dell'indipendenza albanese, a parte ogni questione di rettifica del confine meridionale.

La vecchia Inghilterra (parliamo di quella anteriore al 1914) aveva capito benissimo il valore dell'amicizia italiana per l'equilibrio mediterraneo. La nuova Inghilterra, che pure si trova oggi nel Mediterraneo in posizione di ben maggiore inferiorità di allora, sembra invece aver posto l'assioma che l'Italia nel Mediterraneo non conti nulla: o, almeno, che conti molto di più l'amicizia di Belgrado. Dopodichè non dovrebbero a Londra scandolezzarsi per qualche parola o atto da parte italiana di discutibile opportunità.

In tutti codesti episodi — ed in altri che sarebbe troppo lungo aggiungere — dietro l'errore politico c'è quello morale. La Comunità atlantica non si reggerà se i suoi maggiori componenti non rispettano i valori ideali proclamati nella sua Carta. Questo rispetto è anche la condizione preliminare per una buona condotta politica rispetto al blocco orientale, si confermino o no le nuove prospettive apparse all'orizzonte.

**Luigi Salvatorelli**

# Un patto di amicizia tra Londra e Belgrado?

***Sciagura aerea in una esercitazione svolta in onore del Maresciallo Tito***
***Due apparecchi a reazione si scontrano e precipitano - La morte dei piloti***

*(Dal nostro corrispondente)* Londra, 18 marzo.

La morte è oggi passata sotto gli occhi del maresciallo Tito; del dramma egli è stato inorridito spettatore. La tragedia è esplosa in cielo, proprio sul suo capo, e in essa hanno trovato la morte due giovani piloti dell'aviazione britannica. Due caccia a reazione *Meteor* si sono infatti scontrati durante una esercitazione aerea che si è svolta questa mattina nei pressi di Cambridge, per dar modo al maresciallo jugoslavo di rendersi conto della potenza dei nuovi apparecchi britannici. Tito rimaneva profondamente scosso e chiedeva che le dimostrazioni degli aerei venissero sospese: l'esercitazione veniva invece continuata nell'ordine stabilito precedentemente.

### I voli supersonici

La giornata del maresciallo Tito si iniziava, oggi come ieri, prestissimo. Poco dopo l'alba, egli già si trovava nel parco della villa ove è ospite — White Lodge, a Richmond Park — e, verso le sette e mezzo, era al suo tavolo di lavoro. Verso le 9 — protetto dal solito stormo di agenti in borghese e di motociclisti armati — il maresciallo, a bordo di una lunga macchina nera su cui si trovava anche il Ministro britannico dell'Aeronautica — usciva da Londra e si recava al grande aeroporto militare di Duxford, nella contea del Cambridgeshire. Questa visita era stata richiesta personalmente da Tito fin da quando le autorità anglo-jugoslave avevano cominciato a «pianificare» il programma del suo viaggio in Inghilterra: egli rendeva noto allora di essere estremamente interessato sia ai voli supersonici che agli aerei a reazione per cui gli sarebbe stato gradito assistere a qualche esercitazione.

Appena giunto all'aeroporto il maresciallo — che vestiva l'uniforme — osservava — secondo quanto segnalano i giornali — il bassissimo livello delle nubi e chiedeva allora al comandante del campo se non sarebbe stato più prudente sospendere la parata aerea: naturalmente la sua richiesta non era accolta e veniva dato il segnale d'inizio. Ventiquattro caccia a reazione *Meteor* si avventavano allora verso il cielo per tuffarsi, dopo varie acrobazie in formazione, sull'aeroporto. Al termine della picchiata, gli aerei si portavano nuovamente in linea orizzontale ed era allora che due di essi si urtavano lateralmente: gli apparecchi si incendiavano e perdevano rapidamente quota. Tito balzava in piedi pallidissimo; si udivano due tonfi e, a 3 chilometri di distanza, due altissime fiammate scaturivano dal terreno. (Per comprendere lo stato d'animo del maresciallo è opportuno ricordare che quattro piloti della RAF morivano la scorsa settimana dopo aver decollato nel Mediterraneo dalla portaerei *Eagle* per «salutare» la nave su cui egli era imbarcato. Tre aerei rimanevano fracassati in quella sciagura).

Il presidente jugoslavo chiedeva allora per la seconda volta che venissero sospese le esercitazioni, ma anche questa richiesta non veniva accolta. Egli osservava quindi il superamento della barriera sonora da parte di due potentissimi caccia a reazione: il *Hawker-Hunter* — pilotato dal maggior «esperto» mondiale in materia di barriere sonore, Neville Duke — e il *Supermarine Swift* (che recentemente volava da Londra a Bruxelles in 18 minuti), pilotato da Mike Lithgow. Dopo questi due impressionanti voli, Tito vedeva salire in cielo gli ultimi aerei militari a reazione della *Raf*: il poderoso bombardiere *Camberra* (che gli sfrecciava sul capo a soli dieci metri di altezza: Tito si rannicchiava letteralmente nella sua poltrona) e l'*Avro 707 B.*, noto per la sua ala a triangolo.

### Ospite di Churchill

Dopo aver fatto colazione all'aeroporto, il maresciallo tornava a Londra, ove Churchill lo attendeva per il pranzo. Qui, egli incontrava Eden, Attlee, il cancelliere dello Scacchiere Butler, il ministro della Difesa Lord Alexander, il maresciallo Montgomery e numerose altre personalità.

Per quanto concerne la parte «politica» di questa visita, è necessario ripetere una volta di più che non esiste, per il momento, alcuna informazione precisa e attendibile sullo svolgimento delle conversazioni anglo-jugoslave: mancano perfino le congetture e le illazioni, dato che non esistono elementi da poter prendere sotto esame. Tutto ciò che si può dire è che le conversazioni svoltesi ieri a Downing Street — le uniche avutesi fino a questo momento — si sono polarizzate su questioni puramente «politiche», lasciando da parte ogni argomento di natura militare.

E' lecito riferire inoltre che tra le questioni affrontate ieri quella di Trieste è stata certo una delle più importanti, ma nessuno può precisare, oggi come oggi, quale rotta queste discussioni abbiano seguito. Unica sorgente d'informazioni più o meno considerata, in tanto silenzio, un quotidiano della sera, il cui redattore diplomatico gode fama di giornalista attendibile e degno di fiducia: egli scrive che quasi certamente, al termine della visita di Tito, verrà emessa «una dichiarazione congiunta anglo-jugoslava d'amicizia e di solidarietà».

Lo stesso redattore diplomatico informa poi: «Questa dichiarazione congiunta, firmata personalmente da Tito e da Churchill, dovrebbe portare, con ogni probabilità, in un secondo tempo, alla stipulazione di un patto d'amicizia — o meglio di alleanza — fra Londra e Belgrado. Questo spiega perchè il generale Peko Dapcevic, capo di Stato Maggiore jugoslavo, il quale si trova ora negli Stati Uniti, verrà a Londra alla fine del mese per incontrarsi con le massime personalità militari britanniche. In seguito, il maresciallo Slim — oppure il generale Harding — si recherà a Belgrado per consultazioni con lo Stato Maggiore jugoslavo».

La nota apparsa sul giornale termina con queste informazioni: «Il maresciallo Tito — oltre a voler rifornimenti di aerei — desidera anche che Londra lo aiuti nella formazione di una forte Marina jugoslava che potrebbe controbattere, nell'Adriatico, l'attività dei sommergibili del Cominform. Il Primo Ministro Churchill ritiene che per andare incontro a questa richiesta l'Inghilterra potrebbe consegnare alla Marina jugoslava un certo numero di unità antisommergibili ora in dotazione alla Marina britannica».

m. c.



Il Maresciallo Tito ed il pubblico assistono atterriti alla sciagura aerea in cui sono morti due piloti. (Telefoto)

## *I sette caduti del "Lincoln"*



Le bare degli aviatori inglesi morti nell'attacco subito dal loro apparecchio nel cielo della Germania tornano in patria. All'aeroporto di Amburgo ricevono l'ultimo saluto. (Telef.)

***I RISULTATI DELL'ESPERIMENTO DI LAS VEGAS***

# Come ci si può difendere da una esplosione atomica

***Molto utili sono le automobili purchè abbiano il tetto e gli sportelli aperti - Giovedì una nuova bomba sarà fatta esplodere; ma in segreto***

(Nostro servizio speciale) Las Vegas, 18 marzo.

*Per quanto possa sembrare straordinario, la normale automobile con la quale la famiglia americana si reca in gita alla domenica può costituire la migliore difesa civile contro un attacco atomico, a giudicare dai risultati dell'esperimento atomico effettuato sulla piana di Yucca.*

*Infatti gli automezzi collocati intorno al punto in cui è esploso l'ordigno atomico hanno sopportato la violenza dell'energia nucleare molto meglio degli edifici, e hanno dimostrato di risentire molto meno degli effetti della radiazione.*

### Ondata di calore

*Ma il problema della distanza alla quale un essere umano potrebbe salvarsi da una esplosione atomica senza riportare danni è ancora oggetto di congetture. Nell'esperimento di ieri, i soldati dislocati a tremiladuecento metri dall'esplosione, protetti da solide trincee, sono rimasti illesi, e avrebbero potuto esserlo anche a soli millecento metri dal «punto zero», a detta degli scienziati, ma una persona rimasta in piedi all'aperto, pur sopportando abbastanza bene lo spostamento d'aria relativamente «mite» prodotto dallo scoppio, sarebbe rimasta «terribilmente» ustionata dall'ondata di calore dell'esplosione. Anche alla distanza di sedici chilometri è stata avvertita ieri un'ondata di calore dopo l'esplosione.*

*Ma la relativa «sicurezza» e i differenti rifugi o strutture protettive per gli esseri umani indifesi non può essere misurata sulla base del solo esperimento di ieri, la cui esplosione è stata equivalente a quella di quindicimila tonnellate di dinamite, pari solo a tre quarti della potenza sviluppata dalla bomba atomica di Hiroshima, e a un solo decimo della potenza di altre bombe atomiche già fabbricate dagli Stati Uniti.*

*L'ordigno sperimentato ieri è stato progettato per l'impiego contro un nemico trincerato su un vasto fronte. Come arma d'artiglieria, si tratta indubbiamente del proiettile più potente mai fatto esplodere, anche se effettivamente non si è proceduto ad alcun lancio ma solo allo scoppio in loco dell'ordigno stesso. In se stesso, questo ordigno sarebbe stato sufficiente a provocare almeno centomila vittime in una città densamente popolata, a detta degli esperti. Nessuno ha tentato di analizzare, sulla base dell'esperimento di ieri, ciò che armi atomiche più potenti potrebbero fare in caso di loro impiego su determinati obiettivi.*

*All'esame preliminare degli effetti dell'esplosione di ieri, sono stati accertati i seguenti risultati:*

*Al centro dell'esplosione, distruzione totale; fino a quattrocento metri, distruzione totale. Un carro armato di ventidue tonnellate è stato lievemente danneggiato, ma la violenza dello scoppio lo ha sollevato come un fuscello e lo ha scaraventato a quindici metri di distanza. Radiazione intensa.*

*Fino ad ottocento metri: «morte e distruzione», a detta degli esperti. Le automobili situate in questa zona sono state rovesciate, ed alcune di esse addirittura scaraventate in aria per poi infrangersi al suolo. Le automobili i cui sportelli e finestrini erano stati chiusi sono state frantumate, mentre quelle con sportelli e finestrini aperti hanno subito danni minori. Radiazione forte.*

### La sorte delle case

*Fino a milleduecento metri: un edificio è stato demolito, e tutti i suoi abitanti, anche coloro nascosti nelle cantine sistemate a rifugio antiaereo, sarebbero rimasti uccisi. La radiazione è così intensa che non vi si potrà entrare fino alle prime ore di domattina, nella migliore delle ipotesi. Un ridotto militare ha sopportato l'esplosione, per quanto il terreno che lo ricopriva sia stato spazzato via.*

*Fino a millesecento metri: un edificio è rimasto danneggiato «al 50%», a detta degli esperti. Gli abitanti di questa casa sarebbero rimasti uccisi, qualora non si fossero rifugiati nei ricoveri approntati in cantina, che hanno sopportato abbastanza bene lo scoppio. Ma la radiazione in questa casa è stata così intensa che chiunque vi si fosse fermato per cinque ore ne sarebbe stato colpito in modo grave.*

*Da duemilaottocento a tremiladuecento metri: alcune automobili sono rimaste danneggiate solo in modo lieve, e altre hanno subito lo sprofondamento del tetto, solo perchè avevano i finestrini e gli sportelli chiusi. E' qui che è risultato l'effettiva possibile impiego delle automobili in caso di attacco atomico. L'unica cosa che potrebbero fare coloro che si trovano a bordo sarebbe quella di aprire gli sportelli e la capote, e di stendersi sul fondo della macchina.*

*Oltre tremiladuecento metri: le persone sorprese all'aperto sarebbero rimaste ustionate, e il materiale infiammabile si sarebbe incendiato. Le trincee hanno dato invece prova di essere perfettamente sicure. Oltre i quattromila metri le persone all'aperto od in qualsiasi tipo di ricovero sarebbero rimaste illese. Tuttavia un'analisi cauta dovrà attendere la conferma dei dati che verranno raccolti sul posto.*

*Ci vorrà intanto una settimana prima che si possa procedere al prossimo esperimento atomico, che potrà essere effettuato giovedì, senza che la stampa possa assistervi.*

*Particolarmente interessante sarà una delle prove future, durante la quale sarà azionato il cannone atomico da 280 millimetri, che lancerà verso il bersaglio una granata a contenuto atomico. Per la prima volta nella storia un ordigno atomico, invece di essere sganciato da un aereo in volo o di essere fatto esplodere da fermo, sarà lanciato dal suolo in una determinata direzione, verso un bersaglio che i tecnici balistici assicurano inquadrabile con precisione assoluta, in qualsiasi condizione di tempo e di visibilità. Da questo esperimento molto dipenderà la condotta di eventuali future operazioni belliche.*

**Robert Bennyhoff** dell'U.P.

**20 MARZO: LA DICHIARAZIONE TRIPARTITA SU TRIESTE**

# Provvedimenti del Governo contro manifestazioni neo-fasciste

***Oggi saranno eletti i primi 5 giudici della Corte costituzionale***

Roma, 18 marzo.

Dopodomani, anniversario della Dichiarazione tripartita su Trieste, vedrà i missini nuovamente sulle piazze, occupati ad «attivizzare» gli alunni delle medie e superiori perchè lancino grida di «Viva Trieste», «abbasso Tito» e magari, tanto per non perdere la possibilità di un pieno sfruttamento della occasione, «abbasso l'Inghilterra». Questo è il programma dei missini, secondo le informazioni venute in possesso del Ministero dell'Interno e, per la parte che riguarda gli scolari, di quello della Pubblica Istruzione: ed è un programma — noi vogliamo sperare — che non verrà realizzato.

### Le istruzioni ai Prefetti

«Questi fascisti — si osservava questa sera in ambienti responsabili — sono capaci di riperdere Trieste una seconda volta, dopo l'abdicazione fatta a suo tempo a favore dei nazi». Per questo, appunto, in pieno accordo, i Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione hanno deliberato severi provvedimenti intesi a prevenire ogni disordine per la giornata di dopodomani. L'esperienza che si è fatta la scorsa settimana, oltre a quella compiuta anche l'altr'anno nella ricorrenza del 20 marzo, induce infatti a vigilare attentamente la situazione.

Perciò il ministro Scelba ha diramato una circolare telegrafica alle autorità dipendenti avvertendo che le annunciate manifestazioni, «a parte il carattere di propaganda di partito che assumono, possono prestarsi a speculazioni contrarie all'azione di difesa della posizione e degli interessi italiani nella questione del Territorio Libero di Trieste».

Dal canto suo il ministro Segni ha così telegrafato a tutti i Provveditori agli Studi: «Per il giorno 20 corrente sono previste ulteriori dimostrazioni di studenti per Trieste. Tenuto conto dell'evidente carattere di parte di tali iniziative, che nulla hanno in comune col sentimento popolare verso l'italianissima città, comunicasi che manifestazioni suddette non sono consentite da questo Ministero e che dovranno conseguentemente essere considerate del tutto arbitrarie eventuali assenze di studenti, salvo adozione più gravi provvedimenti».

Inoltre il Consiglio nazionale degli studenti medi italiani in un suo comunicato, «venuto a conoscenza del fatto che un partito politico tenta nuovamente di servirsi del sacro nome di Trieste per manifestazioni di parte di chiaro fine elettorale, invita tutti gli studenti a non prestarsi alla faziosa manovra. Il Consiglio nazionale degli studenti medi ritiene che tali manifestazioni, lungi dal portare un contributo alla soluzione del problema di Trieste, tentano di dividere gli Italiani, e perciò ritiene sia necessario che gli studenti reagiscano compatti contro questi tentativi. Il Consiglio — conclude il comunicato — invita tutti gli studenti ad iniziare in ogni scuola larghi dibattiti affinchè, al di sopra di ogni divisione di parte, gli studenti possano esprimere il loro profondo desiderio di vedere la città di Trieste non più sotto il tallone delle truppe straniere, ma nuovamente italiana».

Francamente era tempo che le autorità intervenissero, e come nella scorsa settimana non avevamo taciuto la sorpresa per l'atteggiamento allora tenuto in Senato dal ministro Scelba, quando annunciò che era concessa una seconda giornata di astensione dalle lezioni per gli alunni delle scuole, così ora sarà il caso di attestare soddisfazione per la prova di responsabilità che viene fornita. Si tratta, infatti, di considerare come queste dimostrazioni — a parte il danno che ne viene alla scuola ed il discredito che cade sul Paese — si risolvano in un preciso vantaggio per la nostra stessa posizione politica internazionale.

Nessuna arma migliore può avere infatti Tito, per sostenere la sua causa, di queste incaute vociferazioni che egli prospetta ai Governi occidentali come documenti di un preteso imperialismo italiano: poichè non solo si tratta del TLT, ma si arriva assai spesso a mettere in questione la Dalmazia intera, rivendicata da fascisti irresponsabili, e non soltanto a voce, ma con scritti su giornali, e con bollettini dei quali viene fatta incetta dagli agenti di Tito per corredare di prove «irrefragabili» i propositi aggressivi dell'Italia ai danni della pacifica Jugoslavia. Viene fatto talvolta di pensare che da tale pubblicistica non sia assente una manovra provocatoria di elementi titini infiltrati nelle file dei profughi istriani e dalmati: il sospetto, comunque, è giustificato dal profitto che Tito ne ricava.

### La «battaglia» al Senato

Sappiamo bene, infatti, che di fronte a tutte le esortazioni che finora gli sono state rivolte da parte dei nostri alleati occidentali, il dittatore ha sempre potuto obbiettare che il Governo di Belgrado non può avere fiducia nei propositi conciliatori dell'Italia, considerando l'entità delle mire di rivendicazione enunciate dai fascisti, che, a quanto pare, avrebbero il dominio delle piazze. Sappiamo, d'altra parte, che proprio a dissuaderlo dal paventare questi pericoli, il signor Eden proprio in questi giorni sta impiegando tutte le arti della sua diplomazia con un volenteroso impegno di persuasione. Chi ha veramente a cuore le sorti di Trieste procuri almeno di non portare altra acqua al mulino jugoslavo.

Per quello che riguarda gli altri problemi di politica interna, due sono i fatti che caratterizzeranno la giornata di domani, festa di San Giuseppe: saranno eletti in mattinata i primi cinque giudici della Corte Costituzionale di spettanza dell'Ordine giudiziario (tre dalla Cassazione, uno dal Consiglio di Stato e uno dalla Corte dei Conti) ed a Palazzo Madama si inizierà una nuova fase della battaglia ostruzionistica contro il progetto di legge elettorale. E' la fase che si potrebbe chiamare della sospensiva, poichè esistono quattro proposte dell'estrema sinistra miranti a far sospendere l'esame della legge.

v. g.

# Le spese dello Stato per le elezioni

***Preventivate in 7 miliardi e 347 milioni - Pella ha richiesto alla Camera l'esercizio provvisorio per due mesi - Lunedì a Parigi il Consiglio dell'OECE***

Roma, 18 marzo.

Le spese che lo Stato dovrà sostenere per le prossime elezioni politiche sono state preventivate in 7 miliardi e 347 milioni di lire, così ripartite: 3 miliardi e 20 milioni per gli adempimenti di competenza del Ministero degli Interni, delle Prefetture e dei Comuni; 1 miliardo per trasferte alla forza pubblica; 775 milioni di premi al personale della pubblica sicurezza ed ai carabinieri; 250 milioni per automezzi; [illegible] milioni per servizi vari di ordine pubblico; 250 milioni per indennità varie al personale postale e telegrafonico; 100 milioni per telegrammi a funzionari di Stato; 25 milioni per la stampa di manifesti e oltre 500 milioni di spese varie.

Allo stanziamento della somma di 7 miliardi e 347 milioni, il Ministero del Tesoro ha provveduto con una nota di variazione di bilancio, che il Senato dovrebbe esaminare nella seduta di lunedì prossimo. I gruppi di opposizione si propongono di scatenare una piccola battaglia su questa cosa. La loro tesi è che uno stanziamento del genere non può essere fatto con una nota di variazione di bilancio (che, come si sa, il trasferimento di fondi da un capitolo all'altro), ma che occorre una leggina «ad hoc».

Trattandosi di una spesa ricorrente, essa, sosterrà l'opposizione, doveva essere prevista nel bilancio ordinario. Siccome non la si è prevista, si faccia una legge per lo stanziamento ritenuto necessario. I gruppi di opposizione mirano, così, ad ottenere una sospensione sia pur breve, della discussione sulla legge elettorale.

Uno dei grossi problemi che porrebbe il rinvio, anche di una sola settimana, delle elezioni politiche è quello dell'esercizio provvisorio. Si sa che entro il 1° luglio del 1953 i due rami del Parlamento o debbono aver approvato tutti i bilanci di previsione o debbono autorizzare il Governo all'esercizio provvisorio per un determinato periodo di tempo, che non può superare i quattro mesi.

Se le elezioni si svolgessero il 7 giugno, siccome la nuova Camera non potrebbe insediarsi, presumibilmente, prima di una ventina di giorni, avrebbe a disposizione solo tre giorni per l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Di fronte a siffatta eventualità, il Governo, e per esso il ministro Pella, ha deciso di presentare alla Camera il disegno di legge che autorizza, per l'appunto, l'esercizio provvisorio per due mesi.

Di fronte a quest'annuncio, l'estrema ha sollevato una serie di aspre critiche. Vedete — afferma — si vuol far approvare l'esercizio provvisorio da una Camera moritura. Al riguardo abbiamo interrogato lo stesso ministro del Tesoro, on. Pella, il quale ci ha reso la seguente dichiarazione:

«Il disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio fu a suo tempo approvato dal Consiglio dei ministri. Lo presenterò alla Camera in questi giorni, per ragioni che si possono definire di prudenza tecnica. Ma con ciò il Governo non intende fare alcuna pressione sulla Camera, la quale, ovviamente, è arbitra di decidere se discuterlo ed approvarlo».

Il Ministro ha poi aggiunto che entro il 31 marzo presenterà al Parlamento la relazione sulla situazione economica del Paese, che è ormai quasi a punto. Pella ha poi precisato che venerdì pomeriggio tornerà a riunirsi il C.I.R. per completare l'esame dei problemi che saranno trattati a Parigi nella riunione del Consiglio dell'O.E.C.E. di lunedì 23, cui egli parteciperà.

v. s.

UN ARTICOLO DEL MARZO 1918

# Il rancore dell'Austria per l'opera di De Gasperi

Bolzano, 18 marzo.

Il giornale *Alto Adige* pubblica un articolo in cui, riferendosi alle affermazioni del sen. Grisolia contro il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, riporta quanto fu scritto a suo tempo in un foglio ufficiale dell'epoca, *Il risveglio austriaco*.

«In detto foglio — scrive l'*Alto Adige*, non solo non siamo riusciti a trovare una sola frase suscettibile di avvalorare l'insinuazione del sen. Grisolia, ma abbiamo, al contrario, trovato un editoriale dedicato al «disfattismo» dell'on. De Gasperi deputato al Parlamento di Vienna. De Gasperi — prosegue l'articolo — che alcuni mesi prima aveva osato elevare vivissime proteste per la impiccagione di un altro deputato di Trento (Cesare Battisti), quando si trattò di stanziare nuovi crediti per le forze armate austro-ungariche negò il proprio voto, ed ecco come *Il risveglio austriaco*, in data 21 marzo 1918, commentava questa decisione:

«Chi nega allo Stato i crediti necessari per la sua esistenza, chi nega allo Stato i mezzi indispensabili per la sua difesa contro il nemico, chi li nega per finire presto questa guerra, commette un doppio delitto: verso il proprio Paese e verso l'umanità. Il sabotaggio contro la guerra nell'ora presente vuol dire assalire alle spalle i nostri eroi e sgozzarli, il disfattismo nel momento attuale vuol dire aumentare la fame, la vergogna, il disonore delle nostre terre. I nostri deputati negano allo Stato i mezzi necessari per redimere questa nostra sacra zona dagli artigli grifagni del nemico avido di preda.

«Invece di cooperare alla redenzione della nostra terra natìa, invece di cooperare con tutte le loro forze a liberare le nostre case, le nostre campagne dall'aborrito nemico che tenta strapparci le nostre donne, di disonorare le nostre figlie e di calpestare la religione dei nostri padri, i deputati del Tirolo Meridionale incoraggiano le truppe nemiche a perseverare nella loro politica di rapina. Ma presto verrà il giorno — questa è la conclusione — in cui la nazione tradita potrà pronunciare la sua sentenza contro le pratiche e contro le mene dei sedicenti rappresentanti del popolo. Sarà una condanna severa, ma giusta, sarà un verdetto di morte civile a carico di persone che abusarono della fiducia degli elettori per cospirare contro lo Stato a tutto danno del Paese e della Nazione».

Questo inequivocabile documento veniva riprodotto due giorni dopo dal *Tiroler Anzeiger* di Innsbruck e da altri quotidiani austriaci con una aggiunta esplicita: «Ed ora basta, basta col disfattismo dei vari De Gasperi, Gentili e soci. Sia tolta l'immunità parlamentare e si proceda contro simili traditori».

## Respinte al Senato le pregiudiziali comuniste

Roma, 18 marzo.

Le otto pregiudiziali social-comuniste sulla legge elettorale sono state respinte oggi al Senato al termine di una lunga ed incolore seduta. Restano ora in piedi le «eccezioni sospensive», che sono quattro e saranno discusse domani. Poi finalmente sarà affrontato il dibattito sulla fiducia.

Oggi si sono avuti innanzitutto due lunghi discorsi dei senatori comunisti FORTUNATI e MONTAGNANI, che hanno illustrato le ultime due pregiudiziali (le altre sei furono illustrate ieri). FORTUNATI ha sostenuto che la legge viola il principio del voto diretto e tutte «le premesse storiche della carta costituzionale». MONTAGNANI ha detto che il Governo vuole predisporre lo strumento truffaldino per ostacolare la marcia delle masse lavoratrici.

Poi si è aperta, secondo gli accordi raggiunti ieri, la discussione generale sulle otto pregiudiziali in gruppo. Hanno parlato in favore il missino FRANZA, e il comunista sen. COLLA, contro i democristiani ZOTTA e RICCIO.

Alle 22,45 il vice-presidente TUPINI, che dirigeva i lavori per la prima volta dopo la sua elezione, avvenuta ieri, ha messo ai voti le otto pregiudiziali, che sono state respinte dalla maggioranza. ... piazza di San Pietro ...; alle 16,30 Pio XII [illegible] impartirà la benedizione apostolica dalla Loggia esterna della Basilica.

# CRONACA CITTADINA

LE MERAVIGLIE DELLA TECNICA FANNO DIMENTICARE I BISOGNI PIU' URGENTI

## Ci sarà l'elettrotreno con la doccia soltanto per la linea Milano-Roma

### Quanti se ne serviranno? - Intanto la rete ferroviaria del Piemonte resterà ancora antiquata e inefficiente

Fra poco tempo — ai primi di aprile, al massimo — le Ferrovie italiane faranno entrare in funzione, sulla linea Milano-Roma-Napoli, il super-treno ET 300 (con il gemello ET 301). Le nostre ferrovie sono in continuo progresso: non si accontentano più dei normali rapidi che sviluppano velocità di 100-120 km. l'ora, non sanno più che farsene degli elettrotreni che sfrecciano a velocità anche superiori sulle linee privilegiate (naturalmente, non quelle che toccano Torino); ora vogliono gli elettrotreni che viaggiano alla velocità massima di 200 km. l'ora. Sempre meglio, sempre più veloci.

Qualcuno ha fatto osservare che il progresso è un'ottima cosa, ma che del progresso fanno (o dovrebbero far) parte anche i miglioramenti delle linee malandate, anche il rinnovamento del materiale rotabile sottoposto ad usura eccessiva — come ha detto l'ex-ministro dei trasporti Corbellini — anche la riforma degli orari per quelle regioni (vedi il Piemonte) che sono ancora oggi mal servite. Questo, anzi, è l'autentico progresso. Ma le Ferrovie non hanno raccolto l'osservazione. A loro non interessa. Quello che interessa è l'elettrotreno che viaggia a 200 km. l'ora, tre volte alla settimana, in servizio speciale e di lusso per i quattro gatti che se ne vorranno servire. Perchè gli ET 300 e 301 viaggeranno solo una volta al giorno per tre giorni alla settimana in partenza da Milano, e per gli altri tre in partenza da Napoli.

A questo punto occorrerà ricordare alle Ferrovie — che pensano agli elettrotreni di lusso — alcune delle necessità che da anni il Piemonte ha avanzato e attende siano soddisfatte. Così, solo per ristabilire il senso delle proporzioni. Per esempio: si attende che si ristabilisca il collegamento Torino - Cuneo - Limone - Ventimiglia; si attende che si elettrifichi la Torino-Milano-Venezia; si attende che si migliorino le comunicazioni con la Francia (i treni sulla linea di Susa sono — com'è noto — lentissimi), con Savona (la linea offre un servizio addirittura inqualificabile), con Aosta eccetera; si attende che i treni sulla linea di Roma siano convenientemente accelerati; si attende che si termini la ricostruzione di Porta Nuova prima che i nuovi impianti diventino essi stessi antiquati e inadatti alle crescenti esigenze cittadine. Questo e altro Torino attende dalle Ferrovie. Ma le Ferrovie pensano agli elettrotreni superveloci.

Sarà interessante sapere — proprio per ristabilire il senso delle proporzioni — che i nuovi ET 300 e 301 sono costati un miliardo e 600 milioni. Una cifra enorme, con la quale tutta una serie di piccole e modeste cose si potevano fare per migliorare le linee attuali, magari in Piemonte. E non basta. I nuovi elettrotreni saranno forniti di bar, ristorante, salotti, radio, rivendita di giornali e riviste. Ancora: chi vorrà, potrà usare del radiotelefono e chiamare in viaggio chiunque desideri. Potrà inoltre fare la doccia, perchè gli elettrotreni sono forniti anche di questa comodità.

Più interessante ancora è il prezzo del biglietto. Non è stato deciso nulla sino a questo momento, ma da calcoli attendibili si può già avere un'idea. Si pagheranno almeno due supplementi (per il rapido e per la classe pullman) e forse un terzo, oltre al biglietto di prima classe. Per andare da Milano a Roma si può calcolare su una spesa non inferiore alle 11 mila lire. Con 11 mila lire — aggiungiamo noi — si va da Milano a Roma in aereo, impiegando meno della metà del tempo. E c'è da chiedersi, allora, chi vorrà servirsi del superveloce elettrotreno, meraviglia della tecnica. A che scopo, poi? Forse per poter fare la doccia in viaggio, comodità che gli aerei non offrono ancora.

### In funzione da domenica la linea collinare «G»

Domenica sarà inaugurata la linea automobilistica collinare «G». Il percorso sarà il seguente: Porta Nuova, corso Vittorio, corso Fiume, corso G. Lanza, viale Curreno, ospedale San Giovanni (Molinette), strada San Vito, viale Settimio Severo, Istituto S. Maria ai Colli, viale Catone, via Luigi Gatti, c. Giovanni Lanza, corso Fiume, corso Vittorio, Porta Nuova.

Il servizio si effettuerà tutti i giorni dalle 7 alle 19, con partenza ogni ora da Porta Nuova.

### L'importanza di chiamarsi Giuseppe

*Alzi la mano chi non ha un parente prossimo o un amico che si chiami Giuseppe. Giuseppe è un nome che ha avuto sempre molta fortuna: un bel nome di biblico ed evangelico ricordo, un nome sonoro che conferisce dignità a chi lo porta. La letteratura, la musica, la storia patria, la scienza, la politica e l'elenco telefonico sono pieni di Giuseppi. Però oggi è la festa anche di Giuseppe oscuri, che popolano a migliaia e migliaia tutte le città del mondo. A Torino ce n'è un numero ragguardevole che, secondo recenti statistiche è superato soltanto dal nome di Giovanni. Comunque pare che i Giuseppi siano in leggero ma progressivo aumento specie nelle regioni settentrionali d'Italia. Di ciò si rallegrano i negozianti di dolciumi, di fiori e di articoli da regalo in genere. Infatti ad ogni ricorrenza della festività di S. Giuseppe gli affari segnano una curva crescente: constatazione facile e spontanea per chi si fosse recato ieri pomeriggio e ieri sera a passeggiare tra piazza Castello e Porta Nuova.*

*Stamattina molte funzioni religiose in onore del Santo. E, sempre in onore di Giuseppe, i negozi di alimentazione e di fiori aperti, sino alle 13; gli altri chiusi. Chi vorrà tagliarsi barba e capelli si affretti, perchè ha tempo solo sino alle 13.*

## I danni di guerra dei torinesi ammontano a 50 miliardi

### Ma la cifra subirà notevoli diminuzioni - I nuovi criteri per l'indennizzo - Centoquarantamila pratiche in attesa di definizione

La nuova legge per i danni di guerra, approvata nei giorni scorsi dalla Camera, sarà trasmessa entro breve tempo al Senato. Non sono previsti intralci, nè emendamenti tali da richiedere un riesame degli articoli da parte dei deputati. Si può quindi ritenere che entro la fine della primavera — approvata la legge dalle due Camere — gli uffici finanziari dello Stato riceveranno le istruzioni necessarie per rendere esecutive le norme votate dal Parlamento. Circa duecento mila sono, in Torino e in provincia, i cittadini che hanno denunciato un danno subito nei tristi anni tra il 1940 ed il ritorno alla normalità.

Complessivamente le bombe, le requisizioni, le rappresaglie, le asportazioni abusive hanno causato una richiesta d'indennizzo pari a cinquanta miliardi di lire, nella nostra città e in provincia. Questa cifra, però deve essere ridotta almeno di un terzo, in seguito a più rigorosi e meditati accertamenti.

Quante sono le richieste finora soddisfatte? E' difficile un calcolo esatto. In un primo tempo — e cioè fino all'aprile del 1945 — le domande venivano «istruite» e le liquidazioni concesse dopo un accertamento da parte di una speciale commissione locale.

Poi il bilancio dello Stato si rivelò impari alle crescenti richieste dei danneggiati. La catena dei malanni causati dalla guerra si appesantì al punto tale che il Governo ordinò di sospendere le liquidazioni. Così, gli uffici finanziari, in base alle nuove norme, non concessero più che «anticipi» e limitati, anch'essi, ai generi di più stretta necessità: mobili, biancheria, suppellettili di uso domestico. Più tardi per loro conto e con criterio inteso a risvegliare l'interesse per la ricostruzione del patrimonio agricolo e industriale del Paese, anche gli Ispettorati dell'Agricoltura e il Genio Civile concessero anticipi alle aziende che erano state maggiormente colpite.

In complesso, sono ora giacenti negli scaffali dell'Intendenza di Finanza circa centoquarantamila pratiche che attendono di essere definite. Non appena la nuova legge diverrà operante, l'ufficio dei danni di guerra inizierà i calcoli ed emetterà i mandati di pagamento. E' richiesta l'accettazione preventiva della «stima» da parte degli interessati. In altre parole, lo Stato ammette la possibilità di ricorso per quei danneggiati che ritenessero inadeguato il risarcimento fissato d'ufficio. Questa è una delle novità della legge in corso di approvazione. L'altra novità, non meno importante, consiste nel principio della rivalutazione, che per la prima volta viene introdotto nella legislazione per i danni di guerra. Il valore delle cose e degli immobili distrutti o sinistrati sarà cioè aggiornato — parzialmente — e rimborsato secondo una tabella che tiene conto della progressiva diminuzione del potere d'acquisto della lira, intervenuto tra il 1940 e il 1946. Chi ha subìto un danno nel primo periodo della guerra, cioè, non sarà indennizzato nell'irrisoria misura dei prezzi di allora, ma con moneta quasi pari ai valori correnti.

Centoquarantamila pratiche accantonate negli scaffali di corso Vinzaglio rappresentano una mole enorme. Non appena il meccanismo della nuova legge si metterà in movimento, ricomincerà a spirare per i corridoi nell'Intendenza quella atmosfera di «battaglia» che caratterizzò i primi anni del dopoguerra. C'è, però, una consolante differenza tra allora ed oggi: tutte le pratiche sono ora ordinate e catalogate, non una se n'è perduta.

### OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Santa Messa - 9,30-9,45: San Giuseppe, conversazione - 11: Musica leggera di Riccocarla - 13,14: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,14: Melodie e danze popolari - 14,30: Romanze celebri - 14,45: Fantasia musicale - 14,14: Radiocronaca della Milano-Sanremo; Musica leggera e canzoni - 16: «Amleto» di Shakespeare, «Teatro d'arte» diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina - 19,15: Negro spirituals - 19,30: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,5: Il ventaglio del cinque - 21,42: Orchestra Barzizza - 22,15: Vent'anni - 22,30: Complesso a fiato del Conservatorio di Parigi diretto da Fernand Oubradous - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Riccardo Morbelli; Alimentazione di M. A. Bernoni - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del soprano Mara Coleva e del tenore Aldo Bertocci - 13: Canzoni del Festival - 13,30: Musica per Nerone - 13,45: Radio Boys - 14,14,30: Galleria del sorriso; Ralph Norman - 14,45: Poltrone di prima fila - 16: Toscanini dirige «La Traviata» - 17: I santi del mese: San Giuseppe - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Orchestra napoletana - 19: Jazz-panorama - 19,30: Canta per voi Laura Barbieri - 20,30: Il Birillo, rivista - 21,00: I concerti del secondo programma, diretto da Nino Sanzogno - 22,15: La Giraffa - 22,45: Musica in penombra - 23: Giro d'Italia con l'Autostop - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Antonio Vasquez.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: La storia di un anno - 16,45: Rossini-Respighi: «La boutique fantastique» - 17,30-18: L'avventurismo semplicistico - 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 21: Viaggio sentimentale di Lorenzo Sterne - 21,30: Dal clavicembalo al pianoforte - 22,30: Appunti a Weimar. Testi di: Goethe, Kestner, Wieland, Jacobi, von Stein, Zimmermann, Knebel, Ortega y Gasset, Jean Paul, Lang.

TELEVISIONE — Ore 17: Programma per ragazzi: «Il barbiere di Bagdad» - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

Nel salone de «La Stampa» avrà luogo domani alle 21,15 la proiezione di alcuni documentari a passo ridotto, per iniziativa del Cine Club Piemonte.



## Una visita allo studio di Leonardo Bistolfi

### Ieri hanno avuto luogo i funerali della vedova dello scultore



Per venti anni la vedova di Leonardo Bistolfi era sopravvissuta all'illustre scultore, serbandone il culto delle memorie e i segni rimasti del suo lavoro. Nella villa di La Loggia, che l'artista s'era comperata, e nell'immenso studio che si era costruito entro il giardino, vivevano ancora tutti i suoi oggetti: i suoi piccoli dipinti, i disegni, i bozzetti di varie dimensioni, i calchi, i gessi in grandezza naturale delle importanti opere che egli finì, destinate un poco a ogni parte del mondo: e anche di quelle che egli non finì, come il grande monumento ai Caduti, che la morte interruppe.

Due ritratti a olio, uno di Giani, giovanile ancora, uno di Rietti, evocavano lo scomparso dalle pareti; e un altro in bronzo, del famoso scultore croato Mestrovic, lo ricordava nel giardino. Mentre dentro casa evocava la sua memoria una strana camera da letto in legno a grandi intagli, opera ottocentesca del padre dello scultore, precocemente scomparso a ventisei anni, dopo avere tuttavia lasciato di tali segni del proprio vivo ingegno.

Ma soprattutto dove si impongono i ricordi bistolfiani è nel giardino, dove troneggia il gesso di un grande gruppo che egli compose a ricordo di un italiano morto in Brasile, dopo avervi raggiunto la fortuna, e del quale gli amici vollero portare a spalle la salma, sino alla nave: episodio che il gruppo ricorda. O ancora, grandi bassorilievi, che gettati in bronzo sono ora in tutt'altra parte del mondo. E sotto le arcate dello studio grandioso, dove insieme a certe piccole figurine in plastilina, piene di sapore e di movimento, stanno i bozzetti di vari monumenti famosi, e li accanto i gessi enormi dell'opera definitiva: come il monumento a Garibaldi, eretto a Savona: o il gruppo colossale «Morte dell'Eroe» che è eretto a Savona: o il grande bassorilievo scolpito a ricordo di Giosuè Carducci.

Su queste memorie, vigilava la vecchia signora, che per esse ancora viveva; e che anche esse le ha ora abbandonate. Ma non del tutto: poichè un bellissimo ritratto suo, opera scolpita dal nipote Andrea, che giovanissimo dà segni di avere ereditato alcunchè dell'istinto plastico del nonno, domina il dentro, e pare sia lì a perpetuare una luce spirituale di affetto che non vuol cedere al tempo.

Ieri hanno avuto luogo i funerali della signora Maria Gusberti vedova Bistolfi, morta in età di 94 anni. Vi hanno partecipato in gran numero gli artisti torinesi, e molte personalità. a. r.

## Imputati dell'assassinio di un agente cinque evasi dal carcere di via Ormea

### Il Procuratore Generale dell'Assise d'Appello chiede la conferma della condanna

*Ci telefonano da Genova:*

La sera del 14 luglio 1945, verso le ore 21, una cinquantina di ex-partigiani detenuti nel carcere militare di Torino perchè ritenuti responsabili di reati comuni, sopraffacevano i guardiani, li disarmavano ed evadevano. Per assicurarsi la libertà rapinarono un'auto «1100» al sig. Emanuele Giolmo. Ma non essendo sufficiente quella sola vettura, ne asportarono un'altra al prof. Guido Bertone, che però abbandonarono dopo poche centinaia di metri per un guasto al motore; gli evasi, però, si procurarono quasi subito un altro automezzo rapinandolo a un autista della S.I.P.

I fuggiaschi si suddivisero in piccoli gruppi; quello che era in possesso delle armi dei guardiani e che aveva operato la rapina della auto era formato dal 27enne Leopoldo Torrini, dal 25enne Antonio Biscaro, dal 27enne Dadino Malaguti, dal 32enne Giuseppe Vessio e dal 28enne Lino Martinale. Costoro vendettero il furgoncino e si recarono a Milano; ma nella capitale lombarda si sentirono poco sicuri e perciò, cinque giorni dopo, facevano ritorno a Torino.

Nella città, messa in allarme dalla serie di rapine operate dal quintetto, la polizia aveva disposto blocchi sulle strade principali e costituito novanta pattuglie volanti. Il tenente Enea Allegretti ispezionava di notte le postazioni di pubblica sicurezza in compagnia del brigadiere Mario Cesale. I cinque evasi giunsero a Torino la notte del 19 aprile. In via Chiesa della Salute la loro auto incrociò il tenente Allegretti e il brigadiere Cesale, i quali, postisi in mezzo alla strada, intimarono l'«alt» per il controllo.

La «1100» rallentò la marcia e si fermò poco oltre la pattuglia. Dalla vettura scesero il Torrini e il Biscaro, che avevano imbracciato ciascuno un fucile mitragliatore, e aprirono immediatamente il fuoco sulla pattuglia uccidendo il brigadiere e ferendo gravemente il tenente. Poi i cinque fuggirono verso la campagna e andarono a dormire in un pagliaio sulle sponde della Dora. Poche ore dopo, quando si svegliarono, trovarono la zona circondata dalla polizia e dovettero arrendersi.

Imputati di omicidio e tentato omicidio aggravato, evasione e rapina, i cinque furono giudicati dalla Corte d'Assise di Torino nell'ottobre 1948 e condannati: il Torrini e il Vessio a 30 anni di reclusione; il Biscaro a 20 anni, 6 mesi e 20 giorni; il Martinale a 25 anni, 6 mesi e 20 giorni; il Malaguti a 24 anni e 2 mesi.

Tutti sono ricomparsi stamane in Assise d'Appello, presieduta dal dott. Tavolaccini, per un riesame del loro processo. Hanno parlato gli avvocati De Marchi, Noja e Serafino. Nel pomeriggio hanno parlato l'avv. Simonetto per il ten. Allegretti, costituitosi parte civile, e il Procuratore Generale, che ha chiesto la conferma della sentenza emessa dai giudici torinesi. Il processo è stato poi rinviato a venerdì per le ultime arringhe degli avvocati Dagasso, Monteverdi e Ferrari.

### Un consorzio per il traforo del Gran San Bernardo

Il sindaco ha ricevuto ieri mattina il conte Marone, presidente della Camera di Commercio. Si è discusso a lungo sulla necessità di attuare il traforo del Gran San Bernardo, per istituire una rapida e comoda linea di comunicazione fra il centro Europa (Saar, Germania, Svizzera), il Piemonte, i porti liguri. Sono state gettate le basi per la costituzione di un consorzio, cui hanno già dato la loro adesione tutti gli enti economici torinesi.

Dopo il colloquio avuto con il sindaco, lo stesso conte Marone ci ha precisato che un gruppo di tecnici sta già studiando un «traforo di prova» sotto il Col Ferret, per una spesa relativamente modesta (3 miliardi) alla quale dovrebbero contribuire in eguali misura autorità ed enti svizzeri ed italiani. La cosa è ormai giunta a buon punto, e il progetto del Col Ferret — che servirà in via sperimentale a dimostrare l'utilità del collegamento diretto Svizzera-Italia potrebbe essere realizzato in breve tempo.

### Conferenza sul «Regio»

«La ricostruzione del Teatro Regio di Torino» è il tema della conferenza che il dott. ing. Benedetto Capobianchi terrà alle 21,15 di sabato nel salone de «La Stampa» in Galleria S. Federico.

## Fingendosi un agente della Tributaria tenta estorcere 300 mila lire ad un industriale

### *Le misteriose telefonate - L'appuntamento in corso Vittorio Emanuele - Le Guardie di Finanza circondano il testofante e lo arrestano*

Alcuni giorni or sono il rag. Carlo Taglia, comproprietario della ditta omonima di dolciumi in quel di Rivoli, mentre si trovava negli uffici amministrativi di corso Vittorio Emanuele 81, riceveva una telefonata anonima. Era una voce maschile che gli diceva press'a poco:

«Faccio parte del Nucleo investigativo di polizia tributaria. L'avverto che la Finanza ha deciso di compiere una meticolosa indagine non solo nello stabilimento, non solo negli uffici d'amministrazione, ma anche nella sua abitazione privata. Temo che da una visita del genere lei ne uscirà con le ossa rotte. Tuttavia c'è un mezzo per evitare questo fastidio: dia fiducia a me, io sono in grado di mettere a tacere la cosa».

Il rag. Taglia, sapendo di avere sempre operato perfettamente in regola, capiva subito di avere a che fare con un truffatore. Ad ogni modo fingeva di prestargli grande attenzione e lo pregava di dirgli quanto sarebbe costato l'amichevole intervento». L'altro rispondeva evasivamente e promettendo di ritelefonare e di fissare una cifra, troncava la comunicazione. Il rag. Taglia avvertiva subito il Comando della Guardia di Finanza di Torino e veniva disposto un servizio di vigilanza e di intercettamento telefonico.

L'ignoto telefonava ancora, e si poteva stabilire ogni volta da qual numero egli parlasse. Ma erano sempre caffè o posti pubblici. Così quando gli agenti si precipitavano sul posto, lo sconosciuto s'era già eclissato e gli investigatori si dovevano accontentare dei vaghi connotati forniti loro da qualche avventore o passante di buona volontà. Finalmente lunedì mattina il truffatore comunicava al rag. Taglia il prezzo dell'affare: trecentomila lire. «Domani — aggiungeva — vi dirò dove e come mi consegnerete i denari».

All'indomani — cioè martedì — il ragioniere attendeva sino a mezzogiorno e mezzo la telefonata. A mezzogiorno e mezzo se ne andava e restava in ufficio la sua segretaria: la quale riceveva dieci minuti più tardi la comunicazione dell'ignoto. «Recatevi con la busta contenente le trecento mila lire in corso Vittorio Emanuele, angolo corso Re Umberto. Tenete la busta in mano. Non siate all'appuntamento oltre le 13».

La signorina, secondo le istruzioni ricevute, telefonava subito alla Guardia di Finanza e numerosi funzionari ed agenti si portavano sul luogo designato disponendosi tutt'attorno. Alle 13 in punto la signorina veniva avvicinata da un ragazzo che le richiedeva la busta. Il ragazzo si allontanava di un centinaio di metri per corso Re Umberto e consegnava poi la busta ad un tizio che era sbucato dal vano di un portone. L'uomo faceva l'atto di impadronirsi del denaro, ma nello stesso istante si vedeva circondato dagli agenti e dichiarato in arresto. Tradotto al comando della Finanza, l'individuo veniva identificato per Massimo Sciaccaluga di Giovanni, di 33 anni, domiciliato nello stesso stabile — in corso Vittorio Emanuele 81 — ove ha sede la ditta Taglia. Lo Sciaccaluga ha tentato di difendersi dichiarando di avere agito per conto di terzi. Ma non è stato creduto dai funzionari. Si sa che lo Sciaccaluga ha avuto un passato burrascoso. E' sposato con due figli, ma vive lontano dalla moglie. Da qualche tempo si era «fidanzato» con la figlia di un suo conoscente.

### Le onoranze di Torino al «ferroviere santo»

Solenni onoranze tributeranno oggi — San Giuseppe — i lavoratori cristiani di Torino alle spoglie di Paolo Pio Perazzo, il «ferroviere Santo», che viene traslato nella nostra città, da Nizza Monferrato, per l'inizio della causa di beatificazione.

Alle ore 17 la salma giungerà alla stazione di Porta Nuova, accolta dalle autorità e dalla massa degli «aclisti» e dei giovani dell'Azione Cattolica. Tra i presenti, il Ministro dei Trasporti on. Malvestiti, i Sottosegretari Mattarella e Focaccia e l'ing. Di Raimondo, direttore delle Ferrovie.

L'orazione ufficiale sarà tenuta dall'on. Mattarella, dopodichè si formerà il corteo che scorterà le spoglie di Paolo Pio Perazzo fino alla chiesa di San Tommaso. Qui, dal pulpito, le virtù eroiche del «ferroviere Santo» saranno esaltate da padre Antonio Lisandrini, che concluderà così il suo ciclo di predicazione a Torino.

Le spoglie di Paolo Pio Perazzo sono state oggetto in questi giorni di devoto omaggio da parte della popolazione del Monferrato. Ieri la salma ha sostato ad Acqui, nella cripta della cattedrale, mentre l'avv. Peyron, nel salone delle Terme, teneva una calda orazione celebrativa.

Il convoglio con la salma del «Servo di Dio» si avvierà da Acqui oggi alle 15.15 per giungere alla stazione di Porta Nuova, come abbiamo detto, verso le ore 17.

### Esumazione di una salma

Dopo sei mesi dalla morte della ventiquattrenne Maria Paniati — spentasi il 28 agosto u. s. a Brusasco Cavagnolo via Cristoforo Colombo 163 — il medico legale prof. Tovo ha proceduto, su ordine della Procura della Repubblica di Torino, alla esumazione e alla microscopia della salma. Si tratta di appurare se la Paniati è deceduta per morte naturale oppure se è rimasta vittima d'una disgrazia.

### Scomparso da casa

L'operaio delle Ferriere, Evandro Antonutti di 51 anni è scomparso dal 6 febbraio dalla sua abitazione di via Valdieri 19. Egli era già stato ricoverato in una clinica psichiatrica, ed i familiari ritengono che, in preda ad una nuova crisi di squilibrio o di amnesia, stia vagando per le campagne circostanti la nostra città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 14; minima — 1,6; media + 6,2. Umidità 62%. Pressione 743,6. Cielo coperto, calma di vento. - Previsioni: cielo generalmente sereno e scarsamente nuvoloso.

## Le commissioni interne elette nel gruppo Fiat

### *I risultati: tre seggi in più alla CISL e due all'UIL; due in meno alla CGIL*

Le elezioni delle nuove Commissioni Interne alla Fiat si sono concluse ieri con le votazioni alle Ferriere, Mutua e Sorveglianti. Complessivamente, come già abbiamo rilevato, non si è verificata nessuna sostanziale modifica alla situazione dello scorso anno. La CISL ha perso 1131 voti e la CGIL 703, mentre la UIL ne ha guadagnati 271. Tre seggi in più sono andati alla CISL e due all'UIL; due in meno alla CGIL.

Ecco i risultati generali (tra parentesi quelli del '52):

CGIL: 33.061 (33.764) voti pari al 65,5 (65) per cento del totale, e 102 (106) seggi.

CISL: 11.839 (12.960) voti pari al 23,40 (24,50) per cento del totale, e 49 (46) seggi.

UIL: 5636 (5365) voti pari all'11,10 (10,50) per cento del totale, e 15 (13) seggi.

Nelle tre sezioni in cui si è votato ieri i risultati sono stati i seguenti:

Mutua: operai CGIL voti 34 (31) e 1 seggio (1); CISL voti 36 (28) seggi 0 (0); UIL voti 17 (8) seggi 0(0). Impiegati CGIL voti 77 (57) 1 seggio (1); CISL voti 103 (105) seggi 2 (2); UIL voti 27 (48) seggi 1 (1).

Ferriere: operai CGIL voti 4243 (4486) seggi 9 (10); CISL voti 619 (557) seggi 1 (1); UIL voti 182 (160) seggi 1 (0). Impiegati: CGIL 282 (292) seggi 1 (1); CISL voti 217 (221) seggi 1 (1); UIL voti 147 (112) seggi 0 (0).

Sorveglianti: CGIL 48 voti (112); seggi 0 (0); CISL voti 631 (619) seggi 2 (2); UIL voti 131 (107) seggi 0 (0).

— Anche alla Mazzonis di Luserna San Giovanni si è proceduto all'elezione della nuova Commissione Interna, con il seguente risultato: CGIL 875 (791) voti e 4 (4) seggi; CISL 513 (501) e 3 (3) seggi.

### STATO CIVILE

Rubazzana Rosa ved. Martinengo, a. 71, casal., v. Reg. Margherita 226; Mosasio Giovanni, a. 71, pens., v. Spezia 53; Cotugno Maria ved. Capobianco, a. 60, pens., v. S. Rocchetto 9; Perinetti Luigia ... Melea, a. 53, casal., v. Brunelleschi 143; Torna Maria ... a. 78, casalinga, v. Campana 7; Agnelli Luigia, a. 56, pens., v. Varallo 4; Ariano Michele, a. 74, pens., v. Pesciana 22; Emanuel Giuseppe, a. 81, pens., v. C. Balbo 35; Cupiolti Francesco, a. 49, medico chirurgo, v. Fossa 2; Deshiere Bruna, mesi 3, v. Bossignano 15; Mastarello Clara, giorni 17, Maria Vittoria; Quaglia Barbara, a. 76, manovale, Molinette; Agagliate Michele, a. 70, metallurgico, Molinette; Granzio Fabrizio, giorni 10, Maria Vittoria; Piazzardo Ugo, a. 25, uff. esercito, Molinette; Arighi Maria, mesi 5, Maria Vittoria; Rasaudo Caterina ved. Serra, a. 85, casal., Cottolengo; Sabbione Matilde ved. Cavagnero, a. 81, casal., Cottolengo; Cavalli Celestina, a. 93, casal., Cottolengo; Caccalo Angela, a. 59, suora, Cottolengo; Sinisco Giovanni, a. 49, operaio, Med. Legale; De Magistri Giovan Battista, a. 72, pens., Med. Legale; Fusaro Antonio, a. 79, pens., Med. Legale; Segatto Francesco, a. 32, disegnatore, Molinette; Raviola Emilia ved. Gagliardi, a. 76, casal., Osped. Psichiatrico.

Morti: 25 - Nati: 21 - Matrimoni: 6.

## Il matricida ritenuto sano di mente

Il matricida Ilario Guerzè è stato riconosciuto sano di mente e pienamente responsabile delle sue azioni dal perito psichiatra prof. Anselmo Sacerdote. Come è noto, l'assassino era comparso in Corte d'Assise il 30 ottobre scorso; ma il processo era stato rinviato su richiesta del P. M. dott. Biffi Gentile il quale insistette che fosse portata a termine la perizia anche se l'imputato era riluttante.

Il Guerzè, infatti, sottoposto ad un primo esame dopo le prime due domande si era rifiutato di continuare a rispondere; ed il prof. Sacerdote non potè pronunciarsi sulle sue condizioni psichiche. «Non voglio più rispondere — aveva asserito — poichè siete tutti d'accordo per rovinarmi: polizia, giudici e periti». E poi aveva soggiunto: «Se lei dichiara che sono pazzo, affermano che ho ucciso appunto per tale motivo. Se lei dice che non lo sono, mi condannano egualmente».

L'imputato, tratto in arresto dalla polizia, confessò l'orrendo crimine dopo 13 ore consecutive di interrogatorio. In seguito ritrattò la confessione, asserendo di essere innocente e di aver detto il falso in seguito a coercizioni fisiche e morali. A denunciare il delitto fu proprio il Guerzè, il 14 luglio del 1952. Egli disse di aver trovato uccisa sua madre, Carmelina Pignatti, nella sua abitazione di via S. Dalmazzo 7. Recatisi sul posto, i funzionari della polizia si trovarono dinanzi ad uno spettacolo macabro: la disgraziata giaceva nuda, fra due materassi, con il capo fracassato.

Subito si pensò che la sventurata, donna dalla vita equivoca, fosse stata assassinata per rapina da un cliente occasionale. Ma poi i sospetti si addensarono sul figlio Ilario il quale, tratto in arresto, dapprima — come si è detto — si confessò autore dell'orrendo delitto, e poi ritrattò la confessione davanti al giudice istruttore dott. Caccia.

Il nuovo processo è stato fissato per il prossimo 10 giugno. L'imputato è difeso dagli avvocati Guarini e Zucconi.

*Stranezze della natura*

### Due uova in una

Le suore dell'Asilo infantile di Buttigliera Alta hanno avuto una sorpresa. Una loro gallina ha fatto un uovo di dimensioni maggiori del consueto. Ma non basta. Quando l'uovo fu rotto si trovò che nell'interno ne capitava un altro più piccolo ma completo di guscio, tuorlo e albume.

### Cineclub della domenica

In tre Cinema — San Paolo (via Cesana 80), Lutrario (piazza Baldissera) e Italia (via Nizza 139) — riprenderà il 22 prossimo, alle 10, l'attività il «Cineclub della domenica». Il primo ciclo di proiezioni comprenderà: «In nome della legge» di Germi, «I forzati della gloria» di Wellman e «Sirena» di Siekly, che saranno presentati in tutti e tre i Cinema, alternativamente.

## SPETTACOLI

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 21,15 spettacolo di danze espressionistiche del balletto di Rosalia Chladeck di Vienna. La nota danzatrice e coreografa presenterà otto danzatori nell'interpretazione di musiche di Muffat, Strauss, Schumann, Gershwin (Rapsodia in blu), Copland e Berlin. Il complesso eseguirà inoltre figurazioni su dizione di liriche di poeti negri americani. Prenotazioni presso «La Stampa» e alla biglietteria del Teatro.

La Kammerorchester del Mozarteum di Salisburgo, diretta dal Mº Bernhard Paumgartner, reduce da una tournée nelle principali città d'Europa terrà per la prima volta a Torino un concerto per invito della Soc. Amici della Musica alle 21,20 di martedì 24 c. m. al Teatro Nuovo. Il celebre complesso interpreterà opere di Mozart, Bach, d'Hervelois e Torelli. La vendita dei posti ha inizio da oggi presso la biglietteria de «La Stampa» (v. Roma).

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115*

Alfieri: ore 16,30 21,15 Comp. Rivista Le 3 Nava «Davanti ai Tre Nava... tutta Roma».
Carignano (Piccolo Teatro di Roma), ore 21: «Dialoghi delle Carmelitane» di G. Bernanos.
Metropolitano: 16,30 «Pinocchio» di Collodi. Marionette Lupi.
Nuovo: ore 21,15 Balletto Rosalia Chladeck di Vienna.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Malesci. Orario 10-12; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri
Augustea: 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: Danze 21.
Gaudio 10,16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 16,30 21 Stelletti-Chiry.
...rario: 15,30 21 Risso-Sandra.
Melody Bogino 17: Danze 16 21.
Millelaci Cigna 47: Danze 16 21.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Saletta Danze 16 21 Orch. Lioni.

Smeraldo Club: Goito 3, t. 682-470 16,30 21 Orc. Allegri-Millelego-Batocco, c. Martorana, Lotti, Cortese

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.
Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19

EDEN DANZE
Ore 16,30-21 trattenimenti. Domani danze con attrazioni internazionali con la partecipazione di FANFULLA

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo: *Rosselini* a «*La Perla*» e *Vigni* al «*Principe*»

FARO CLUB DANZE
Un Grande Locale
Complesso *Merry Kid's*: 16,30-21. Successo cantante A. Vasquez.

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Petrone*

LA SERENELLA
Ore 16 matinée, 21 quarta serata del dilettante «Il microfono a Voi»

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
16,30 e 21 *Compl. Bruno Bianchi*.

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Corso: «Le nevi del Chilimangiaro» technic. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward.
Doria: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.
Lux: «Il sole splende alto» di John Ford con Charles Winninger
Maffei: «Varpath» (Sentiero di guerra), tech. E. O'Brien.
Metro-Cristallo: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, E. Parker J. Leigh. Matt. 10,30 a L. 250.
Reposi: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Vittoria «Il mondo le condanna» Alida Valli, A. Nazzari, S. Reggiani. Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e L. Masiero.
Alpi: «Il figlio di Lagardère», Rossano Brazzi, Milly Vitale.
Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet.
Augustus: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Capitol: «Il bandolero stanco», con R. Rascel e L. Masiero.
Faro: «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e L. Masiero.
Gianduja: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Hollywood «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Ideal: «Lo sconosciuto» W. Pidgeon e Riv. Fanfulla 15 18 21,10.
La Perla: «Lui e lei» Spencer Tracy, K. Hepburn. Ap. 14.
Massimo: «Warpath» (Sentiero di guerra) tech. E. O'Brien.
Nazionale: «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Principe: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Y. Sanson.
Statuto: «Perdonami se mi ami» Loretta Young, Jeff Chandler.
Torino «Rancho Notorious» Marlene Dietrich. Apertura ore 10.

Asti: «I 7 dell'Orsa maggiore», Eleonora Rossi Drago.
Cso: «Il conte di Brechard».
Mignon: Grande peccatore, Peck.
Milano: «Le furie» e «Amori e veleni». Apertura ore 10.
Olimpia: Prigionieri palude, tech.
Po: «Condannato» G. Ford.
P. Nuova: Avventuriero Malesia.
Regina «Corte di Re Artù». Var.
Romano: «Agenzia matrimoniale» e Riv. Vonzi-Aliberti 15,15 18 21,15
S. Felice: «Ritmi di Broadway» techn. G. Murphy, Haven. A. 14,30
S. Secondo Ponte senza paura A.16

Esperia: «La grande rinuncia» Lea Padovani, L. Tosi.
Italiano: «La danza proibita», techn. Vietato ai minori di a. 16.
Mirafiori: «Africa strilla».
S. Teresina: «Primavera di sole» techn. Lassy. Ap. 10. Platea 80.
Vinzaglio: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Eliseo: «Non cedo alla violenza» techn. Mac D. Carey, A. Smith.
Frejus: I due derelitti, Padovani, Riv. Ciabotto-Renato 23. Ap. 14.
Nuovo: Le avventure di Mandrin, Raf Vallone, Silvana Pampanini.

S. Paolo: Femmina senza cuore, Riv. Flower-Bonetto 15,15 18 21,15

Belgio «ragazzo abbordaggio, tec
Corallo: «Nata ieri» con Judy Holliday e William Holden.
Eridano: «Caso Paradine» con Gregory Peck, Alida Valli.
Oropa: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, S. Pampanini.
Radium. Ogni anno una ragazza, techn. e Riv. Dari-Silvana Glori
V. Veneto: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas.

Astra: La dannunzia, E. R. Drago.
Bernini «Quando i mondi si scontrano» in technicolor.
Cibrario Smith il taciturno, tech.
Excelsior: «Totò e i re di Roma» segue «Penna bianca» di Disney.
Mazzoni Grande conquista Wayne
Odeon: «Le furie di Tarzan».
Star: Squilli al tramonto, techn.

Adua: «L'amore è bello», Var.
Aurora: Due bandiere all'Ovest.
Brescia: Africa strilla, G. Pinetto
Fortino: Cacciatore dei Vissoduri, techn. C. Gable, R. Kantalban
Nord: «Bruna indiavolata» e «7000 miglia nella giungla».
Oriente: Viva Zapata, M. Brando
Palermo: Arrivano carri armati.
R. Parco: «Largo passo io» tech. con Red Skelton.
Sociale Tigre del mare, W. Beery.

Cabiria Cuore ingrato, Del Poggio
Colosseo: «Totò e i re di Roma» segue Topolino mozz. di Disney.
Italia: «I 4 cavalieri Oklahoma» techn. D. Doreya, G. Storm.
Lingotto: «La regina d'Africa» techn. H. Bogart, K. Hepburn.
Moderno «La venditrice».
Nizza: Lettera dall'Africa, tech.
Piemonte: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, Debora Kerr, C. Boyer.
S. Carlo (Nichelino) «Le avventure di Mandrin».
Spezia: «Francia alle corse».

Alba: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, S. Pampanini.
Apollo: L'ultimo fuorilegge, tech. Vietato ai minori di anni 16.
Diana: «Sangue e arena» techn. Tyrone Power e Rita Hayworth.
Dora: Città del piacere, Russell.
Edera: I 10 della legione, techn.
Lauretta: «L'ultima conquista» J. Wayne e Comp. Riv. Gallinno.

Lutrario: «La grande rinuncia»
Roma: Gli occhi che non sorrisero Laurence Olivier, Jennifer Jones.



## ECHI DI CRONACA

L'EDUCATORIO PROVVIDENZA di Torino (corso Trento 13, telef. 57-190) informa che nel prossimo giugno si riaprirà la Sede estiva di Spotorno (Savona). Le alunne interne ed esterne dell'Educatorio ed i loro familiari avranno la precedenza nelle prenotazioni dei vari turni.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE Minatore P. 1, 23 marzo inizio corsi rapidi taglio confez. abiti signora bambini e biancheria maschile iscriz. *Consorzio Istr. Tecn. v. Cavour 8, T. 50-332.*

SAPETE DISEGNARE? Mettete a frutto le v. attitudini frequentando corsi Accademia Artistica. Informazioni: via Giolitti 19-a, tel. 50-635. Istit. Studio e Lavoro.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE DAMONTE via Po 37, tel. 86-212. Inizia i Corsi Familiari e Professionali. Prossimi Corsi di camiceria. Modelli.

LA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, effettua domani sera ore 21,15 e sabato 17,30 e 21,15, le ultime «tornate» conclusive di queste speciali vendite all'asta a carattere di pronto realizzo e senza vincolo di prezzo. Mobili, soprammobili, dipinti di sicuro pregio artistico possono essere acquistati a libere offerte con tutte le garanzie della Galleria.

VENDITA ALL'ASTA Eredità *Ing. Mascarucci - Corso G. Matteotti 37.* Oggi, San Giuseppe, la vendita non si effettua. Prosegue domani e sabato alle ore 16,30.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato dom. 10-12 15-17.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. d. *Sibona Enrico* ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza, con pagamento dilazionato — e lunga scadenza — confeziona per uomini, donne e bambini abiti, impermeabili, vestiti e tailleurs, paletots, pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T., via Bastia 5, piano 2°.*

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO Vi invita a visitare i suoi Grandi Magazzini e l'imponente assortimento di mobili in ogni stile, qualità e prezzi di assoluta concorrenza. *Via S. Domenico 2 ang. Via Milano.* Vendita anche a rate.

DEBENEDETTI Confezioni - *Via Milano 7*, dispone di un formidabile assortimento di impermeabili *Makò* doppio tessuto in tutte le tinte e misure a sole lire 12.500; di meravigliosi, eleganti soprabiti Cheeverost in pura lana. Grandiosa scelta drapperia novità delle più importanti tessiture. Prezzi convenientissimi. Osservate le vetrine con attenzione! Debenedetti Confezioni, via Milano 7.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiese, tendaggi, copri-mobili, telerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 2*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 581-107*

ADDIZIONATRICI alla portata di tutti. Il più vasto assortimento. *Mayo, via Botero 5, telef. 58.843.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizza. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via *Barbaroux 38* (interno).

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 23.000, sala rinascimento 85.000. Camere impero, chippendal, rustiche. Cucine americane. Facilitazioni.

# Stalin era un gigante?

Era l'autunno del 1943. Skorzeni da pochi giorni aveva rapito Mussolini; ormai scarse notizie di Vittorio Emanuele e di Badoglio arrivavano nelle valli dell'Appennino emiliano. C'era una grande calma e la guerra diventava irreale, quando un soldato siciliano venne a dirmi che era arrivato un russo. Lo trovai in casa di un caciaro, mentre cercava di pigliare Mosca con una vecchia radio. Nell'ombra serale della stanza senza finestre, intravvidi una grossa schiena che si drizzò appena udì i miei passi. Era un uomo di venticinque anni, molto alto; le gambe lunghissime apparivano non in armonia col busto, che aveva proporzioni infantili. Forse, però, quest'impressione era prodotta da una giacchettina stretta ch'egli indossava, evidentemente dono di qualche contadino della pianura. Valentino Sciaparo, come poi si presentò, mi guardò con sospetto, poi m'ingiunse di tacere e tornò alla radio. Questo il primo incontro. In seguito avremmo trascorso molti pomeriggi insieme nella stalla del prete quando era cattivo tempo, oppure nel prato, davanti alla chiesa, insieme a ufficiali italiani, inglesi e francesi venuti sù dalla pianura. Però, fin dalla prima sera, appena io allusi alla Russia, mi disse: «Bona politica Stalin...» Conosceva pochissime parole italiane, e non erano quelle necessarie per domandare cibo e alloggio, ma quelle che gli occorrevano per descrivere sommariamente la triste condizione dello straniero in un paese sconosciuto. Non riconosceva agli altri, agli inglesi e ai francesi, il diritto di lamentarsi. E quando la sera, gli inglesi specialmente, seduti davanti ai fuochi dei contadini, smettevano di cantare i loro ballabili briosi e piangevano, Valentino s'irritava e aveva parole di disprezzo. Ci guardava come per dire: «Che dovrei fare io, l'unico veramente diverso in mezzo a voi?».

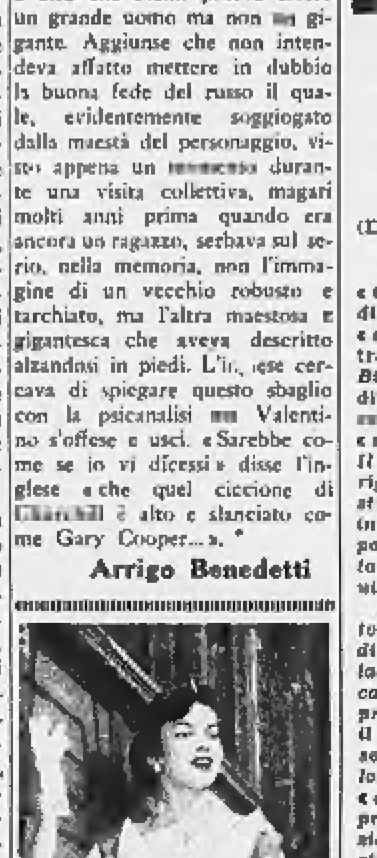
Invidiava agli altri stranieri la naturalezza con cui s'adattavano alla vita italiana. Eppure, lui più degli altri era assistito dai contadini emiliani che già allora avevano inclinazioni comuniste. C'erano poi le madri dei nostri soldati dispersi in Russia, le quali si mostravano con Valentino particolarmente amorose, quasi sperassero di ricevere subito, nello stesso istante in cui s'occupavano di lui, una ricompensa da pagarsi in qualche lontano villaggio a favore dei loro cari. Ma queste attenzioni finivano con l'irritare Valentino che si sentiva soltanto oggetto di curiosità.

Non si muoveva mai; gli altri, per lo più gli inglesi, andavano di paese in paese per raccogliere pane e altri cibi; si fidanzavano, scambiavano indirizzi, promettevano di tornare. Valentino invece preferiva star solo, e una volta mi confessò che lo irritava soprattutto la curiosità delle ragazze. Qualcuna gli aveva palpato le braccia, come se non fosse un uomo, o per lo meno come fosse un essere caduto dalla Luna. Soltanto un giorno si mosse, all'improvviso, appena gli giunse notizia che a tre ore di montagna c'erano altri russi. Scomparve e tornò dopo pochi giorni con una bainetta italiana, un paio di scarpe nuove e molte cose da raccontare senza avere le parole che gli occorrevano.

Spesso, mentre gli altri fuggiaschi conversavano in una strana lingua italo-franco-inglese, Valentino s'appartava, guardava i pascoli sull'altra riva del Dolo. E se l'avvicinavo per interrogarlo, e per sapere qualcosa del suo paese, si metteva sulla difensiva, dicendo: «Bona politica Stalin». Quando poi, dopo alcune settimane, cominciò a parlare il poco italiano che gli occorreva per vivere con noi, cercai di spingerlo a spiegare il significato di questa sua affermazione. E confusamente si spiegò. La politica di Stalin, a suo giudizio, coincideva in tutto con quella che lui, Valentino Ivanovic Sciaparov, operaio meccanico di Mariupol e aspirante, non capii attraverso quali studi, alla laurea d'ingegneria, seguiva trovandosi solo in Italia. Stalin guerreggiava con lo stesso stile con cui Valentino viveva con noi. Non si fidava. Probabilmente si fidava di me, e lo capii da certi consigli, come quello di dedicare ogni mattina almeno mezz'ora alla ginnastica che lui chiamava *fiscultura*, se non volevo impoltronirmi. Guardava i monti e, sceso della pianura, gli pareva impossibile che se fosse stato necessario noi borghesi occidentali fossimo stati capaci d'affrontarla. Comunque la virtù che apprezzava era la diffidenza, e la mancanza di diffidenza considerava segno di aberrazione. Per la disinvoltura con cui vivevano tra noi, disprezzava gli ex-prigionieri anglo-francesi. Dal «Bona politica Stalin» passammo a parlare più analiticamente della vita russa, ma quando, alla radio, ascoltando i notiziari russi, e qualche notizia particolarmente lo eccitava, dimenticato tutto il suo italiano, concludeva invariabilmente: «Bona politica Stalin».

Una sera gli domandammo se l'avesse mai visto, Valentino ci rispose di sì. Era stato durante un viaggio collettivo della sua fabbrica a Mosca. «Com'è Stalin?», domandammo. Valentino, da seduto che era, con le lunghissime gambe distese di fianco al caminetto, s'alzò, portando la mano destra di almeno trenta centimetri sopra il suo capo, e disse: «E' alto così, e grosso così...». E, sempre con le palme delle mani, accennò a spalle di gigante. Non trovando altre parole, serrò i pugni in alto a indicare solennità, mentre noi già discutevamo se era vero ciò ch'egli aveva affermato. Finora avevamo saputo di uno Stalin uomo di media statura, piuttosto tarchiato, di mediocre imponenza. Tra noi c'era qualcuno naturalmente che non avendo mai avuto occasione, fino a quel momento, d'occuparsi di Stalin, era propenso ad accettare la testimonianza di Valentino, incolpando d'essere vittima della propaganda fascista chi non ammetteva l'esistenza di uno Stalin colossale. Fu un inglese a perdere la pazienza e a dire che Stalin poteva essere un grande uomo ma non un gigante. Aggiunse che non intendeva affatto mettere in dubbio la buona fede del russo il quale, evidentemente soggiogato dalla maestà del personaggio, visto appena un momento durante una visita collettiva, magari molti anni prima quando era ancora un ragazzo, serbava sul serio, nella memoria, non l'immagine di un vecchio robusto e tarchiato, ma l'altra maestosa e gigantesca che aveva descritto alzandosi in piedi. L'inglese cercava di spiegare questo sbaglio con la psicanalisi ma Valentino s'offese e uscì. «Sarebbe come se io vi dicessi» disse l'inglese «che quel ciccione di Churchill è alto e slanciato come Gary Cooper...».

**Arrigo Benedetti**



La studentessa americana Alice Corr, eletta «Miss Cotone 1953», è stata inviata a Parigi per assistere alla presentazione delle nuove collezioni della moda

## SCHIAFFO ALLA CULTURA



Quando il cicerone della pinacoteca è richiesto urgentemente di una informazione non di natura artistica. (*Disegno di Novello*)

## LE CHIESE DELLO SPIRITISMO IN INGHILTERRA

# I morti al servizio dei vivi

***Si guariscono, in trance, anche gli assenti - Spine dorsali raddrizzate, fegati rimpiccioliti, e via dicendo - I sacri testi e il parere del decano di San Paolo - L'immortalità dell'anima dimostrata dai medium - Malocchio sul capoufficio - Gli spiritisti si sentono fratelli di Einstein e di altri illustri scienziati***

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 marzo.

*Ogni lunedì sera, alla «Chiesa cristiana spiritista di Catford», si svolgono «servizi di guarigione in trance a cura dell'Aquila Bianca per mezzo del medium signora Emily Johnson». Ogni mercoledì vi è un «servizio di trasfigurazione». Il giovedì e il sabato (pomeriggio e sera) vi sono «dimostrazioni di psicometria», e infine nella stessa chiesa si possono avere, dietro appuntamento, «sedute e guarigioni di assenti».*

*Al «Santuario dello spirito», a Morden, al capolinea di una delle ramificazioni della sotterranea, ogni domenica si svolgono «servizi con predica e chiaroveggenza», il lunedì «guarigioni di assenti». E in uno dei rioni londinesi vi è una specie di «clinica spirituale» cui si presentano quattrocento pazienti al giorno. E' un mondo straordinario di mille chiese spiritiste e circa cinquantamila devoti di queste pratiche più o meno soprannaturali, rivelato in questi giorni dalla pubblicazione di un volumetto intitolato: «Problemi di vita e di morte», che un brillante giornalista, Geoffrey Murray, ha pubblicato, dopo una lunga e attenta inchiesta, presso l'editore Sidgwick e Jackson.*

### Fraudolenza e buona fede

*In questo volume si fa una storia di tutte quelle pratiche complesse e varie che riguardano i contatti fra questo e l'altro mondo, le leggi che regolano tali pratiche, le organizzazioni cui fanno capo, le attività cui si dedicano. E c'è per di più un'introduzione a cura di una delle figure se non più influenti certo più note della Chiesa anglicana, il decano della cattedrale londinese di San Paolo, il dott. Matthews. Costui — alla soglia dei 80 anni — afferma che («a mio parere») siamo alle soglie di nuove visioni sulla natura della personalità umana, grazie alle recenti scoperte nel campo della psicologia paranormale. Egli aggiunge da una parte che queste prossime scoperte dovranno costringere a un riesame dell'interpretazione dei testi sacri e della teologia, dall'altra che «qualsiasi concezione materialistica della personalità e dei poteri dell'io diventerà sempre più difficile a mantenere».*

*E sono precisamente queste affermazioni che fanno prorompere, nell'osservatore occasionale di queste pratiche complesse, il primo impeto di scetticismo. E' difficile intravvedere un mondo curato dagli effetti del comunismo e rinnovato nella sua fede religiosa per opera dei medium. Eppure questa è la fede che sostiene gran parte dei devoti britannici di spiritismo: secondo i calcoli ultimi, almeno una forza di cinque divisioni.*

*I misteriosi traffici fra il privato cittadino britannico e gli spiriti non bene identificati dell'aldilà, che erano stati illegali per secoli, sono divenuti legittimi ufficialmente il 22 giugno 1951, quando la Camera dei Comuni ha passato una legge chiamata* Fraudulent mediums act, *la legge contro i medium fraudolenti, che stacca l'attività di queste sètte religiose e laiche, ma comunque sempre «spiritistiche in buona fede», da quelle dei maghi, delle streghe, degli imbroglioni e dei vagabondi cui queste attività erano legate fin dai primi tempi elisabettiani. Ancor oggi, nonostante la distinzione legale, l'intera gamma di queste attività vaga senza dubbio dal livello più basso dello scaltrito imbroglione fino al più alto: quello di colui che cerca una risposta alla più antica ansia dell'uomo: scoprire se davvero l'anima gli sopravviverà.*

*In questi ambienti, a quanto pare, si va, grosso modo, a trinità. Il Paese si divide in gente che ci crede, in gente che non è certa e in gente che se ne ride. I praticanti, a quanto si avverte, vagano fra coloro che cercano — o dichiarano di avere — contatti con gli esseri superiori, angeli o dèi che siano, con gli uguali, ma morti, o coi dèmoni. E vi è chi lo fa per fede, chi lo fa per profitto e chi lo fa per dispetto. Si va dall'anima che cerca la parola di Dio — ma la vuol sentire direttamente con le proprie orecchie — a colui che vuol curare il prossimo dei suoi mali fisici, fino al travet che con un po' di magia nera spera di gettare il malocchio sul capufficio. Per questa funzione è utile una statuetta di cera della vittima designata e vi si piantano spilli, o la si squaglia al modesto calore di un becco a gas (quello che non vi so riferire, tuttavia, è il «potere magico» che deve accompagnare queste operazioni, ma mi pare dovrà un giorno rivoluzionare l'ordine della gerarchia burocratica).*

### Avvenimenti spiccioli

*Il profeta moderno dello spiritismo britannico, a quanto si apprende, fu un certo signore di nome Daniel Douglas Home, che nacque a Currie, vicino a Edimburgo, e fu portato da bambino negli Stati Uniti, dove gli si sviluppò, secondo le parole dei biografi moderni, «una certa capacità psichica», che si andò accrescendo con l'età. Secondo le parole d'una mia zia, egli era semplicemente «in combutta col diavolo». Costui, all'età di ventidue anni, sbarcò a Liverpool e annunciò di avere una missione, «la missione di dimostrare l'immortalità».*

*Ma ancor oggi accade, durante i «servizi» di queste strane chiese cristiane chiamate spiritistiche, che la dimostrazione dell'immortalità avvenga attraverso un medium. Ma il fatto più singolare è che queste dimostrazioni, sulle quali è permesso restare scettici, ma che i fedeli seguono con assoluta convinzione, sono sempre straordinariamente lontane dalla «tesi». Il «come volevasi dimostrare» di queste sedute è sempre tale da lasciare aperto un largo margine di dubbio.*

*Home tenne una seduta durante la quale «una fisarmonica fu sollevata nell'aria da una potenza invisibile e cominciò a suonare «Casa, dolce casa». Nel tempio più importante di Gran Bretagna, dopo un'appropriata introduzione musicale, il medium appare su una specie di palcoscenico e annuncia a una madre che sta fra il pubblico che dovrà cambiare indirizzo, o ammonisce un elettricista a non partire perché c'è bisogno di lui a casa.*

*E anche quando si sale verso pratiche con una terminologia più scientifica, dove si parla di* ESP *(extra-sensorial perception, percezione extra-sensoriale), o di* PK *— che non vuol dire* Propaganda Kompanie, *ma* Psico Kinetica *—, si ritrovano esperimenti curiosi; coloro che hanno questi poteri vengono invitati ad indovinare le carte che verranno distribuite da un mazzo, oppure a «dare ordine» a un dado di presentare un certo numero. In quest'atmosfera che sta fra il gioco di società proibito, il pettegolezzo del vicino di casa e la bravura di un giocatore d'azzardo, il culto dello spiritismo si svolge ogni settimana in molte centinaia di gruppi, di cappelle, di logge o di «chiese». E si estende anche nel più vasto misterioso campo delle «guarigioni spirituali».*

### Un oltretomba pettegolo

*La definizione ufficiale di questo «metodo di cura» è che si tratta di «rimozione di una malattia o di altre disarmonie fisiche con l'impiego di forze spirituali per mezzo di uno strumento umano chiamato guaritore o guaritore medium». Anche qui si parla di spine dorsali raddrizzate, di epilessie curate, di fegati rimpiccioliti a dozzine. Si parla, dall'80 al 90 per cento, di miglioramento, e, dal 30 al 40 per cento, di guariti.*

*In un campo più particolarmente scientifico gli spiritisti vanno alla ricerca delle forze segrete che conducono a casa un piccione viaggiatore o fanno sì che un cane ritrovi il padrone perduto da anni, o il salmone risalga soltanto certi suoi fiumi prediletti. Ed è a questo punto che il cerchio sembra chiudersi con straordinaria naturalezza. E' a questo punto che gli spiritisti sentono una fratellanza particolare con gli scienziati del mondo moderno, una parità ideale con Einstein, che non sa dimostrare la sua intuizione della formula matematica che spiega tutte le forze, con gli scienziati atomici che rivelano l'energia insita nella materia, con i formulatori della nuova cosmogonia e così via.*

*In realtà, a un osservatore alquanto più scettico, i fatti non appaiono così bene equilibrati. Perchè ai gabinetti di Manchester dove si sta sviluppando il cervello elettronico, o quelli di Cambridge dove si perfezionano nuove variazioni di auromicina, alla stazione sperimentale del Galles, dove si mettono a punto razzi che a tremila chilometri all'ora giungono sull'obbiettivo guidati da un proprio radar, a questo mondo aridamente ma seriamente scientifico e materiale fa contrasto un mondo di conventicole da salotto, di fanatici impreparati, di commoventi illusi e di patetici ciarlatani, dove la saggezza del dubbio, la raffinatezza dell'incertezza e la pazienza del lungo studio sono pratiche completamente sconosciute.*

*E' possibilissimo che questa ricerca di forze segrete e incerte venga un giorno compensata con qualche scoperta o rivelazione importante. Ma per il momento questi spiriti vagano tristemente nelle conventicole di periferia riproducendo coi loro discorsi il quadro di un aldilà pettegolo, meschino, avido di promozioni e ansioso di far vincite ai giochi d'azzardo. In mezzo a questo grigiore, il brivido di un assessore comunale dominato da «Gufo Nero, un indiano d'America, alto un metro e novanta», o quello di una grassoccia massaia di mezza età nella quale si incarna Mwanga, lo spirito di uno stregone delle giungle africane.*

**Riccardo Aragno**

## DIETRO LO SCHERMO

# Uovo e gallina

**Piccole scoperte a Londra e non piccoli dubbi di esercenti - Crescenti affermazioni del cinema europeo - Nuova edizione de "Gli uomini, che mascalzoni!" - Passaporto dall'Argentina - Un altro Raskolnikoff - Il "Peter Pan" di Disney**

*In Inghilterra il cinema non sta attraversando un periodo propizio. Otto stabilimenti si sono chiusi (Shepherds Bush, Islington, Highbury, Twickenham, Teddington, Welwyn, Beaconsfield, Dunham). Dal 1946 a oggi l'afflusso degli spettatori nelle sale cinematografiche è diminuito del venti per cento; e il piano «Eady» (il sistema di «rimborsi» che lo Stato ha istituito per venire al soccorso dei produttori inglesi) ha distribuito, per il 1952, una somma complessiva di oltre cinque miliardi di lire italiane. Quei produttori, fra Case editrici vere e proprie ed «indipendenti», giungono sì e no a una sessantina; è quindi logico che, grazie alla cospicua sovvenzione, abbiano potuto sistemare i loro bilanci. E, così protetti, procedono cauti, in una produzione che va dai 50 ai 60 film annui (la metà dei nostri), e con un mercato che, almeno teoricamente, è assai vasto, dall'India all'Australia.*

*Ora, in questo panorama guardingo e piuttosto grigio, chè la produzione inglese, fatte le poche eccezioni, non è certo nè vivida nè cattivante, è scoppiata una piccola bomba: la «settimana» del film francese, organizzata a Londra dall'«Unifrance-Films». E' stato tale il successo (alcuni film erano di co-produzione italo-francese) che produttori ed esercenti si sono indotti a un non piccolo esame di coscienza. Si erano infatti sempre più o meno cullati in un non splendido isolazionismo nei confronti del cinema europeo. A quello americano, porte forzatamente aperte; per tutti gli altri film stranieri, una sufficiente indifferenza; e con quel bell'atteggiamento, fidandosi soltanto dei film americani e di quelli inglesi, hanno visto diminuire il loro pubblico di un buon quinto.*

*Il film europeo è apparso in Inghilterra soltanto in questi ultimi anni, con una certa regolarità; ma le sue apparizioni sono state limitate alle sale del West End di Londra, dove attira, in media, più di centomila spettatori alla settimana. Ma dal West End agli altri quartieri di Londra, e soprattutto alla provincia, quelle apparizioni decrescono rapidamente e si fanno addirittura evanescenti. Ora si scopre che il film europeo «fa cassetta»; e perchè? Per la sua qualità. Altri accori, altre prospettive, altri risulti. Sono i segni e il frutto di tutta una civiltà, quella che specialmente in questi anni viene per l'appunto definita civiltà occidentale, alla quale enormemente hanno dato, nei secoli, Italia e Francia. Come stupirsi che anche i loro film ne risentano, nei confronti del timido frigidismo inglese e della lubrificata vacuità americana?*

*Non è possibile avere l'uovo e la gallina, avere con dei film artisticamente e intellettualmente mediocri dei pingui incassi. Il bel film, o comunque il film valido, costa, più che denari, fatica e ingegno; e sono questi le due «materie prime» che poi, anche se non sempre, finiscono per fare denaro.*

* *

*Cinema d'altri tempi*, ovvero *Vecchio cinema italiano*, da un soggetto di Steno, Age e Scarpelli, avrà per regista lo stesso Steno. — Le riprese documentarie, eseguite da Manar Lualdi nella sua prossima spedizione artica, serviranno a *Gli eroi della banchisa*, ideato da Lualdi e che sarà diretto da Luciano Emmer. — Luchino Visconti ha iniziato il suo episodio, con Anna Magnani, del film *Siamo donne*; questo episodio sarà ambientato quasi esclusivamente in esterni. — Dal primo gennaio si sono iniziate le lavorazioni, nei nostri studi, di 33 film, dei quali 5 di co-produzione italo-francese e uno italo-inglese. — Pabst e Ivo Perilli si sono trasferiti a New York per incontrarsi con Kirk Douglas, che sarà Ulisse nella riduzione dell'*Odissea*; ma si annuncia che si sono recati laggiù anche per «mettere a punto» la sceneggiatura del film; nel qual caso, evidentemente, il loro Omero avrebbe qualche bisogno di Brodway. — Dovrebbe giungere presto anche sui nostri schermi uno dei primi film «tridimensionali», ovvero in rilievo, *Bwana Devil*, per la visione del quale bisognerà inforcare gli «anaglifi», ovvero occhiali. — Uno dei più simpatici successi del nostro cinema fra le due guerre fu certamente *Gli uomini, che mascalzoni!*, di Mario Camerini, con il giovane Vittorio De Sica e la giovanissima Lia Franca; ora quella vicenda verrà aggiornata e, con lo stesso titolo, riapparirà per la regia di Glauco Pellegrini, protagonisti Walter Chiari e Antonella Lualdi.

* *

*Il Sottosegretario alle Informazioni della Repubblica argentina, è anche capo dei «servizi cinematografici governativi»; vale a dire riassume in sè il «Minculpop» di laggiù. E ha deciso di imporre un ordine assai severo al piccolo mondo policromo di quei produttori. Annuncia che «bisogna distruggere gli avventurieri che si annidano nell'industria cinematografica»; e pertanto solo chi avventuriero non è avrà diritto a fruire delle molteplici «provvidenze» governative. Sono testuali parole del Sottosegretario: «Tutti i cannoni spareranno contro quei parassiti». (Lo credo, che tale dichiarazione abbia, come dicono quei giornali, «messo a rumore» quegli ambienti cinematografici). Ma il Sottosegretario aggiunge: «Non si pretende che tutti i nostri film riescano ottimi al cento per cento, ma almeno una buona parte dev'essere degna del nostro pubblico, e meritare l'onore dell'invio all'estero. Non un film che non sia buono, d'ora innanzi, uscirà dal nostro Paese. Il generale Perón ha dato disposizioni tassative che saranno applicate alla lettera». (Oh parole e cadenze totalitarie. Passi per i «parassiti», che potrebbero anche essere produttori ispirati da qualche venticello di fronda, da qualche brivido d'indipendenza; ma quanto al passaporto da rilasciare ai film soltanto buoni, e tanto meglio se ottimi, l'idea è davvero eccellente, e potrebbe essere attuata anche altrove. Con il piccolo guaio, per il suo autore, che i buoni film esportabili, in Argentina, sono forse ancora da nascere).*

* *

A Cabo Blanco, in Perù, sulla costa del Pacifico, nei pressi di Talara, è atteso per un non breve soggiorno Hemingway, che vi studierebbe l'ambiente per inquadrarvi le riprese del film tratto da *Il vecchio e il mare*. — Georges Lampin dirigerà una riduzione del dostojewskiano *Delitto e castigo*, ambientata in Francia, e ai nostri giorni. — Sul modulo dell'«Unifrance» e dell'«Unitalia» si è costituita anche l'«Unigermania», per curare la diffusione all'estero del film tedesco. — Un grosso successo sta ottenendo negli Stati Uniti il *Peter Pan* di Disney. — Oggi si dovrebbero assegnare gli Oscar; poichè alcune Case cinematografiche si sono rifiutate di versare il solito contributo per l'organizzazione dei premi, saranno sostituite da alcuni Enti televisivi americani, che trasmetteranno sulle loro reti la cerimonia della premiazione. — *Moulin Rouge*, il film di John Huston sulla vita di Toulouse Lautrec, interpretato da José Ferrer, è stato ottimamente accolto a Londra. — La competente Commissione Parlamentare francese ha approvato all'unanimità la proposta di limitare la pubblicità dei film vietati ai minori di sedici anni, perché sia meno clamorosa e provocante. — *Limelight*, di Chaplin, ha concluso il suo ciclo di proiezioni in 88 cinema della zona di New York con incassi notevolmente inferiori ai presunti. — Quasi all'unanimità la critica francese inneggia a *La carrozza d'oro* di Jean Renoir; e si sorprende delle tepide accoglienze al film da parte della critica italiana. — La «British Film Academy» ha consegnato i suoi premi annuali. Miglior film *La barriera del suono*, migliore attore Ralph Richardson pure per *La barriera del suono*, migliore attrice Vivien Leigh per *Un tram che si chiama Desiderio*.

* *

Ritrattino. — *Soggettista incallito: — E' una vitaccia, la mia. Ormai ho il cervello diviso in tanti reparti: film drammatici, storici, satirici, comici, e comici così-così. Ma gli ingredienti passano sempre da un reparto all'altro. Sono come bulloni intercambiabili. Quel soggetto andrebbe, me lo prenderebbero; ma pretendono un grosso episodio comico, per rompere una trama troppo tetra. Vogliono far piangere; ma vogliono anche far ridere, 'sti vigliacchi. E in fretta, subito. Prendo allora lo spunto di tutto un soggetto comico, lo riduco a episodio, lo incastro. Trovano che va bene, oggi; ma domani non va più; dopodomani torna ad andare; ma vogliono una grossa variante. E in fretta, subito. Prendo allora un altro spunto, lo riduco a variante, lo incastro; forse ci siamo. Macchè. Innaffio, rimpasto, rattoppo, appiccico. Là, è andata. (Vale a dire, mi hanno pagato). E poi, con quel che ho tolto e mi rimane, con i cascami, rimetto in piedi due altri soggetti, forse potranno andare. Forse. Non ne puoi mai essere sicuro. Vedo o ritrovo spunti dappertutto, ma di solito restano pochi giorni, devo poi concludere che non stanno in piedi. Se ti venisse un'idea, uno spuntarello... Mi bastano dieci righe, dieci parole. Al resto ci penso io.*

**m. g.**

# Ancora indecisa la partenza di Narriman

**L'ex-regina pensa sempre al suo bambino rimasto a Roma**

(*Nostro servizio speciale*)

**Ginevra, 18 marzo.**

L'incaricato d'Affari del Governo egiziano a Berna, Saleh Mahmoud, che in questo momento esplica interinalmente le funzioni di ministro, ha annullato oggi i quattro posti che l'ex-regina Narriman aveva fatto riservare sull'aereo della T.W.A. in partenza domani per Il Cairo, in quanto l'apparecchio dovrà fare scalo a Roma, e potrebbe offrire così a Faruk l'occasione di compiere un estremo tentativo per avvicinare la propria consorte.

A fonti attendibili la *United Press* apprende che Mahmoud ha dichiarato alla T.W.A. che Narriman partirà da Ginevra nel pomeriggio di venerdì alla volta di Parigi, per poi prendere l'aereo della «Air France» che in serata partirà alla volta di Il Cairo compiendo l'intero percorso in un solo balzo, senza alcuna «inopportuna» sosta a Ciampino.

I ventinove bagagli, fra valige e bauli, appartenenti alla ex-sovrana, verranno domani trasportati a Il Cairo per mezzo dell'aereo della T.W.A.

La dama di compagnia di Narriman, Violette Ali Groux, che era stata incaricata di predisporre con le compagnie aeree i particolari del viaggio, ha dichiarato oggi che ormai la cosa non è più di sua competenza, e ha spiegato che tutte le prenotazioni e gli accordi del genere spettano ora al Governo egiziano, che ha già ordinato per proprio conto i biglietti, mediante una lettera della propria legazione a Berna.

Si è inoltre appreso che sono stati adottati particolari provvedimenti per mantenere segreta la partenza di Narriman dall'albergo, e per fornirle un'adeguata protezione da parte di un gruppo di poliziotti all'aeroporto. Secondo una fonte bene informata, questi piani sono stati rimandati a venerdì «e forse anche a domenica», ciò che lascia presupporre nuovi ritardi.

Per quanto riguarda le condizioni di spirito dell'ex-regina, una sola cosa è stata accertata: quale che possa essere il suo futuro od i motivi che la hanno indotta a separarsi da Faruk, il suo cuore è rimasto a Roma, presso il bimbo da lei dato alla luce, che costituisce per lei l'affetto più grande. E, sotto l'aspetto più o meno sensazionale della sua separazione da Faruk, resta la tragedia della madre costretta — e nessuno sa per quanto tempo — a separarsi dalla sua creatura.

**l. p.**

### Opposizioni al Cairo per il ritorno dell'ex-sovrana?

**Ginevra, 18 marzo.**

Da fonte solitamente attendibile e vicina agli ambienti dell'ex-sovrana si è appreso questa sera che una delle ragioni del rinvio del viaggio di ritorno in Egitto è la forte opposizione esercitata da un gruppo di ufficiali repubblicani, intimi collaboratori del gen. Naghib. Si ritiene infatti che questi ufficiali considerino il ritorno della ex-regina Narriman come il primo passo verso il ritorno in patria del figlio re Faud II, se non addirittura di Faruk stesso.

Sembra che l'incaricato d'affari egiziano a Berna, in seguito a istruzioni ricevute dall'Egitto, abbia invitato ieri sera l'ex-sovrana a rinviare il suo viaggio in attesa che la posizione egiziana nei suoi confronti si chiarisca.

## IN UNA VECCHIA STALLA DI RIMINI

# Orologio di legno e di latta

**Un contadino ha costruito la "macchina del tempo" - L'ordigno incuteva rispetto ai saccheggiatori di guerra - Il sottufficiale tedesco e un brivido inesplicabile - In quell'ora bombardavano Colonia...**

(*Dal nostro inviato speciale*)

**Rimini, 18 marzo.**

Nella campagna di Rimini c'è un favoloso orologio che segna le ore della giovinezza perduta. Il vecchio lo ha rinchiuso nella stalla come una bestia, ma la voce dell'orologio è fuggita, corre per mari e per monti, arriva al cuore dei giovani che già l'udirono una volta. E i giovani si rimettono in marcia...

Può sembrare l'inizio di una ballata romantica ed è invece la conclusione di una storia dei nostri giorni. A S. Martino in Riparotta, nei pressi di Rimini, vive Gennaro Angelini, un contadino di 77 anni che ne ha spesi più di venti per costruire, senza aiuto di alcuna tecnica o arte, un imponente orologio, e per montarselo, pezzo su pezzo, nel luogo che solum è suo, ossia nella stalla. Meglio che un orologio, è una strana macchina del tempo, irta di ruote e di quadranti, di carrucole e di cifre rozzamente incise sulla latta, che fa pensare ad antiche opere di magia, quando i maghi e gli stregoni dovettero possedere la stessa vocazione artigianale di Angelini, la sua stessa capacità di valersi d'un pezzo di spago o di un disco di lamiera per imprimere un moto alle cose inventate. Piccole o grosse stregonerie da risparmiatori. La macchina-orologio pesa oltre un quintale e si allunga per cinque o sei metri sui muri della stalla, appena un po' sopra alle mangiatoie dove i buoi seguitano a ruminare il loro fieno, del tutto incuranti delle ruote che macinano il tempo.

Vent'anni fa, come ho detto, Angelini incominciò il suo lavoro. Si era fermato alla seconda elementare ma aveva la passione degli orologi, voleva fabbricarsene uno che gli segnasse «tutto»; tutto ciò che può soddisfare un contadino romagnolo assai curioso ed ingegnoso. Prese un vecchio diatolo di legno, e quelle rotelle furono il congegno di carica del suo orologio; poi lo ingrandì e lo perfezionò man mano, utilizzando funi, coperchi di latta, moltipliche e catene di bicicletta. Inchioda e martella, scrivi e controlla, dopo un ventennio di fatiche, Angelini è riuscito a dare a S. Martino in Riparotta il più complicato e polveroso ma anche perfetto orologio della sua storia.

Una campana suona le ore e i quarti, mentre numerosi quadranti registrano puntualmente ogni passaggio del tempo: la levata e il tramonto del sole, le fasi lunari, il giro dei giorni, delle settimane, dei mesi, delle stagioni e perfino degli anni bisestili. I ragni tessono la loro tela negli ingranaggi, l'inventore non ha mai usato olio nè stracci, eppure le lancette e le rotelle hanno sempre compiuto bravamente il loro dovere, anche negli anni più calamitosi. Con certi effetti morali, per giunta, di cui gli orologi moderni non sono affatto capaci.

Durante la guerra anche la piccola S. Martino, al pari di Rimini e della Riviera romagnola, fu disputata, occupata e guastata, ma la stalla di Angelini si salvò. Accadeva un fatto strano: che i soldati irrompevano nella stalla, ma alla vista di questo buffo e commovente orologio fatto di legno e di latta, sotto cui li aspettava il suo vecchio padrone, perfino quelli che si erano più induriti nel saccheggio e nella distruzione si fermavano esitanti, e abbassavano il mitra. Dinanzi a questa decrepita macchina del tempo e a questo canuto Saturno campagnolo avveniva che i figli di Marte tornavano per un momento bambini e facevano molte domande curiose come a scuola. Qualche ora dopo un graduato tedesco o polacco o americano veniva ad affiggere sulla porta della stalla un cartello con su scritto «riservato», e Angelini poteva rimettersi pazientemente al suo duplice lavoro, di contadino e di misuratore del tempo.

In questi giorni sono arrivate a Rimini due lettere: una, indirizzata al dott. G., è di un ex-ufficiale americano, Allan Westcott di Boston; l'altra, alla famiglia L., è di un ex-sottufficiale della Wermacht, Otto Keller di Colonia. Entrambi, pure ignorandosi a vicenda, scrivono ai propri amici riminesi quasi simultaneamente e per il medesimo motivo, cioè per chiedere notizie sull'orologio e sull'orologiaio di S. Martino. E' l'incontro che li ha più colpiti durante la guerra in Italia; un fatto, trascurabile all'apparenza, ma che ora, nel clima di pace, maturo alle riflessioni, si è venuto sempre più arricchendo di significati morali, fino ad assumere il valore di un'allegoria: l'allegoria della giovinezza spesa guerreggiando in terra straniera.

«Hai veduto — chiede Westcott — quel favoloso orologio, *fabulous clock*, nella vecchia stalla di Rimini? Io spesso immagino quei giorni della mia giovinezza segnati per sempre sull'incredibile creazione di quel vecchio contadino... *He has condensed the sense of time*, egli ha condensato il senso del tempo». «Presto verrò a Rimini, conclude l'ex-ufficiale di Boston, per rivedere quel vostro *primitive genious* che per ragioni strettamente personali mi attira assai più di Michelangelo. Il pezzo migliore della mia vita è rimasto in quella stalla, tra gli ingranaggi del vecchio».

Ancor più tristi, anzi drammatici, sono i pensieri che Otto Keller associa nella mente all'orologio di S. Martino. «Quando lo vidi per la prima volta, in fondo alla stalla semibuia — egli scrive — provai un senso di disagio, quasi un malessere inesplicabile. Quel giorno, e a quell'ora, come seppi dopo, i nemici stavano bombardando Colonia. Fu allora che mia madre e mia sorella morirono sotto le macerie della nostra casa. Non so perchè — conclude Keller — ma mi pare che le tombe della mia famiglia non siano qui, a Colonia, ma lì, da voi, dove ebbi quei brividi». Anche Otto Keller tornerà presto a Rimini. «Non deridetemi se il mio pellegrinaggio avrà per meta una stalla». E subito aggiunge: «Il vecchio non ne ha colpa. Il suo orologio è innocente e ha fatto onestamente il suo dovere di registratore del tempo». La colpa è degli uomini che si muovono guerra e si affrettano la morte, mentre sarebbe così dolce godersi la primavera che dal mare si spande per questa campagna pascoliana. Dove, come dice la ballata del 1953, un favoloso orologio segna la giovinezza perduta.

**Giorgio Vecchietti**

# Oggi il Pontefice concederà pubblica udienza

**Città del Vaticano, 18 marzo.**

Il Papa domattina alle 10 concederà la prima udienza pubblica, ricevendo gli allievi adulti delle scuole popolari d'Italia ed altri gruppi di pellegrini nell'aula delle benedizioni e nelle adiacenti sale Ducale e Regia. Il Papa pronuncerà un importante discorso che sarà diramato la mattina di venerdì.

Domenica prossima, 22 marzo, sarà in Roma la giornata culminante del grande congresso della Confederazione nazionale italiana dei coltivatori diretti. Tutti i partecipanti al congresso, il cui numero è valutato a circa 50 mila persone, si aduneranno allo stadio di Domiziano, ove sarà celebrata la messa. Quindi il Cardinale Vicario Micara benedirà le bandiere della Confederazione. Seguiranno i discorsi celebrativi. Nel pomeriggio i coltivatori diretti converranno nella piazza di San Pietro, dove alle 16.30 Pio XII impartirà la benedizione apostolica, dalla Loggia esterna della Basilica.

# Oggi si disputa la Milano-Sanremo la più popolare e affascinante corsa ciclistica

## Acclamazioni a Coppi e Bartali durante le operazioni di punzonatura - Partenza stamane alle 8,30

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 18 marzo.

*Dei 231 corridori iscrittisi (giacchè a mezzogiorno gli organizzatori annunciavano di aver ricevuto allora allora le adesioni telegrafiche dei tedeschi Müller e Hormann) 218 si sono via via presentati questo pomeriggio per le rituali operazioni della vigilia — svoltesi con la consueta baraonda entro e fuori del cortile di via Galileo 7. Di astensioni di un certo valore bisogna notare quella del torinese Conterno, messosi a letto domenica stessa dopo l'arrivo della Milano-Torino per un forte attacco influenzale, i francesi Apo e Lucien Lazaridès, Coste, Teisseire, Bertaina e Varnajo, gli spagnoli Serra e Poblet (quest'ultimo sostituito dal francese Barbotin, secondo arrivato due anni fa), lo stesso campione del mondo Müller, ed altri di minore importanza. Anche il bello spirito che si era iscritto col nome del campione mondiale e olimpionico di velocità Mario Ghella, non si è presentato.*

*Pur di vedere un attimo e applaudire i corridori seguendo una tradizione che non viene mai meno con il passare degli anni, i curiosi trattenuti sulla strada dai cordoni della polizia e gli altri intrufolatisi attorno ai tavolini degli «ufficiali» non si sono stancati di passare quattro ore all'impiedi. Se non altro, la loro curiosità è stata soddisfatta, e da oggi fra i loro ricordi potranno vantare di aver visto Coppi rispondere con uno sguardo al loro imperioso «Fausto! Fausto!», gridatogli mentre in bicicletta entrava nel cortile, e di avere familiarmente battuta una manata sulle spalle di Robic — questi presentatosi puntualissimo all'ora d'inizio della punzonatura.*

*Essendo la scena di oggi esattamente la copia di tante altre che per la stessa occasione e nello stesso quadro l'hanno preceduta, non crediamo vi sia bisogno di descriverne le successioni — man mano che i campioni più illustri e quelli che nessuno chiamava per nome perchè del tutto sconosciuti, passavano a presentare la licenza, a ritirare il numero e a far applicare i piombini alla bicicletta per evitare l'abusiva sostituzione. Al massimo, si può raccogliere qualcuna delle dichiarazioni da essi fatte, ma prendendole con le molle giacchè fra tante orecchie curiose all'ingiro, non era il momento di lasciarsi andare a confidenze.*

*Defilippis, tanto per dire del più interessante rappresentante della giovane generazione, rilevava come nella Milano-Torino di domenica tutti i concorrenti più in vista si siano dimostrati allenatissimi, ed onta delle dichiarazioni in contrario della vigilia. «Sarà una lotta terribile — ha proseguito il torinese, che sebbene appena ventenne è ritenuto uno dei possibili vincitori. — Arriverà primo un giovane, io o un altro non importa, ma i campioni saranno battuti. C'è troppa gente che va forte».*

*Ad onta di questo e di altri pronostici contrari che rimbalzavano da un crocchio all'altro dei giornalisti, dei dirigenti, degli industriali presenti, prolungati e fragorosi applausi hanno salutato l'apparizione di Coppi. Il Campionissimo era arrivato poco prima da Genova viaggiando in treno come un qualsiasi mortale; dalla stazione si è recato a piedi all'albergo a ritirare la bicicletta, e su questa è venuto alla punzonatura. Pregato, come tutti gli altri concorrenti di passare sulla bascule, il suo peso è risultato lo stesso di quindici giorni fa, cioè tre chili più di quelli soliti quando è in piena forma. Ed a chi glielo faceva notare, Coppi ha risposto: — Cosa vuole che ci faccia. Eppure non mi sono risparmiato negli allenamenti. Ho fatto tanti chilometri, sa, molto più di quelli che si possa pensare.*

*Un altro apparso con le guance picnotte, sebbene abbronzate, è stato Kobiet. Sempre elegantissimo, il bel Hugo indossava un maglione d'un tenue color pervinca, e calzava scarpettine da ciclista sì, ma verniciate. Uno dei presenti che evidentemente voleva mostrargli di saperla lunga sul suo conto, gli ha chiesto: — E' vero che non avete partecipato alla Milano-Torino per non scoprire le vostre carte? Si dice che marciate fortissimo, che siete ritornato nella grande forma di due anni fa. In allenamento staccate tutti i vostri compagni —. Koblet si è limitato a sorridere dicendo: — Non posso sapere niente di sicuro sulla mia forma, giacchè quella di domani è la prima corsa su strada che affronto dopo il mio ritiro dal Giro della Svizzera.*

*Chi non mostrava una bella cera era Magni. Ancora pallido, coi tratti accusati, il toscano mostra troppo evidenti i segni dell'influenza che lo ha «buttato giù» nei giorni scorsi, per lasciar sperare che domani egli possa lottare con la foga che gli è abituale. Con l'occhio vivido e la battuta sempre pronta a dimostrazione d'una fibra perennemente giovanile, è apparso Bartali, accolto da applausi di intensità e di lunghezza non minori a quelli di Coppi. Anche Petrucci ha avuto la sua parte, giacchè dopo la bella rentrée da lui compiuta domenica scorsa, le azioni del giovane toscano per una sua seconda vittoria nella «classicissima» sono in rialzo.*

*Dopo tutto quanto s'è scritto e letto sulle probabilità di questo o di quell'Asso di tagliar primo domani il traguardo, nessun elemento nuovo ha portato, nè poteva portare la vigilia. Forse, l'unica voce nuova è quella di Girardengo, che stamattina, appena giunti a Milano, siamo andati a cercare in albergo per fargli i nostri auguri di vecchio amico per il giorno del suo sessantesimo anniversario. Svanita l'effusione del momento, Girardengo ha dichiarato: — Penso che Van Steenbergen domani possa fare una grande corsa. La temperatura, nè calda nè fredda, gli è favorevole. E poi, posso dire che in nessuno dei suoi tentativi nelle precedenti «Sanremo» mai egli era così bene allenato come stavolta. La Milano-Torino di domenica gli deve avere fatto un gran bene.*

*Lasciando che per tutta la sera e poi domani fino all'ora della decisione sui «tre capi» negli ambienti sportivi di città e paesi continuino le discussioni e le previsioni se qualcuno vi sarà, e chi mai potrà essere, in grado di battere il favorito n. 1 che rimane Fausto Coppi, chiudiamo questa cronaca con l'informazione che gli organizzatori del prossimo Giro d'Italia dovranno rinunciare al loro proposito di accogliere in gara oltre alle squadre industriali italiane anche quelle ufficiali di varie nazioni.*

*Al termine di una riunione alla quale hanno preso parte i dirigenti del giornale promotore Ambrosini e Torriani, gli industriali Guerra, Fiorelli e Tagliabue, il presidente della Federazione svizzera signor Senn, e i corridori Kubler e Koblet, si è giunti alla constatazione dell'impossibilità assoluta, almeno per quest'anno, di poter conciliare i troppo contrastanti interessi dei due corridori e dei due costruttori che li stipendiano fino a fonderli in un'unica équipe operante in corsa con lo scopo di far vincere un pur che sia dei suoi landers. Fallita la formazione di una squadra ufficiale svizzera, uguale sorte avrà quella belga che si aveva intenzione di far equipaggiare da Girardengo. Si potrà salvare, invece, la squadra nazionale francese, per la quale industriali, corridori e federazioni si sono già da tempo regolarmente impegnati.*

**Vittorio Varale**

### Tabella dei passaggi

| Quota | Località | Km. | media km. 36 |
|---|---|---|---|
| 112 | Milano | 0,0 | 8,30 |
| 77 | Pavia | 34,8 | 9,15 |
| 156 | Casteggio | 49,8 | 9,49 |
| 94 | Voghera | 59,8 | 10,04 |
| 74 | Pontecurone | 67,8 | 10,17 |
| 74 | Tortona | 76,4 | 10,30 |
| 171 | Pozzolo Formigaro | 90,4 | 10,53 |
| 197 | Novi Ligure | 94,1 | 10,58 |
| 184 | Ovada | 117,8 | 11,36 |
| 297 | Rossiglione | 129,8 | 11,54 |
| 340 | Campoligure | 134,4 | 12,02 |
| 432 | Masone | 139,4 | 12,10 |
| 532 | Passo del Turchino | 142,8 | 12,15 |
| 5 | Voltri | 154,0 | 12,32 |
| 76 | La Colletta | 163,7 | 12,48 |
| 6 | Cogoleto | 166,5 | 12,52 |
| 71 | Piani d'Invrea | 171,8 | 13 — |
| 6 | Varazze (riforn.) | 173,9 | 13,05 |
| 6 | Celle Ligure | 177,6 | 13,11 |
| 7 | Albissola Marina | 181,9 | 13,17 |
| 7 | Savona | 184,7 | 13,22 |
| 7 | Vado | 190,7 | 13,31 |
| 10 | Spotorno | 197,5 | 13,42 |
| 6 | Noli | 200,1 | 13,46 |
| 6 | Finale Ligure | 209,2 | 14 — |
| 6 | Pietra Ligure | 215,6 | 14,09 |
| 6 | Loano | 218,5 | 14,14 |
| 5 | Albenga | 226,6 | 14,31 |
| 6 | Alassio | 237,4 | 14,42 |
| 65 | Capo Mele | 241,4 | 14,51 |
| 6 | Andora Marina | 243,0 | 14,55 |
| 77 | Capo Cervo | 245,0 | 14,55 |
| 2 | Diano Marina | 254,1 | 15,06 |
| 130 | Capo Berta | 257,6 | 15,10 |
| 24 | Imperia | 260,1 | 15,21 |
| 5 | Arma di Taggia | 275,8 | 15,46 |
| 13 | Sanremo (v. Roma) | 282,0 | 15,55 |

## I numeri dei corridori

1. Petrucci; 2. Coppi; 3. Carrea; 4. Crippa; 5. De Rossi; 6. Gaggero; 7. Geminiani (Fr.); 8. Giacchero; 9. Giamondi; 10. Milano; 11. Piazza; 12. Bartali; 13. Corrieri; 14. Bresci; 15. Baronti; 16. Biagioni; 17. Rivola; 18. Minardi; 19. Albani; 20. Defilippis.

21. Benedetti; 22. Scudellaro; 23. Drei; 24. Barducci; 25. Servadei; 26. Koblet (Sv.); 27. Falzoni; 28. Ferrari; 29. Ciarcià; 30. Gabiano; 31. Ambroso; 32. Luppi; 33. Ottusi; 34. Fazio; 35. Baldarelli; 36. Magni; 37. Salimbeni; 38. Rossello; 39. Baroni; 40. Pedroni.

41. Giudici; 42. Colombo; 43. Barbotin (Fr.); 44. Serra; 45. Cieric; 46. Pasotti; 47. Martini; 48. Pellegrini; 49. Rossi; 50. Secena; 51. Bonini; 52. Faccioli; 53. Dupont (Fr.); 54. Kubler (Sv.); 55. Croci Torti (Sv.); 56. Graf (Sv.); 57. Ketelaer (B.); 58. Landi; 59. Zanelli; 60. Bevilacqua.

61. Brasola A.; 62. Brasola E.; 63. Barbiero; 64. Bof; 65. Doni; 66. Zampieri; 67. Selvatico; 68. Petrocchi; 69. Ciancola; 70. Montì; 71. Moresco; 72. Volpi; 73. Astrelli; 74. Van Steenbergen (B.); 75. Ockers (B.); 76. Mastroianni; 77. Massocco; 78. Ghirardi; 79. Gervasoni; 80. Paolinetti.

81. Conterno; 82. Rossello Vittorio; 83. Bartalini; 84. Ciolli; 85. Ciabatti; 86. Coletta; 87. Biricocca; 88. Buratti; 89. Bobet L. (Fr.); 90. Fornara; 91. Bobet J. (Fr.); 92. Blusson (Fr.); 93. Coste (Fr.); 94. Muller (Fr.); 95. Conte; 96. Roma; 97. Olmi; 98. Vitali; 99. Franchi; 100. Medri.

101. Zuliani; 102. Van Est (Ol.); 103. Wagtmans (Ol.); 104. Nolten (Ol.); 105. Van Breenen (Ol.); 106. Faanhof (Ol.); 107. Voorting (Ol.); 108. Suikerbuik (Ol.); 109. Astrua; 110. Maggini; 111. Casola; 112. Pezzi; 113. Bartolozzi; 114. Barozzi; 115. Padovan; 116. Soldani; 117. De Santi; 118. Grosso; 119. Zampini; 120. Crespi.

121. Lorenzotti; 122. Lurati; 123. Pettinati; 124. Giudini; 125. Guerrini; 126. Gandini; 127. Ballini; 128. Ferrari; 129. Heerman (Ger.); 140. Marinelli (Fr.); 141. Schotte (B.); 142. Derijcke (B.); 143. Bauvin (Fr.); 144. Moineau (Fr.); 145. Varnajo (Fr.); 146. Decaux (Fr.); 147. Remy (Fr.); 148. Teisseire (Fr.); 149. Tricot (Fr.); 150. Berard (Fr.); 151. Gomez (Fr.); 152. Diggelmann (Sv.).

153. Notzli (Sv.); 154. Ludin (Sv.); 155. Wyss (Sv.); 156. Caccia (Sv.); 157. Pfister (Sv.); 158. Zbeender (Sv.); 159. Born (Sv.); 160. Freivogel (Sv.); 161. Reiser (Sv.); 163. Kain (Austria); 163. Urbanschica (Austria); 164. Baroni; 165. Bertocchi; 166. Bindi; 167. Cerati; 168. Chili; 169. Cavallari; 170. Pasio; 171. Frosini; 172. Iantti.

173. Dordoni; 174. Gestri; 175. Gori; 176. Marini; 177. Musumeci; 178. Nannini; 179. Para; 180. Piazzon; 181. Pugi; 182. Bartini; 183. Tosi; 184. Venzi; 185. Robic (Fr.); 186. Baratin (Fr.); 187. Redolfi (Fr.); 188. Pianezzi (Sv.); 189. Seghezzi; 190. Mondini; 191. Rossi; 192. Impanis (B.).

193. Van Kerkhover (Belgio); 194. Schaer (Sv.); 195. Von Buren (Sv.); 196. Scheltenberg (Sv.); 197. Pezzulli (Fr.); 198. De Bastiani (Fr.); 199. Bruiè (Fr.); 200. De Gribaldy (Fr.); 201. Rossinelli (Fr.); 202. Buchonnet (Fr.); 203. Riolfo (Fr.); 204. Vivier (Fr.); 205. Pardoen (Fr.); 206. Buchaille (Fr.); 207. Leocat (Fr.); 208. Huyghes (Fr.); 209. Bergaud (Fr.); 210. Moracchi; 211. Spotti; 212. Bianchi.

213. Prisco; 214. Degli Innocenti; 215. Di Camillo; 216. Falaini; 217. D'Arrigo; 218. Micali; 219. Rigoni; 220. Bonetti; 221. Orsini; 222. Bianchini; 223. Nicolini; 224. Ghella; 225. Leoni; 226. Sabatini; 227. Ollivier (B.); 228. Decock (B.); 229. Chapatte (Fr.); 230. Chupin (Fr.); 231. Bini; 232. Logli.

233. Anallie; 234. Isabellini; 235. Montanari; 236. Saura (Sp.); 237. Walkoviak (Fr.); 238. Munch (Fr.); 239. Bertaz (Fr.); 240. Labertonnier (Fr.); 241. Gregorini (Fr.); 242. Theissen (Ger.); 243. Schwarzenberg (Ger.); 244. Petri (Ger.); 245. Ulker (Sv.); 246. Olsen (Dan.); 247. Lazarides A. (Fr.); 248. Lazarides L. (Fr.); 249. Bertaina (Fr.); 250. Armani.

# Fede e coraggio occorrono al Torino per vincere l'ardua prova della salvezza



Il grande Torino che la folla non dimentica. Da sinistra in alto: Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola; in basso: Bacigalupo, Menti, Ossola, Martelli, Gabetto. Manca Grezar che costituiva con Castigliano una ineguagliabile coppia di mediani laterali

Una delle due squadre di calcio torinesi sta attraversando un periodo che, a vicissitudine terminata, non sarà esagerato definire come storico. Storico, per la vita dell'ente e nell'ambito dello sport, s'intende.

Il Torino. Sta al penultimo posto della classifica del campionato, e corre grave rischio di retrocedere alla categoria inferiore. Diciamolo subito, per chiarezza. La retrocessione non significa la morte. La cosiddetta Divisione B del campionato non è una tomba. E' una dimora che annovera ed ha annoverato fior di nomi di lusso, fra i suoi inquilini: squadre dal gran casato, compagini che hanno vinto la Coppa Italia o il campionato italiano. Rispetto alla categoria maggiore, è una specie di formazione di rincalzo, ecco. In Inghilterra la Seconda Divisione vale tanto quanto la prima, e in linea tecnica e in fatto di importanza generica. Da noi, è bello non andarvi, questo sì. Perchè, se è facile cadervi, è difficile risalire. Non a tutti riesce quello che è riuscito alla Roma, di tornare in A l'anno dopo di essere caduta in B. Qualcuno non ha potuto fermarsi nello scivolone, ed è finito più in basso ancora, qualcun altro lotta duramente da un paio di stagioni. E' dura, angolosa, difficile la vita nella zona dei Cadetti.

Non consideriamo quindi l'eventualità della cosa come una calamità. Ma il salto è meglio evitarlo. Torino sportiva non ne ha bisogno. Torino calcistica vive della emulazione — chiamiamola pure rivalità — fra due enti, che, proprio perchè cercano di fare l'uno meglio dell'altro, non poltriscono, e tendono verso l'alto. Esattamente come Milano, Roma e Genova: la concorrenza aguzza l'ingegno e migliora il prodotto. Da un periodo — sia pur breve — di decadimento di posizione materiale del Torino, non avrebbe nulla da guadagnare nemmeno la Juventus, sotto molti aspetti. La sensibilità di cui dà prova l'ambiente torinese nel frangente, è quindi pienamente giustificata. Le autorità e quel vastissimo strato della popolazione che si occupa di sport, non possono fare molto — nemmeno coi soldi chè il problema è essenzialmente tecnico — ma è logico che se ne preoccupino. E' dal 1907 che il Torino e la Juventus convivono nella categoria superiore del campionato italiano — da quando il primo si chiama col suo nome attuale cioè: altrimenti sarebbero cinquantatrè gli anni. Hanno finito per determinare nella città, un fatto, un fenomeno sociale, che, nell'interesse di tutti, è bene che perduri inalterato nella forma e nella sostanza.

Non è qui il caso di parlare di responsabilità, nè di proporre sanzioni per la situazione che si è verificata. Il momento per dare rabbuffi od impartire lezioni al malcauto nuotatore, non è quello in cui il medesimo sta per affogare. Porgergli la mano bisogna, trarlo a riva: salvarlo. Prima vivere, poi filosofare. Al momento attuale non si tratta di uomini: in primo piano sta, da sola, una bandiera. Il resto, se la gente ha intelli[illegible] e coraggio, se l'esperienza serve a qualche cosa, potrà venire dopo, a vorrà. Ora tutto deve tacere di fronte all'importanza del problema della salvezza.

La bandiera. Ne ha avute di vicissitudini la vecchia bandiera granata: liete, dolci, serene, gravi, drammatiche. Ha cominciato vedendo cambiar di nome all'ente che rappresentava — da Torinese in Torino — ha assistito a stagioni grame ed a stagioni felici — si è ornata sei volte del titolo di Campione d'Italia e due di quello di vincitore della Coppa — ha salutato gioiosa trentanove uomini suoi nelle duecentoventi occasioni in cui si sono vestiti di azzurro in rappresentanza del Paese — si è inchinata fino a terra, e pareva non volesse risollevarsi più, il giorno in cui la più tragica delle catastrofi sportive ha abbattuto l'intero plotone dei difensori suoi. Società che ha vissuto, il Torino: [illegible] un volto dovrebbe essere segnato di rughe, se avesse un petto dovrebbe essere cosparso di ferite e di segni del valore. Forse non c'è altro ente sportivo italiano che sia passato per tante e così varie vicende, come il Torino.

Questo veterano delle tempeste, è ora di nuovo in alto mare. Ed attorno a lui, già c'è gente che dispera e lo dà per spacciato. Gente che dimentica che l'ultima cosa da cui ci si può separare nella vita è la speranza: la speranza che genera la fede, che a sua volta crea il coraggio. D'accordo, che non ci sia da meravigliarsi, se non si vedono visi sorridenti, attorno. Ma la situazione esige serenità, non scoraggiamento, fermezza d'animo, non pessimismo.

Al momento attuale, questa situazione ha di buono che è... lunga. Nove partite da disputare, diciotto punti di classifica in palio. E, per una ragione o per l'altra, una dozzina di squadre che fanno a gomitate per non lasciarsi cogliere all'ultimo posto — per la precisione, ai due ultimi posti — all'ultimo momento. Non c'è che la calma, la saggia condotta di gara e l'accortezza che possano aiutare, in una lotta che, episodicamente, può anche assumere l'aspetto di baruffa. Spiragli di possibilità si presentano improvvisamente ma immancabilmente nei combattimenti accaniti e decisivi: attimi fuggenti di cui bisogna sapere approfittare. In simili frangenti, di errori ne commettono tutti: vince — o, non perdendo, si salva — chi ne commette di meno o chi approfitta di quelli altrui. E' una specie di legge della vita.

Non si offendano le altre unità pericolanti, non ci taccino di partigianeria, se noi diciamo in questo momento al Torino delle cento avventure e delle mille esperienze di cui abbiamo difeso i colori in passato, se noi invitiamo il vecchio Toro a tenere [illegible] il cuore e fredda la mente. E' la voce del sentimento, quella che non può tacere nel momento del pericolo. Quella che ci dice che si salverà.

Ma poi, per carità, che non lo faccia più, vero? Che non si metta un'altra volta in simili impicci! Chè, tanto va la gatta al lardo...

**Vittorio Pozzo**

# Squalificati dalla Lega Lorenzi e Nesti dell'Inter

## Fra gli altri puniti: Antonazzi (tre giornate), Zorzin (due) e Silvestri - Mezzo milione di multa alla Lazio

Milano, 18 marzo.

Severi provvedimenti sono stati adottati dalla Lega nazionale a carico di società e di giocatori allo scopo di arginare il preoccupante aggravarsi degli incidenti e del giuoco scorretto. La partita Lazio-Atalanta è stata oggetto di una speciale trattazione: il contegno minaccioso e offensivo del pubblico che ha lanciato sputi e sassi contro l'arbitro, le frequenti sospensioni del giuoco per la scomparsa del pallone trattenuto di proposito dai sostenitori; la tentata aggressione dell'arbitro da parte di due spettatori introdottisi nel terreno di giuoco e affrontati dai calciatori laziali e dalla forza pubblica e altre intemperanze hanno determinato una multa di mezzo milione a carico della società romana e l'inibizione fino al 31 luglio di un dirigente laziale che aveva esortato i propri giuocatori ad abbandonare il terreno in segno di protesta.

La Lucchese più volte recidiva è incorsa invece nella squalifica del campo per una giornata per contegno gravemente offensivo del pubblico e sassaiola ai danni di un segnalinee rimasto più volte colpito. Sono state inoltre multate con 50 mila lire la Sambenedettese, con 40 mila la Salernitana, con 25 mila la Pro Patria, con 20 mila il Monza, il Padova, il Mantova, il Vigevano, e con 10 mila lo Stabia.

Sono stati squalificati per tre giornate: Antonazzi (Lazio) per avere afferrato e scosso l'arbitro Tassini lanciandogli una volgare ingiuria, e Zanier (Piacenza); per due giornate: Zorzin (Triestina) per avere colpito con un calcio un avversario; Patrucco (Genoa), Baccarini (Catania) e Onorato (Vicenza); e per una giornata: Lorenzi (Internazionale) perchè recidivo in proteste e già diffidato, Nesti (Internazionale), Barranco (Spal) e Silvestri (Milan) recidivo in giuoco falloso e scorretto, Bertoloni (Pro Patria) per proteste e frase inopportuna a fine gara, Palmer (Legnano) per offese all'arbitro, Marini (Verona), Vismara (Mantova), Fabbrotto (Arsenal Taranto), Vicpalek (Parma), Tiritiaco (Stabia).

Sono stati ammoniti: Sentimenti IV e Malacarne (Lazio), Cadè I e Garibaldi (Atalanta), Ballacci (Bologna), Renica (Novara), Gaiassi e Podestà (Sampdoria), Ghiandi (Como), Travia, Martini e Ceccarelli (Pro Patria), Ferrario (Juventus riserve), Testa (Alessandria), Cassani (Genoa), David (Livorno), Copreni (Monza), Nicolazzini (Empoli), Mascellani (Venezia), Aiello e Mari (Piacenza), Jacovazzi (Magliè), Frunecchi e Fanchini (Padova), Krieziu (Napoli), Caccianti e Dal Pos (Vicenza), Frato e De Toni (Verona).

Sono stati multati con 50 mila lire i giuocatori della Lazio, con 40 mila quelli del Catania, con 20 mila quelli del Legnano meno Asti e Sassi II, e con 10 mila quelli della Sanremese; con 10 mila Asti (Legnano) e Lodi (Modena), con 12 mila Petagna (Triestina) e Colombetti (Monza), e con 5 mila Sassi II (Legnano).

La Lega ha infine respinto per «non luogo a procedere» una denuncia presentata dall'allenatore Galluzzi (Brescia) nei riguardi del presidente del Bologna che aveva fatto alla stampa dichiarazioni ritenute lesive.

### Tornano Butti e Veglia dal Rallye africano

Stamane rientrano a Torino gli equipaggi Paolo Butti-Mario Veglia e signora Maria Teresa Butti-Giorgio Perotti, reduci dal 2° Rallye automobilistico africano, da loro tenacemente compiuto a bordo di due Moretti di 750 cmc.

Una colonna di sportivi torinesi, scortata da guardie municipali in motociclette, si recherà verso le 10 a Rivoli ad incontrare le due macchine.

# Festeggiato a Vercelli il sessantennio della "Pro„

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 18 marzo.

La Pro Vercelli ha festeggiato stasera il suo sessantennio di vita con una simpatica manifestazione svoltasi al Teatro Civico, davanti a un attento pubblico. Accanto agli attuali dirigenti della Società si sono riuniti stasera i più noti atleti vercellesi del presente e del passato.

Ha aperto la manifestazione il presidente attuale della Pro Vercelli, cav. Frola, il quale, con brevi e semplici parole, ha illustrato agli intervenuti l'importanza e il significato altissimo dell'avvenimento che trova la Pro Vercelli finita assai in basso nei quadri del calcio italiano, ma decisa a tenere alta ad ogni costo la sua bianca bandiera.

Dopo il cav. Frola si è avvicinato al microfono il sindaco di Vercelli, prof. Bersero, il quale porta l'augurio del Consiglio comunale e della cittadinanza tutta per una pronta rinascita della Società.

Dopo la lettura di numerosissimi telegrammi di adesione, tra cui quelli dell'Inter, del Milan, dell'Alessandria e del presidente della Lega Calcio, rag. Giuliol, ha preso la parola il collega Leone Boccali, presidente dell'Unione stampa sportiva italiana, oratore ufficiale della serata. Boccali ha rifatto la storia della Pro Vercelli dalle origini di club ginnastico ai successivi sviluppi nel campo della scherma e del calcio fino a giungere ai tempi nostri dominati dal professionismo e dall'affarismo calcistico nei quali la Società vercellese, volendo tenere fede ai suoi principi di purezza sportiva, non ha voluto abbassarsi a fare dello sport una mercanzia.

Ha chiuso la prima parte della manifestazione l'ingegner Ottorino Barassi, presidente della Federazione italiana giuoco calcio e vice-presidente del C.O.N.I., con un appassionato discorso ricco di richiami all'importanza del calcio italiano.

La manifestazione è stata completata da incontri di ginnastica, scherma e lotta greco-romana.

Domani alle ore 15 allo stadio Robbiano si svolgerà l'incontro tra le rappresentative giovanili dei gironi A e D. **E. P.**

### I rugbisti di La Reole XIII al Motovelodromo torinese

Oggi i rugbisti di «Torino XIII» giocano al Motovelodromo contro la squadra francese di «La Reole», che fu già valorosa antagonista dei torinesi in tre precedenti partite. «La Reole XIII» ha battuto due volte «Torino XIII», che, a sua volta, riuscì a prevalere nel confronto svoltosi l'anno scorso sul terreno di corso Casale.

«La Reole XIII» comprende nei suoi ranghi due giocatori nazionali: il capitano e trequarti Audiguen e l'avanti di prima linea Lafon. Inizio: ore 15.

### La riunione trottistica all'Ippodromo di Mirafiori

Si svolge oggi all'Ippodromo di Mirafiori la seconda riunione di corse al trotto di quest'anno: essa è caratterizzata dall'iscrizione di un numero eccezionale di cavalli (115 in sette gare in programma). La corsa principale è il Premio San Giuseppe, dotato di L. 750.000.

Si contenderanno la ricca moneta: Crak, Blum, Contessa de Sota, Monaca, Emisfero, Ritmo, Egan Hanover. Quest'ultimo, battuto domenica a San Siro da Toni Prà, ma ormai assuefatto, sotto la guida di Alessandro Finn al ragguaglio di 1'20" raccoglie i favori dei pronostici.

Altre gare importanti della riunione di San Giuseppe sono il Premio Settimo ed il Premio Ivrea, ambedue adoppiati per l'elevato numero di concorrenti iscritti.

Pure attesi il Premio Moncalieri per indigeni di 3 anni, sulla distanza di m. 2.080 ed il Premio Susa riservato ai *Gentlemen Drivers*. Completano il programma della riunione il Premio Pinerolo ed il Premio Chieri.

### Una gara giovanile di calcio a Chieri

Un incontro di calcio fra due rappresentative di leva giovanile, una di Torino e una di Milano si svolge oggi a Chieri. La partita, che avrà inizio alle 16 circa sarà particolarmente interessante poichè le due squadre comprendono elementi della Juventus, del Torino, dell'Inter e del Milan.

**Robert Manzon**, il brillante pilota francese della casa «Gordini», si è ritirato dalle corse.

**La Grecia**, a Istanbul, nel torneo militare di calcio ha battuto l'Egitto per 2-0.

**Crespin** — Heurtaux (Delahaye) nel tentativo del record da Città del Capo ad Algeri, sono transitati da Costermansville avendo compiuto km. 6120 alla media oraria di km. 62 circa.

**Merlo** nel torneo tennistico di Alessandria d'Egitto ha sconfitto il tedesco Von Gramm 8-6, 7-5.

# L'epilogo del processo degli svaligiatori di banche

## Condanne per complessivi ottantotto anni

Brescia, 18 marzo.

Dopo tre giorni di udienze si è concluso oggi alla Corte d'Assise di primo grado (Pres. dott. Tubellino, P. M. dott. Arcai) il processo a carico della banda di rapinatori di banche che dal dicembre 1950 all'aprile 1951 aveva assalito le agenzie della Banca Popolare di Lentate sul Seveso (bottino un milione), del Banco Lariano di Lariano di Cermenate (bottino 2 milioni), in provincia di Milano, e del Piccolo Credito Bergamasco di Rovato (bottino 250 mila lire), in provincia di Brescia. Francesco Palermo e Antenore Mariani sono stati condannati rispettivamente a 19 anni di reclusione (sei rapine, tre sequestri di persona, porto e detenzione abusiva di armi da guerra); Mario Clerici, Otello Pettenò e Aldo Loardini sono stati condannati rispettivamente a 12 anni e 3 mesi (quattro rapine, due sequestri di persona, detenzione abusiva di armi); Italo Marconi e Athos Galli, condannati a 8 anni e 4 mesi (tre rapine, sequestro di persone, detenzione abusiva di armi). Infine Amerigo Perfetti è stato condannato a 1 anno e 4 mesi per detenzione abusiva di armi da guerra, mentre Armando Ceragioli è stato assolto dalla stessa imputazione. Nella sentenza sono state accordate le attenuanti generiche ed escluse le aggravanti quali l'associazione a delinquere e la resistenza alla forza pubblica; per tutti i condannati vanno aggiunti due anni di libertà vigilata.

La banda dei rapinatori — tutti giovani tra i 22 e i 30 anni, nativi della Brianza, che complessivamente dovranno espiare 88 anni e 3 mesi di carcere — aveva un sistema inconfondibile nel preparare e attuare i suoi colpi. In gruppo di quattro o cinque noleggiavano un tassì nella città più vicina alla località scelta per mettere in atto la rapina. Ad un certo punto i malfattori estraevano le rivoltelle e ingiungevano all'autista di scendere; quindi proseguivano in direzione della banca e con grande destrezza effettuavano il colpo. Impossessatisi dei valori più a portata di mano se la squagliavano ed infine abbandonavano la vettura. Nel corso della rapina di Rovato, avvenuta il 12 aprile 1951, quattro uomini armati della banda, dopo avere messo con le facce al muro i funzionari sotto la minaccia delle armi, venivano disturbati dall'insistente squillare del telefono, per cui si allontanavano in tutta fretta e con un bottino assai scarso. Si dileguavano, ma venivano subito inseguiti dai carabinieri di Rovato, ai quali si aggiungevano quelli dei paesi vicini e alcuni elementi della Questura di Brescia. La battuta a largo raggio aveva presto buon esito. Infatti, sul Monte Alto, in comune di Paratico, sul lago d'Iseo, dove i quattro banditi si erano rifugiati (il Marconi, il Mariani, il Palermo e il Clerici) perchè tallonati dai militi, dagli agenti e da alcuni civili, la brillante operazione aveva termine. In seguito alla confessione dei quattro arrestati venivano assicurati alla giustizia anche gli altri due banditi, che erano rimasti estranei alla rapina di Rovato, ma che parteciparono alle due precedenti.

### Il processo per l'uccisione del commerciante genovese

**Contrastanti testimonianze**

Alessandria, 18 marzo.

Alla Corte d'Assise di Alessandria ha ripreso nel pomeriggio di oggi il processo per l'uccisione del negoziante genovese Andrea Basso, consumata la notte del 1 giugno 1946 presso il cimitero di Castelletto d'Orba; come si sa l'imputato Giuseppe Barisone, di anni 30, detto «Lupo», è contumace essendo emigrato, a quanto sembra, in Francia.

Neppure all'udienza d'oggi si è potuto chiarire la circostanza capitale in questa oscura tragedia, anzi si direbbe che sono sorti elementi a renderla più ingarbugliata. Sabato scorso il presidente dott. D'Arienzo si era recato a Genova con il cancelliere Quarantelli per interrogare la teste Veglia Minetti che, prossima alla maternità, non aveva potuto scendere ad Alessandria. In questa nuova deposizione, la teste ha affermato che il giudice istruttore durante le indagini in corso si era sbagliato raccogliendo il suo interrogatorio, in quanto non era possibile in quella buia serata riconoscere il Barisone nel gruppo dei partigiani che avevano prelevato il Basso. La Veglia ha pure escluso che sia stato il Barisone a dare ordine ai suoi commilitoni di mandare indietro la signora Maria Pagano, quando costei, accompagnata dalla Veglia, aveva seguito il marito fin presso il cimitero. E' noto infatti come la Veglia abbia precisato nel periodo istruttorio essere stato precisamente il Barisone a ordinare a un partigiano di allontanare la Pagano dal gruppo ove si trovava suo marito che poco dopo veniva ucciso.

E' venuta quindi a deporre la mamma della Veglia, Geromina Calcagno Minetti, la quale ha affermato esplicitamente di aver riconosciuto quella sera il Barisone tra altri tre partigiani che si erano avviati verso la casa della Minetti ove era ospitato come sfollato il Basso. Due di essi, dall'accento meridionale, effettuarono il prelevamento del genovese col pretesto di portarlo all'ufficio di polizia partigiana per informazioni, mentre il Barisone dopo averli accompagnati si era avviato da solo verso la strada di via Montemano dove subito dopo i due partigiani accompagnarono il Basso verso l'ultimo suo destino.

Il presidente fa rilevare alla teste la evidente contraddizione in cui è caduta la figlia, e la Calcagno pensa che la Veglia abbia successivamente avuto paura modificando la sua primitiva versione. Tra il pubblico numeroso è pure presente Franco Minetti, di anni 24, figlio della predetta, e che il presidente coi suoi poteri discrezionali invita a deporre sotto vincolo del giuramento. Egli riferisce su circostanze risalenti a oltre un anno circa l'episodio accaduto ad Arquata Scrivia, presenti il fratello suo Ottavio e che non è stato anche questo, di grande importanza ai fini della causa, esattamente chiarito.

Il presidente, a richiesta del P. M. cui si associano la P. C. e la difesa, rinvia nuovamente il processo a sabato mattina perchè siano citati a deporre Franco e Ottavio Minetti, la sorella Veglia e ancora la madre Calcagno, residenti a Genova.

### Una piccola disavventura ai 4 assi della «Ferrari»

Modena, 18 marzo.

Una disavventura è occorsa ad un quartetto di assi dell'automobilismo e al costruttore delle auto più veloci del mondo. Si tratta di Ascari, Villoresi, Farina e dell'inglese Hawthorn che nella giornata di ieri percorrevano in auto (al volante era il campione del mondo Ascari) la Via Emilia. Sulla stessa macchina aveva preso posto il comm. Ferrari. Al passaggio a livello della Madonnina, in quel momento chiuso, sostava una lunga teoria di macchine. Al momento in cui le sbarre si alzarono Ascari, con un sapiente colpo di acceleratore, tentò di superare le macchine per guadagnare tempo. Ma due militi della «Stradale» partirono come frecce con le loro moto e intimarono l'«alt!» al pilota, che aveva violato un preciso regolamento stradale. Multa, quindi, che Ascari ha pagato sorridendo, tanto più che il milite che gliel'aveva inflitta era un ex-commilitone di Ascari il quale, come è noto, ha prestato egli pure servizio nella «Stradale». Campione e milite si sono riconosciuti e salutati poi cordialmente.

### Morta a 104 anni

Catanzaro, 18 marzo.

A Botricello all'età di 104 anni e mezzo è morta Carmela Cortese. L'ultra centenaria che faceva la mendicante sembra abbia lasciato ai numerosi figli e nipoti un notevole gruzzolo.

### Le previsioni del tempo

*La situazione meteorologica generale, per quanto riguarda le regioni del Nord, rimarrà buona anche nelle prossime 24 ore, con il graduale aumento della temperatura media per via della cospicua insolazione. Nelle altre regioni permane il sistema di perturbazione dovuto al regime ciclonico ancora prevalente, anche se in lento colmamento. Lo stato dei venti si mantiene stazionario per quelli moderati o vari, tendenzialmente calmo per quelli forti e di libeccio. Formazioni di nebbia si avranno in Valle Padana nelle ore del mattino.*

**Meteor**

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 2,4 | 14 | Pescara | —0,8 | 11 |
| Bolzano | —2,2 | 16,4 | Roma | 8,7 | 13,4 |
| Torino | 1,6 | 14 | L'Aquila | —1 | 12,2 |
| Milano | —1,4 | 15,5 | Napoli | 6,4 | 14,6 |
| Genova | 9,5 | 17,3 | Bari | 3 | 13,2 |
| Firenze | —0,4 | 17,8 | Potenza | 0 | 8,6 |
| Bologna | —0,2 | 13,8 | Reggio C. | 6,2 | 13,4 |
| Venezia | 4 | 12 | Palermo | 9,3 | 14 |
| Trieste | 6,4 | 14,6 | Messina | 10 | 17,4 |
| Pisa | 4,6 | 17,5 | Catania | 6,2 | 13,6 |
| Ancona | 4,7 | 12,7 | Cagliari | 10,4 | 16,6 |
| Perugia | 4 | 12 | Sassari | 8,3 | 15,5 |

### BORSE

Alla ripresa, pressi [illegible] quasi tutte le partite politiche sono state abbandonate. Nel corso della seduta il mercato ha ampliato lo spunto operativo del precedente dopoborsa ed ha affermato una discreta tendenza sostenuta in ragione alla pesantezza dei giorni scorsi. Ancora rilevanti le basi di incertezza e il povertà operativa, incidenti soprattutto nel corso di metà riunione. Chiusura generalmente al massimi, con la moderna di un'impostazione migliore sulla quasi totalità dei settori primari. Titoli di Stato stazionari. Depoborsa lievemente sostenuto. Diritti e pagamento Meridionali a 10,25.

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.08 | 64 — | 64 — | Merid. | 1850 | 1880 |
| Red3½ | 66 20 | 66 — | Ter.M. | 238 — | 238 — |
| » f. c. | 66 40 | 66 10 | Italgas | 1173 | 1175 |
| Red3½ | 80 10 | 80 10 | Sip | 1420 | 1426 |
| » f. c. | 80 20 | 80 20 | Terni | 252 50 | 253 — |
| Red5% | 95 20 | 95 — | P.C.E. | 550 — | 552 — |
| » f. c. | 95 30 | 95 10 | Unes | 633 — | 633 — |
| Red5% | 92 30 | 92 30 | Stet | 2795 | 2800 |
| » f. c. | 92 40 | 92 40 | Sme | 2900 | 2870 |
| Ric3½ | 69 80 | 69 65 | Vizzola | 2100 | 2100 |
| » f. c. | 69 90 | 69 75 | Marelli | 672 — | 670 — |
| Ric5% | 92 85 | 92 675 | Fiat | 612 — | 618 — |
| » f. c. | 92 95 | 92 775 | Savigl. | — | — |
| Bon.'59 | 97 10 | 97 125 | Montecat. | 10 75 | 10 625 |
| » '60 | 97 10 | 97 125 | Invest | 176 — | 173 — |
| » '61 | 97 125 | 97 15 | Mont. | 920 — | 920 — |
| Fer3% | 90 — | 90 — | Finsid. | 497 — | 495 50 |
| Ent4% | 87 — | 85 80 | Ilva | 294 — | 294 — |
| Int 5% | 90 75 | 90 75 | Ansald. | 170 — | 170 — |
| Imm4% | 96 50 | 96 50 | Viscosa | 1450 | 1477 |
| Imm5% | 95 50 | 95 — | Cruatil. | 2430 | 2360 |
| Irl.4% | 225 — | 225 — | Cir | 2560 | 2595 |
| Imm5% | 93 90 | 93 90 | Schiap. | 645 — | 655 — |
| Tor4% | 90 30 | 90 50 | Anic | 152 50 | 153 75 |
| »5%35 | 85 90 | 85 90 | Rum.ca | 85 — | 85 75 |
| »5%37 | 85 50 | 85 50 | M.poni | 2190 | 2175 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Mediol. | 1264 | 1277 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Zucch. | 1390 | 1340 |
| » 3.5% | 85 — | 85 — | Unica | 111 — | 108 — |
| I. Nap. | 91 30 | 91 80 | Cart.It. | 4650 | 4650 |
| Isot 6% | 92 — | 92 75 | Burgo | 8850 | 9000 |
| »XI-5% | 93 50 | 93 25 | Ferr.It. | 18.000 | 18.000 |
| »XV-6% | 92 — | 92 70 | Flem.F. | 1020 | 1035 |
| Ndt5% | 20 — | 20 — | N.A.I. | 15.850 | 15.500 |
| »7%48 | 20 — | 20 — | Sicilia | 90 — | 90 — |
| »7%49 | 20 — | 20 — | Valdar. | 4100 | 4150 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Mar.E. | 1224 | 1230 |
| » 6% | 93 25 | 92 75 | Sade | 1252 | 1252 |
| Pir.5% | 90 — | 90 — | Fornar | 257 — | 257 — |
| » 6% | 97 50 | 97 50 | Siam | 370 — | 370 — |
| Oliv7% | 105 90 | 105 50 | Wool. | 248 50 | 248 50 |
| Magn.7 | 96 — | 97 75 | Param. | 600 — | 600 — |
| Eter7% | 102 — | 102 — | Cilard | 330 — | 330 — |
| Vis.7% | 96 50 | 96 50 | Pirelli | 1450 | 1480 |
| Cent7% | 95 70 | 95 50 | Saffa | 1135 | 1140 |
| Wool.7 | 81 — | 81 — | Liq.gas | 1260 | 1260 |
| Frue6% | 84 — | 84 — | Talco | 20.200 | 20.200 |
| Cart7% | 102 50 | 102 25 | Bergam. | 14.250 | 14.250 |
| Sade6% | 96 20 | 95 70 | Oeton. | 425 — | 400 — |
| Vise6% | 88 50 | 88 25 | Fnos | 207 — | 207 — |
| Cat.6% | 97 20 | 97 50 | Lanza | 3285 | 3285 |
| Idrel 6 | 97 — | 97 15 | Aniala | 3830 | 3890 |
| Tima 6 | 95 50 | 94 50 | Aug.P. | 4500 | 4518 |
| Tebe 6 | 99 — | 99 — | Florio | 17 — | 17 — |
| Fer.7% | 91 — | 91 — | Bendit. | 8750 | 8750 |
| Ensid% | 91 — | 90 80 | Silos | 16.000 | 16.000 |
| A.Gen. | 12.085 | 13.120 | Riaan. | 5125 | 5125 |
| A.Toro | 9750 | 9850 | G.Im.It | 470 — | 480 — |
| Medit. | 6850 | 6875 | Eternit | 301 50 | 304 — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6075-7077; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1640-1665; dollaro [illegible] 627-632; franco svizzero 146,50-147,76; franco francese 139-141; oro fino 765-770; argento 18-19,50.

FALLIMENTI — TORINO - Grossi Riccardo, via Cesana 84; sent. 18 marzo; curat. dott. Signorini; verif. 28 aprile; giud. Baietto.

# Una strana assicurazione

**Le malattie dei coltivatori diretti e il sovrapprezzo di sei lire al Kg. sullo zucchero — Precedente pericoloso - Dopo l'approvazione della Camera che farà il Senato?**

Parecchie centinaia di disegni di legge (alcuni dei quali molto importanti per il normale svolgimento della pubblica amministrazione) decadranno perchè manca il tempo per approvarli prima dello scioglimento della Camera. Ma in queste ultime settimane i deputati sono riusciti a dedicare diverse giornate delle discussioni nell'aula al disegno di legge, presentato dall'on. Bonomi, per estendere ai piccoli proprietari e ai piccoli affittuari diretti coltivatori l'assicurazione malattie, limitatamente al diritto al ricovero ospedaliero. Questo diritto noi vorremmo vederlo garantito a qualsiasi cittadino, indipendentemente da ogni accertamento del reddito e dei contributi assicurativi versati; il costo del servizio dovrebbe essere ripartito fra tutti i contribuenti, con le imposte ordinarie, come avviene in Inghilterra. Ma siamo decisamente contrari ad allargare comunque il campo di applicazione delle nostre assicurazioni sociali, che già costano circa 600 miliardi l'anno, e servono più agli impiegati degli istituti assicurativi che ai lavoratori assicurati: soltanto nei tre maggiori istituti (INPS, INAIL e INAM) sono occupate 28 mila persone, e le spese di amministrazione per l'assicurazione malattie ammontano al 14% dei contributi incassati.

Il Governo promette da cinque anni di mettere un po' d'ordine nel caos esistente. Occorre, per questo, ridurre il numero degli istituti di assicurazione che si sono moltiplicati in modo incredibile; definire meglio le competenze degli istituti, che in certi settori si sovrappongono, mentre lasciano completamente scoperti altri settori; recidere i rami secchi che ormai impediscono quasi di vedere il tronco dell'albero: riunire in una sola Cassa i diversi fondi autonomi costituiti per integrare le riserve svalutate dalla inflazione monetaria; semplificare le basi sulle quali sono calcolati i contributi; far pagare tutte le assicurazioni con una sola marca su una sola tessera.

Il progetto Bonomi, invece, viene ad accrescere la confusione, perchè crea un nuovo istituto di assicurazione e introduce un nuovo sistema per la copertura del costo che scardinerebbe ancor più la sconquassata macchina delle nostre pubbliche finanze.

Alla prima critica il relatore, on. Repossi, ha risposto che «la creazione di un ente particolare per l'amministrazione dei contributi risponde a un preciso desiderio della categoria interessata». Come è stato accertato questo desiderio? Forse leggendo gli o.d.g. dell'Associazione coltivatori diretti, presieduta dall'on. Bonomi, che, attraverso i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del nuovo ente, dovrebbe essere incaricata della gestione della sua Cassa?

Il Ministro del Lavoro, Rubinacci, ha poi affermato che una Cassa autonoma riuscirà «più agile, più sensibile alle esigenze della categoria». D'altronde — ha aggiunto — «nel campo della assicurazione malattie non esiste soltanto l'INAM, ma una pluralità di istituzioni, come l'ENPAS, l'INADEL, l'ENPADEL, e numerose altre».

Benissimo. Siccome c'è già parecchia confusione, gettiamo dunque per aria anche i piatti, le bottiglie, le poltrone; più baraonda c'è, meglio è. Diventerà più evidente la necessità della riforma...

Per la copertura della spesa del nuovo servizio verrà imposto, sui coltivatori diretti, un contributo in rapporto al presunto impiego di mano d'opera per ettaro da loro coltivato. Questo obbligo ricadrà su sei milioni e mezzo di coltivatori, ognuno dei quali pagherà, in media, un migliaio di lire all'anno. La grande maggioranza di tali contributi sarà per un importo di poche diecine di lire, ed è prevedibile che la loro riscossione, ripartita in diverse quote, costerà più del ricavo.

Non ritenendo sufficienti i sei miliardi previsti come gettito dei contributi assicurativi, l'on. Bonomi ha proposto di trovarne altri imponendo una ritenuta di sei lire al Kg. sul prezzo dello zucchero. Verrebbe eccettuato soltanto quello che serve per l'industria conserviera. Fabbricanti, raffinatori ed importatori di zucchero dovrebbero essere obbligati ad operare la trattenuta, versandone il ricavo alla Cassa.

Quella che verrà particolarmente colpita ancora una volta da tale imposizione sarà l'industria dolciaria, una delle poche industrie sane del nostro Paese, che occupa circa 30 mila persone ed esporta per un miliardo e 200 milioni di lire: industria che avrebbe grandi possibilità di sviluppo, se non fosse messa in condizione di estremo sfavore dal grave peso dei dazi doganali e delle imposte sulle sue materie prime.

Il Ministro del Lavoro, difendendo il progetto, ha assicurato che «la tangente proposta sul prezzo dello zucchero è tanto modesta da non far prevedere conseguenze sul consumo».

E' il solito sofisma della donna che rimane capelluta come prima anche se le viene strappato un capello, finchè, un capello dopo l'altro, resta calva.

Nel nostro Paese lo zucchero è ancora riservato alle classi più facoltose. Come consumatori di zucchero siamo su uno dei gradini più bassi rispetto ai popoli civili europei ed extra-europei: nel 1950-1951, il consumo medio è stato di 11 Kg. per abitante in Italia, di 23 in Francia, di 25 in Germania, di 31 nel Belgio e in Olanda, di 37 in Inghilterra e di 41 in Svizzera. Il nostro scarso consumo di zucchero è dovuto al suo alto costo: 250 lire al Kg. nei negozi, mentre potremmo averlo a 63 lire Cif-Genova dall'estero. La differenza va per 66 lire nelle tasche dei bieticultori e fabbricanti nazionali, quale sopraprofitto di monopolio, assicurato loro da uno dei più elevati dazi della nostra tariffa doganale (105% ad valorem); per 104 lire nelle casse dello Stato, quale imposta di fabbricazione IGE e UTIF, e per 15 lire quale compenso dei servizi di trasporto e di distribuzione.

E' certamente una cosa spiacevole che la inefficienza del nostro regime fiscale costringa lo Stato a riscuotere una sessantina di miliardi sul consumo di un genere che, non soltanto è considerato dai biologi un alimento fondamentale per la salute dei vecchi e dei bambini, ma che, per le sue qualità energetiche, dovrebbe essere un complemento normale dell'alimentazione per tutti i lavoratori. Anche più spiacevole è che il Governo consenta ad un piccolo gruppo di produttori nazionali privilegiati di elevare per loro conto un balzello di circa 35 miliardi l'anno sullo stesso consumo. Ma assolutamente assurdo sarebbe che venisse dato ad un istituto di assicurazione il diritto di prelevare su tale consumo altri 3 miliardi e mezzo all'anno, a vantaggio esclusivo di una particolare categoria della popolazione.

Se il Senato approvasse il progetto di legge, quale gli è stato trasmesso dalla Camera, aiuterebbe a fare un altro buco molto pericoloso nella borsa del Ministro del Tesoro.

Il Ministro del Tesoro rifiuta di tirare fuori i quattrini dalla borsa per soddisfare le richieste dei parlamentari, non volendo aumentare ancor più il debito pubblico che cresce di oltre un miliardo al giorno? E allora i parlamentari fanno a meno di lui: mettono una imposta «di scopo», cioè destinata ad un particolare fine (contravvenendo al principio della unità del bilancio, fondamentale per la buona amministrazione del pubblico denaro), e affidano la gestione del ricavo ad un nuovo Ente, fuori del controllo della Corte dei Conti e del Parlamento. Così tutto si arrangia — ha detto l'on. Martino — «senza un aumento di spesa, nè una diminuzione di entrata per il bilancio dello Stato».

La trovata dell'on. Bonomi ha già risvegliato l'appetito di molti altri generosi benefattori, i quali pensano di estenderne l'applicazione nei più vari campi, per elevare il tenore di vita dei loro elettori, senza bisogno di chiedere nè un aumento della produzione, che costa sempre fatica, nè una più equa distribuzione del reddito, attraverso un aumento delle imposte dirette, che sono sempre a tutti poco gradite.

Vogliamo sperare che i senatori — i quali non potrebbero neppure invocare l'attenuante della imminenza delle elezioni, valevole per i deputati — rifiuteranno di istituire questa nuova gestione «fuori bilancio», tenendo conto che i miliardi trovati così per la Cassa sarebbero pure pagati dai contribuenti, non pioverebbero dalla luna; e perciò sarebbero altrettanti miliardi in meno che affluirebbero nelle casse dello Stato.

**Ernesto Rossi**



Lo Stalin di Picasso per il quale il pittore è stato biasimato dalla segreteria del partito comunista francese

# Una severa condanna ai diffamatori di Pacciardi

**Un anno di reclusione a Franco Mario Servello e 8 mesi a Ugo Franzolin, nell'azione dei quali ricorre - affermano i giudici - un'aggressione all'onore altrui non giustificabile**

Roma, 18 marzo.

Quali sono i motivi che hanno indotto i giudici del Tribunale a condannare per diffamazione ad un anno di reclusione Franco Maria Servello e ad otto mesi Ugo Franzolin responsabili di aver pubblicato sul *Meridiano d'Italia* un articolo in cui si sosteneva che Randolfo Pacciardi era stato implicato in alcune irregolarità amministrative all'epoca della guerra di Spagna; che lo stesso Pacciardi aveva ricevuto nel 1944-'45 un compenso mensile ed «una cifra extra piuttosto forte» dall'amministrazione de *l'Unità* ed, infine, che, per tali motivi, l'attuale ministro della Difesa era succube del ricatto del partito comunista? Li hanno spiegati i magistrati nelle venti cartelle dattiloscritte che costituiscono la motivazione della sentenza.

Dopo aver ricordato che i due giornalisti querelati dall'on. Pacciardi avevano spiegato come l'articolo incriminato rappresentasse uno dei tanti motivi di polemica politica, i giudici hanno stabilito che non esistono cause che possono escludere la responsabilità degli imputati: «E' fallita la prova della *exceptio veritatis*; non esiste uso legittimo di fonti d'informazione». «Gli on. Nenni, Di Vittorio e Longo, che furono in Spagna, hanno escluso nella maniera più categorica tutti gli addebiti; Penchienati e Regler, anch'essi combattenti in Spagna a fianco di Pacciardi, hanno parimenti escluso ogni addebito. Tutti i testi hanno affermato che Pacciardi lasciò il comando dell'unità per divergenze di carattere politico con i comunisti. Il Regler, noto scrittore di fama internazionale, ha dichiarato che la brigata «Garibaldi» era l'onore di tutte le brigate e che l'on. Pacciardi è l'uomo più onesto che egli abbia conosciuto. Nenni, Di Vittorio e Longo, persone che militano nel campo avverso a Pacciardi, hanno escluso le irregolarità amministrative e le sovvenzioni del giornale comunista.

Il tentativo di infirmare la deposizione di Longo con l'insinuare che il teste sarebbe stato sottoposto ad inchiesta insieme a Pacciardi, cade per mano degli stessi imputati. Essi, infatti, hanno scritto nell'articolo incriminato che Longo è in possesso dei documenti relativi alle irregolarità commesse da Pacciardi e con tali documenti ricatta Pacciardi. Se dunque Longo ricatta è estraneo alle irregolarità perchè solamente chi è immune da colpa può ricattare. Non si ricatta il complice. La deposizione del teste Arconovaldo Bonaccorsi, famigerato fascista, nulla dice a carico di Pacciardi, ma riferisce genericamente circa una inchiesta alla quale sarebbero state sottoposte le Brigate internazionali. Su tale punto, che peraltro non è oggetto di giudizio, il teste non è attendibile dato il suo notorio comportamento in campo franchista».

Poichè la Difesa degli imputati sostenne di aver fatto un uso legittimo di fonti di informazione, i magistrati nella loro sentenza osservano che esso nel caso in questione non può essere invocato non avendo i due giornalisti portato nessuna prova sulla legittimità delle fonti d'informazione. «Le prodotte pubblicazioni — spiega la sentenza — non possono di certo considerarsi fonti obiettive e serene trattandosi di pubblicazioni spagnole improntate, quindi, ad avversione irriducibile per i combattenti anti-franchisti e di pubblicazioni messe in circolazione in Italia durante il fascismo quando la libertà di stampa, di cui oggi i fascisti abusano, era stata dal fascismo soppressa e quindi erano, in materia, consentite solamente le pubblicazioni che esaltassero, senza riserve, il movimento franchista e denigrassero l'azione svolta dagli anti-franchisti. Comunque, nessuna di tali pubblicazioni accenna, neppure indirettamente, alle irregolarità amministrative di cui sarebbe stato responsabile Pacciardi.

Perciò, nella fattispecie, non ricorre l'esercizio del diritto di critica politica, ma è in atto un'aggressione criminosa all'onore altrui non giustificabile in alcun modo, poichè anche la più accesa lotta politica va contenuta in limiti onesti e non deve mai trascendere nella volgare ed insistente denigrazione dell'onore altrui. Esiste una suprema legge di etica che impedisce di colpire l'avversario politico con false ed infamanti accuse che feriscano la sua umana e personale dignità». Questi i motivi della condanna di Franco Maria Servello e Ugo Franzolin querelati per diffamazione con ampia facoltà di prova dall'on. Randolfo Pacciardi. La vicenda, comunque, avrà uno strascico perchè contro la sentenza gli imputati hanno proposto appello.

## Una rapina di 350 lire che frutta 11 mesi di carcere

Alessandria, 18 marzo.

Per la misera somma di 350 lire, un imberbe giovanotto, il salariato agricolo Gino Palpon, di 18 anni, residente nell'Agro tortonese, è comparso stamane alla Corte d'Assise di Alessandria imputato di estorsione aggravata. La sera del 30 dicembre scorso, armato di pistola e di coltello, egli aveva fermato il quindicenne Piero Sambartolomeo che in bicicletta rincasava dal lavoro; sotto la minaccia di essere ucciso, il ragazzo fu costretto a consegnare il portafoglio con il modesto provento della sua attività, ma appena rincasato raccontò ogni cosa al padre e il giorno dopo il Palpon fu arrestato.

L'imputato ha dichiarato che non era sua intenzione estorcere denaro all'amico, ma che intendeva fargli solo uno scherzo. La Corte, udita la commossa arringa del difensore avv. Negro, lo ha ritenuto colpevole del reato di rapina anzichè di estorsione aggravata e lo ha condannato a mesi 11 e giorni 15 di reclusione con la condizionale, per cui è stato subito scarcerato. Il presidente dott. D'Ariengo lo ha paternamente ammonito a ravvedersi.

## Un mortale incidente

Aosta, 18 marzo.

Un mortale incidente stradale è accaduto nel pomeriggio, nel tratto della strada statale tra Bard e Arnaz. L'albergatore Renato Favre fu Alessio, di 30 anni, da Champoluc, mentre procedeva a bordo della sua macchina, ad una curva si trovava improvvisamente di fronte un pedone, certo Delfino Giuseppe Ducly fu Maurizio, di 72 anni, da Brusson e residente a Verres, che pare camminasse proprio al centro della strada. Il Favre cercava prontamente di sterzare, ma non riusciva ad evitare l'investimento e il Ducly veniva travolto, decedendo istantaneamente. Il Favre andava poi a cozzare contro la parete rocciosa che costeggia la strada, sfasciando completamente la macchina ed uscendo miracolosamente illeso dal tremendo urto.

*RUMORE TRA I COMUNISTI FRANCESI*

# Lo Stalin di Picasso non è piaciuto al partito

***La segreteria del P.C. deplora la pubblicazione del ritratto apparso su un settimanale diretto da Aragon - Richiesta l'autocritica - Una battuta del pittore: "Tanto peggio per loro,,***

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 marzo.

*La reazione contro l'arte moderna, che si preparava da un po' di tempo nel partito comunista francese, si è manifestata ad un tratto prendendo come pretesto un ritratto di Stalin eseguito da Picasso. L'Humanité di stamane ha pubblicato infatti questo comunicato:*

*«Il Segretario del partito comunista francese disapprova categoricamente la pubblicazione, in Lettres Françaises del 12 marzo, del ritratto del grande Stalin disegnato dal compagno Picasso.*

*«Senza mettere in dubbio i sentimenti del grande artista Picasso, di cui ognuno conosce l'attaccamento alla causa della classe operaia, il Segretario del partito comunista francese deplora che il compagno Aragon, membro del comitato centrale e direttore di Lettres Françaises che d'altronde lotta coraggiosamente per lo sviluppo dell'arte realistica, abbia permesso questa pubblicazione.*

*«Il Segretario del partito comunista francese ringrazia e felicita i numerosi compagni che hanno immediatamente fatto conoscere la loro disapprovazione. Una copia delle lettere ricevute sarà inviata ai compagni Aragon e Picasso. Il Segretario del partito comunista francese chiede al compagno Aragon di assicurare la pubblicazione dei passaggi essenziali di queste lettere che porteranno un contributo a una critica positiva».*

### Confessare le colpe

*Per chi abbia una certa pratica della terminologia comunista l'ultima frase di questo comunicato non può lasciare dubbi: Louis Aragon è invitato a fare al più presto la sua autocritica. Il caso Aragon si apre oggi in un modo singolarmente somigliante a quello con cui si aprì qualche mese fa il caso Marty e Tillon, e per lo scrittore comunista non rimangono ormai altro che due vie di scelta: confessare colpe umilianti che lo trasformeranno d'ora innanzi in uno strumento passivo nelle mani dei dirigenti, oppure resistere alla intimazione, ma in questo caso per diventare oggetto d'una campagna di denigrazione che in poco tempo finirà per fare di lui «un emissario della polizia al servizio del capitalismo e della reazione».*

*L'infortunio di Louis Aragon era del resto previsto già da qualche tempo, da quando cioè il partito soppresse il giornale comunista del pomeriggio Ce Soir di cui egli era direttore. La tiratura di Ce Soir era assai diminuita negli ultimi tempi, ma non al punto di giustificare la sua soppressione, specie nell'imminenza delle elezioni municipali cui i comunisti attribuiscono un valore decisivo. Relegando Aragon alla direzione di un settimanale artistico di scarsa importanza si volle allora togliere al vecchio scrittore surrealista ogni influenza politica. Jacques Duclos era rimasto suo amico e lo aveva difeso in diverse occasioni, ma François Billoux accusava tanto lui quanto la sua compagna Elsa Triolet di opportunismo e non è senza significato che egli lo abbia colpito subito dopo il suo ritorno da Mosca.*

### Un'alzata di spalle

*In quanto a Picasso, è evidente che in tutta questa faccenda egli entra soltanto come pretesto e non sembra affatto probabile che i dirigenti comunisti oseranno chiedere l'autocritica anche a lui. Essi conoscono la sua indipendenza di fronte al partito e non possono farsi illusioni che egli accetterebbe di fare dichiarazioni umilianti.*

*Del resto il pittore, che si trova ora nella sua villa di Vallauris, appena avuta notizia del comunicato pubblicato stamane dall'Humanité, ha già fatto dichiarazioni che dimostrano come egli non prenda per niente sul serio l'incidente: «Quando Stalin è morto — egli ha detto — Aragon mi ha telegrafato chiedendomi di fare qualcosa. Io non sono uno scrittore e perciò ho fatto un disegno. E' possibile che non sia piaciuto. Ho fatto quello che ho sentito, perchè per conto mio non ho mai visto Stalin. Ho insistito sulla somiglianza, ma questo ha l'aria di non essere piaciuto: tanto peggio per loro».*

*Picasso ha poi detto che qualcuno gli aveva già scritto per dirgli che il disegno non gli piaceva, ma ha poi aggiunto, con un'alzata di spalle: «Ricevo una cinquantina di lettere al giorno e non posso tener conto di tutte».*

*Che il ritratto di Stalin non sia piaciuto a molti comunisti si può capire benissimo, e ciò si spiega se si tiene conto della retorica con cui è sempre stato rappresentato ufficialmente il vecchio dittatore. La sua iconografia è una delle più enfatiche e convenzionali manifestazioni dell'arte sovietica, ed è perciò naturale che, abituati a vedere Stalin nei ritratti di Iefanov, di Nalbandian, di Gherassimov, e degli altri pittori del cosiddetto realismo socialista, il ritratto di Picasso possa apparire sconcertante, e in un certo senso perfino caricaturale.*

*Nel disegno di Picasso non c'è nessuna traccia del pompierismo celebrativo di quelle opere: pur rispettando la somiglianza, e insistendo soprattutto sulla forza del soggetto, egli ha raggiunto una sintesi plastica che può ricordare le semplificazioni dell'antica scultura gotica. Il suo ritratto di Stalin è dunque nella tradizione dell'arte francese, ed anzi nella migliore tradizione dell'arte religiosa francese, perchè si potrebbe accostare benissimo ad uno di quei cartoni con cui cinque secoli fa si facevano le vetrate delle cattedrali di Francia.*

*Come tecnica il ritratto di Stalin non rappresenta affatto una novità nell'arte di Picasso, ma ricorda i ritratti della moglie che egli ha disegnato due o tre anni fa. Non c'è dunque nessuna ragione che i comunisti lo deplorino ora dopo averli esaltati allora. Ma per i comunisti il non conformismo di Picasso e degli altri artisti francesi che hanno aderito al loro partito era già durato anche troppo a lungo: ormai è venuto il momento di far rispettare la linea politica anche in questo campo.*

*Ecco come dovranno dipingere da ora in avanti Picasso, Léger e gli altri artisti comunisti, secondo le norme ufficiali emanate nel 1946 e 1947 da Zdanov e da Thorez: «Il volto umano deve essere trattato in modo preciso e fotografico. La ideologia del partito deve essere lo scopo dell'artista e l'opera del vero pittore progressista deve essere accessibile al popolo. L'arte realista deve essere capita dalla classe operaia nella sua lotta di liberazione. Il realismo socialista si oppone alle opere decadenti degli esteti borghesi, partigiani dell'arte per l'arte, e al formalismo dei pittori per i quali l'arte comincia dove il quadro manca di contenuto».*

**Sandro Volta**

*LA STRAGE DEI CONTI MANZONI*

# Non chiarito il mistero dell'auto nera scomparsa

Macerata, 18 marzo.

Stamane al processo Manzoni si sono succeduti testi d'importanza relativa, tendenti soprattutto a mostrare la personalità e le tendenze politiche dei Manzoni. Più interessante, il «prologo» che il P.M. ha inserito all'inizio con un supplemento di interrogazione dell'imputato Silvio Pasi, a cui ha chiesto notizie di una macchina nera con la quale venne prelevato dai fascisti e tedeschi il partigiano Savioni, poi fucilato. Ora, colpevole di tale fucilazione, fu Umberto Bertulli, che dopo la Liberazione fu condannato a morte da un tribunale speciale e che poi venne graziato. Poichè si è parlato molto di tale macchina, che alcuni vogliono appartenesse ai Manzoni, i quali l'avrebbero data in uso ai tedeschi per le loro spedizioni di rappresaglia, il P.M. ritiene di domandare al principale degli imputati se sa niente di tale automezzo. Dall'interrogatorio non si riesce però ad appurare se i Manzoni avevano ancora la macchina durante il periodo dell'occupazione nazifascista o se invece l'avevano già requisita. Senonchè il P.M. chiede che venga sentito questo Bertulli il quale, ai fini di un particolare aspetto del processo, assume una grande importanza come testimone.

E' intervenuto anche l'imputato Nino Martini, il quale dichiara che fino al novembre 44, epoca in cui egli fu al servizio dei conti Manzoni, la macchina era tuttora in loro possesso.

Sono seguiti quindi gli interrogatori. Mario Ciriello afferma che si deve al conte Giacomo Manzoni se alcuni arrestati in seguito all'uccisione di un ufficiale tedesco vennero poi rilasciati. Interviene a questo punto l'imputato Donegaglia, il quale ci tiene a dichiarare che fu lui a comandare l'azione in cui vennero uccisi due, e non uno, ufficiali tedeschi. Il rilascio degli arrestati non si ebbe, secondo l'imputato, per merito del conte Giacomo Manzoni, ma perchè uno dei due ufficiali, in punto di morte, dichiarò che gli arrestati non erano gli uccisori.

Onde sapere se i Manzoni erano o no fascisti militanti, alcuni testi depongono affermando che essi in sostanza non furono neppure visti al funerale di tale Golfera, segretario del fascio repubblicano di Lavezzola.

Un teste, Romolo Gentilini di Voltana, dichiara che ebbe una macchina nera sequestrata dallo Zanotti (uno dei sette di Voltana), che gliela restituì due mesi dopo, nell'agosto '45.

Altri testi (Camilletti Giacomo, Maccari Mario, Gandoli Gualtiero), fascisti repubblichini o no, dichiarano che il conte Giacomo Manzoni era iscritto al fascio repubblicano. Due testi (Albonetti Giuseppe e Rambelli Francesco) parlano dello pseudo giornalista Andreola, che avrebbe avvicinato nella Legione straniera un fratello degli imputati Martini Lino e Martini Mino e che avrebbe avuto da lui (Martini Ugo) la conferma che gli attuali imputati parteciparono al delitto. I due testi non sanno dire troppo in proposito.

# Cinema e concerti

## Il sole splende alto *di John Ford al Lux* - Le nevi del Chilimangiaro *di H. King al Corso e all'Astor*

*Il sole splende alto*: sono le prime parole di una vecchia canzone sudista, «My Old Kentucky Home»: e il film è un nostalgico omaggio al «caro vecchio Sud» nei primi anni del 'novecento, quando i reduci dalla guerra fra il Nord e il Sud erano e potevano essere tutti nonnini, e avevano le loro associazioni, i loro ricordi e le loro reliquie, e ancora erano «nordisti» e «sudisti», con la blanda bonomia che poteva dare una piccola cittadina, Fairfield, del Kentucky. A ricercare tra i vecchi film di John Ford, mi sembra che ci debba essere anche *Il giudice Priest*, non certo di primo piano. Ora Ford avrebbe ripreso, in altri toni, quel personaggio; e ne avrebbe fatto il nucleo più vivo ed evidente de *Il sole splende alto*, un film che si raccomanda per una sua atmosfera, parecchi tocchi delicati, e alcuni episodi riusciti. Ma soprattutto si raccomanda per una sua trasparente e commossa lindura, avvertibile anche nelle pagine stanche del film, sorrette soltanto dall'abile mestiere dell'anziano e provetto regista. *Il sole splende alto* può sembrare, a tutta prima, di ben poche pretese: ha casi e andamenti per lo più da commediola d'ambiente, con le figurine dei suoi personaggi che sembrano rasentare soltanto una macchiettistica, sia pure parecchio garbata. Ma poi quelle figurette si delineano con un loro rilievo, e finiscono per rievocarci tutto un piccolo mondo, attorno a questo colorito galantuomo che è il giudice Priest. Un film pacato e sentito; ma soprattutto un film galantuomo, come il suo protagonista. Narrarne l'esile vicenda non servirebbe a nulla. In tempi nei quali il cinema sembra esasperarsi in visioni amare e violente, o in superfetazioni spettacolari, questo nostalgico scorcio quasi ottocentesco vuole ricordarci un po' di dolce saggezza; e ci riconduce alla vita dei nostri padri che, in questi tempi metallici e feroci, talvolta rimpiangiamo come un'età favolosamente lontana. Impersonato su di un ottimo Charles Winninger, un giudice impareggiabile, *Il sole splende alto* è di una cristiana bontà un po' dimessa, ma, sotto sotto, virile: e non sorprende che lo stesso Ford abbia dichiarato essere questo, fra tutti i suoi, il film da lui preferito. La sua fama di regista si affida e si affiderà soprattutto a *Il traditore*, a *La pattuglia sperduta*, a *Ombre rosse*; ma si comprende come nel vecchio Kentucky, nelle distese dei campi di cotone, negli accorati canti dei negri, in quel vecchio mondo quasi patriarcale, il non più giovane regista oggi ritrovi o creda di ritrovare se stesso.

* *

*Le nevi del Chilimangiaro* sono di tutt'altro timbro. Il film ha una sua evidenza spettacolare; ma il suo più vero interesse è nelle sue origini e come la sua fattura abbia poi creduto di servirle. Il cinema americano sente spesso il bisogno di affrontare temi che possano nobilitarlo e rompere la monotonia dello «standard» per lo «standard». Narratori e commediografi sono seguiti e sorvegliati da vicino, sovente i diritti di un nuovo romanzo sono acquistati prima ancora che il romanzo sia compiuto. Tutte le volte che Hollywood può fregiarsi di una grande firma letteraria, dedica a quella firma, logicamente, un notevole sforzo produttivo. Ma lo sforzo lo compie tenendo d'occhio le esigenze della cassetta. Si vorrebbe fare un film intelligente, si vorrebbe lavorare «di fino»; ma quel film deve anche essere popolare. E molte volte ciò significa porre il diavolo vicino all'acqua santa.

Il film *Le nevi del Chilimangiaro* è tratto da un noto, non lungo e nervoso racconto di Hemingway; il quale, a Hollywood, ha già dato parecchio. Ma forse, con *Le nevi del Chilimangiaro*, questa volta ha dato moltissimo; poichè ha acconsentito che un suo bel racconto fosse molto gonfiato, farcito, deviato, e che della sua arte di scrittore andasse per il mondo questo singolare... non «fac-simile» di celluloide. Il protagonista di quelle ventisei pagine è Harry, un giovane scrittore. E' in Africa, ai piedi del Chilimangiaro; e vi è inchiodato da una cancrena, sopravvenutagli per una infezione a una gamba. E' con lui sua moglie (erano andati in Africa per cacciare). Maledetta Africa; e maledetti soprattutto i troppi quattrini della moglie. Con un'altra moglie, con meno quattrini, avrebbe lavorato, non sarebbe finito, da ozioso, laggiù. Il racconto consiste nel rievocare che Harry fa, a lampi e a strattoni, della sua vita, delle sue ambizioni deluse, del suo troppo bere, del suo fallimento. E' andata così; e la morte lo vincerà.

Sia a una ribalta che su di uno schermo la figura di un artista è sempre assai difficile da delineare. Qui la figura di Harry è affrontata di petto, e sarebbe un merito del film. Ma questo ha avuto orrore di una vita mancata, di una desolata morte; e ci ha voluto dare la giovinezza di uno scrittore, le quattro donne che intorno al cuor gli son venute, e una benefica crisi finale, foriera di un più fulgido avvenire. Dopo Connie, quasi un capriccetto; dopo Cinzia, l'amore vero e perduto; dopo Liz, quasi un capriccione; ecco Elena, la moglie ricchissima, da lui su per giù tollerata. Ma, ai piedi del Chilimangiaro, la cancrena è soltanto un bubbone un po' maligno; Elena, lette le istruzioni del caso in un manuale di pronto soccorso, disinfetta un coltello, ha il coraggio di compiere con le sue mani la prescritta incisione. Miracoli dell'amore chirurgo: Harry, che già aveva cominciato a considerare con altri sguardi Elena, sente di esserne veracemente amato, sente di amarla; e la vita è ancora da vivere, romanzi ed edizioni aiutando.

Tutto ciò è narrato con una miope abilità, che supera alla sua maniera parecchie svolte del complicato cammino: la vicenda con Cinzia (Ava Gardner), quella con Liz (Hildegard Kneff); ma la prima si conclude in pagine piuttosto grottesche, che vorrebbero rievocare la guerra civile spagnuola; e la vicenda con Elena (Susan Hayward), anche se sorretta da parecchie battute del testo di Hemingway, ha la catarsi para-chirurgica che si è detto. Così il film, partito da non semplici intenzioni (il romanzo di un romanziere), cade nel convenzionale, ancora calcato da uno strano pot-pourri di spicciole e volgarizzatissime derivazioni dalla biografia e dalle opere hemingwayane (la passione per la caccia, un po' di *Fiesta* spagnoleggiante, i grossi successi, la grossa popolarità, un po' di... retrovia di *Per chi suona la campana*). Qualche buona ripresa di fauna africana, una buona prestazione di Gregory Peck.

**m. g.**

## Fournier e Poulenc *alla Pro Cultura*

Programma Otto-Novecentesco, il quale non risaliva oltre la piacevole *Sonata* di Schubert pel pianoforte e l'arpeggione, cioè per quella *Gitarre d'amour* a sei corde che un liutaio viennese costruì nel 1823, e, continuando, includeva i tre veementi *Fantasiestücke* di Schumann pel clarinetto e il pianoforte, che, troppo scarseggiando i clarinettisti da concerto, vengono di solito trasferiti ora al violoncello, ora al violino. Fu poi un gran piacere risentire, dopo molti anni, la *Sonata* pel violoncello e il pianoforte, che Debussy compose, quasi per un'affermazione del nazionale e tradizionale gusto francese, mentre, nel '15, i *Boches* tormentavano la sua Patria. I ricordi delle settecentesche *Suites* e Sonate ritornano per vaghi accenni nella forma, nei ritmi, nelle frasi, talvolta perfino nello spirito dell'intiera pagina, e subito si rituffano nella creazione, nell'atmosfera, nei modi, nella tecnica, propri di lui, e variamente trascorrono, per evidenti sfumature, dall'espressione d'una lieve malinconia a quella d'una festosità gentilissima; tecnica, nel contributo cellistico, assai ardua, specialmente nelle regioni acute. Pierre Fournier non ebbe perciò esitazioni, e, come aveva cantato con ampiezza e cordialità, così superò le insite difficoltà brillantemente. La pausa del concerto giunse opportuna a separare queste opere grandi dalla *Sonata* che Francis Poulenc dedicò appunto al Fournier, e che in alcuni punti è smaccatamente frivola e divertente, in altri, quando s'atteggia patetica o severa, suona ovvia e incerta. Pianista, l'autore raccolse parecchi applausi. Alla fine alcuni pezzi del *Pulcinella*, arrangiati pel violoncello dal Piatigorsky e da Strawinsky pel pianoforte, e raccolti col titolo di *Suite italiana*. Qui Strawinsky parafrasò e parodiò, com'è noto, ariette e motivi di Pergolesi, e il suo arguto intervento sembrò ancora una volta abilissimo. Battimani calorosi.

**a. d. c.**

## Le Nava all'«Alfieri»

S'è detto tante volte che lo sfarzo minaccia di soffocare la rivista: cioè la comicità, il brio, lo spirito satirico della rivista. Si son visti spettacoli allestiti a colpi di milioni che, in fondo, si riducevano a ben poca cosa: scenari imponenti, costumi abbaglianti, coreografie complicatissime e, di quando in quando — magra e stentata —, qualche battuta «da ridere», qualche smilza freccatina. Il pubblico sfollava stordito e deluso. Silva, Terzoli, Falletti e Faele, che hanno scritto il copione di questa «Davanti a lui tre... Nava tutta Roma» (infelicissimo titolo), si sono preoccupati accortamente d'imboccare un'altra strada: abbandonata la opulenza e lo schiamazzo degli spettacoli maggiori, hanno cercato di fornire alle tre Nava un testo vivace, molto rapido, a quadri brevi e scoppiettanti. Hanno puntato, insomma, sulla velocità. Nel complesso si può dire che ci siano riusciti e comunque sono lodevoli per questo loro sforzo di non ricalcare puntualmente e monotonamente le solite orme. Assai in vena Lisetta, Pinuccia e Diana Nava: ci sembra che tutte e tre abbiano compiuto un passo avanti e si siano portate su di un piano di maggior disciplina dei loro esuberanti mezzi: sono state subito accolte con caldi applausi e i battimani le hanno accompagnate lungo l'intero spettacolo. Affiatato e piacevole il quintetto umoristico formato da Bramieri, Caiafa, Conti, Pelitti, Pisu. Naturalmente non mancavano le splendide gambe di molte ballerine. Passerelle e acclamazioni. Un cordiale successo.

# L'influsso del Mezzogiorno nella ripresa dell'industria tessile

**I telai nel Biellese battono a pieno ritmo - Le migliorate condizioni di vita nel Sud fanno sperare nuovi sbocchi per la produzione**

*(Dal nostro inviato speciale)* **Biella**, 18 marzo.

Un'importante rivista spagnola ha calcolato recentemente che oltre metà degli esseri umani vive in climi freddi e temperati e abbisogna perciò della lana per vestirsi: ebbene, questa massa non consuma annualmente che un metro di tessuto, in media. «Lo sviluppo dell'industria tessile — commenta *Ganaderia* — è legato al riscatto dalla miseria di contrade vastissime, ancora in regime di sottoconsumo».

### *Consumatori «in potenza»*

Per rimanere in Italia è chiaro che le recenti provvidenze in favore delle aree depresse, specialmente del Sud, tendono a guadagnare all'industria del nostro Paese una grande massa di consumatori. Si tratta di consumatori «in potenza» che non hanno mai potuto essere tali perchè non conoscono il benessere e non hanno mai soddisfatto ad alcun bisogno, all'infuori dei più rudimentali e primordiali. Si può già, da Biella, riconoscere qualche segno della nuova vita che circola nel Mezzogiorno? E' certamente un po' presto per avere dati massicci e prove convincenti su questo fatto, che avrà conseguenze vitali per l'economia italiana. Tuttavia anche a Biella si avverte una confortante ripresa nella situazione dell'industria tessile. Prima constatazione: i telai battono a pieno ritmo, nelle piccole, nelle medie e nelle grandi fabbriche della zona. E' dunque cessata la crisi che tanto preoccupò i lanieri biellesi fin dalle prime cannonate in Corea? Alla domanda noi abbiamo ottenuto risposte univoche. Negli ambienti dell'associazione laniera, per esempio, si afferma che un certo miglioramento si è verificato, rispetto alla depressione di un anno fa, ma l'incertezza grava sul futuro. Il mercato è ancora anormale, i costi delle lane all'origine sono in aumento e nel prossimo autunno, quando l'attuale produzione giungerà nei negozi, se ne risentiranno le conseguenze. Per intanto, le esportazioni sono bloccate e non si vede come potranno riprendere.

Al contrario, un autorevole bollettino che segue con attenzione le vicende delle aziende laniere biellesi, *L'eco dell'industria tessile*, registra il pieno ritorno alla normalità e quindi la fine della crisi «coreana». Un industriale del «pettinato» ha reso anzi una lunga dichiarazione all'*Eco*, in cui si conferma che «si lavora nelle fabbriche a turni pieni: il mercato interno continua ad assorbire bene, anche una parte di quella produzione che un tempo veniva avviata verso mercati stranieri. Indubbiamente — continua l'industriale nelle sue dichiarazioni — nel Mezzogiorno d'Italia esiste un miglioramento del tono generale di vita, che determina maggior consumo di molti prodotti, in special modo di prodotti tessili. La politica a favore delle aree depresse, e specialmente la Cassa del Mezzogiorno, trovano pertanto il massimo plauso nel settore laniero, che solo nella nascita di nuovi mercati e nel potenziamento di quelli esistenti vede una possibilità di totalmente impiegare il proprio macchinario, che minacciava decisamente di diventare esuberante». Ma tanto ottimismo aveva bisogno per noi di conferme, evidentemente. Le abbiamo cercate nel settore dei grossisti. «Crisi dell'industria tessile nel Biellese? — ci ha risposto con meraviglia uno tra i più quotati grossisti del luogo — ma non c'è mai stata crisi, soltanto qualche squilibrio e qualche dissesto per la poca avvedutezza di taluni industriali. Ma si trattò di episodi». La prova? Gli indici della disoccupazione nella zona non sono affatto aumentati; anzi, proprio in questi ultimi due anni hanno trovato lavoro in queste aziende alcune migliaia di operai veneti e meridionali.

### *Fu vera crisi?*

Ma a Biella non volevamo fare un processo alla «crisi», vera o fantomatica, bensì conoscere se il Mezzogiorno d'Italia comincia ad acquistare un'importanza sul mercato dei consumi. E se il grossista di cui sopra non ci ha potuto che manifestare una sua generica soddisfazione per le ordinazioni sempre in aumento che gli arrivano dalle Puglie e dalla Sicilia, ben più preciso è stato il signor Gino Ramma, un uomo che da vent'anni si è specializzato nella vendita «per tagli» e che invia ogni sei mesi i suoi listini e fa girare i suoi piazzisti e i suoi campionari attraverso una rete di dodicimila famiglie, quasi tutte meridionali. Egli si è guadagnato la clientela per corrispondenza, e mantiene con essa rapporti ben più cordiali di quelli che lo stretto dovere commerciale gli imponga. Il signor Ramma riconosce che da due anni a questa parte i suoi affezionati clienti «respirano meglio». Mentre una volta quella clientela «tirava lustri», oggi non v'è più nessun protesto, i pagamenti sono puntuali e talvolta perfino anticipati.

Il più bello di tutta la faccenda — ci spiega il signor Ramma — è che il cliente meridionale non discute sul prezzo e chiede in genere i prodotti più pregiati. Lo smercio è diventato così più agevole in quelle cittadine del Mezzogiorno, ad economia agricola, che sono spesso sprovviste ancora di grandi negozi d'abbigliamento. In quest'ultima constatazione c'è il senso e il limite della nuova importanza che il mercato meridionale ha assunto in questi ultimi tempi. E' ancor presto, cioè, per riconoscere i benefici effetti di una politica di grandi opere pubbliche nel Sud. Il bracciante, l'operaio, non è ancora in condizioni di poter spendere per un abito nuovo, di fabbricazione biellese. Tuttavia il danaro è incominciato a fluire e la premessa è stata posta per ulteriori miglioramenti nella situazione.

Appare fondata la speranza che il Mezzogiorno stia diventando il protagonista di un nuovo risveglio nella vita industriale italiana. Quanto a Biella e alle sue aziende, senza voler esagerare in ottimismo ci pare di poter concludere con una consolante constatazione: le vendite sono state buone quest'ultima invernata, e lo smercio dei prodotti primaverili ha avuto un ottimo inizio. Di una unica crisi ci si preoccupa veramente, quella causata dalla influenza, che ha colpito più del 15 per cento delle maestranze e che ha ritardato in taluni casi le consegne.

**Gigi Ghirotti**

## Le linee dell'accordo per i ferrotranvieri

**Roma**, 18 marzo.

In seguito alla conclusione della lunga vertenza per il contratto di lavoro dei ferrotranvieri, nei prossimi giorni verrà parafato il seguente accordo:

Agli agenti con anzianità di almeno due anni, dal 1° gennaio 1953 competeranno gli scatti di anzianità anche sulla contingenza a decorrere dal 1° gennaio 1953. Gli scatti saranno corrisposti nella misura globale del 20%. Il secondo scatto maturerà al 1° giugno 1954 e quelli successivi a distanza di due anni.

Dal 1° giugno 1952 vengono istituiti gli scatti di anzianità anche sulla indennità di contingenza e tutti gli agenti, indipendentemente dagli scatti già maturati o da maturarsi sulla paga base, hanno diritto agli aumenti percentuali stabiliti nella seguente misura: dal 1° giugno 1952 al 1° gennaio 1954, il 2,50%; dal 1954 al 1956 un altro 2,50%; dal 1956 al 1958 il 5%; dal 1958 al 1960 il 5% e dal 1960 al 1962 il 5%. Il primo scatto sarà pagato a coloro che abbiano almeno due anni di anzianità con decorrenza dal 1° gennaio 1953.

Alla scadenza del secondo scatto le parti si incontreranno per stabilire l'istituzione di un ulteriore scatto necessario per raggiungere la percentuale complessiva del 25% di aumento sulla indennità di contingenza. Per la firma dell'accordo le parti sono state convocate presso il Ministro del Lavoro il giorno 26 corrente alle ore 11.

## Convenzione italo-francese per il traforo del M. Bianco

**Roma**, 18 marzo.

La Commissione italo-franco-svizzera per il traforo del monte Bianco che si è riunita a Parigi nei giorni scorsi ha concluso i suoi lavori. A Parigi, tra i rappresentanti del Governo italiano e quelli del Governo francese, è stata firmata una convenzione che stabilisce e fissa gli impegni assunti dai due Paesi, anche nei confronti della Svizzera. Alla convenzione è allegato un processo verbale relativo alle modalità essenziali di finanziamento e di esecuzione dei lavori. Gli atti di concessione e l'ammontare degli oneri saranno definitivamente stabiliti nel corso di una riunione che avrà luogo a Roma il 4 maggio prossimo.

## Un ciclista si sfracella precipitando in un burrone

**Domodossola**, 18 marzo.

Oggi, alle ore 17 circa, l'operaio Edoardo Lucchini di Carlo, di anni 37, finito il proprio lavoro sulla strada di Macugnaga, mentre ritornava in bicicletta a Premosello era vittima di una grave sciagura. Giunto ai Gozzi, in un punto ove la provinciale è molto in pendenza, forse a causa di una borsa che portava sul manubrio e che si impigliava nei raggi della ruota anteriore, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante burrone da un'altezza di circa 150 metri. Il disgraziato decedeva sul colpo. Il cadavere è stato recuperato al lume delle torce alle ore 22. Il Lucchini lascia la moglie con quattro figli.

## Naghib con la vanga in mano



Alla cerimonia inaugurale del rimboschimento di una zona egiziana, il generale Naghib pianta un alberello battendo vigorosamente attorno ad esso con una pala la terra

# Disposizioni di Vanoni sulla denuncia dei redditi

**L'incontro con la CISL e l'UIL - Le trattenute operate dal datore di lavoro possono essere dichiarate anche solo dal lavoratore**

**Roma**, 18 marzo.

Una delegazione composta dai rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. di Torino, Milano, Genova e Aosta e della F.I.L.E. (Federazione italiana lavoratori esattoriali), accompagnata dagli on.li Pastore e Morelli, dal dott. Storti e dal dott. Cesari, è stata ricevuta dal ministro delle Finanze on. Vanoni, al quale sono state prospettate alcune questioni in merito all'imposta complementare sui redditi di lavoro.

Per quanto riguarda la dichiarazione del datore di lavoro da allegare alla denuncia del reddito, il Ministro ha precisato che l'ammontare dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta complementare trattenuto ad ognuno dall'azienda è necessario sia enunciato ai fini del conguaglio ed ha dichiarato che saranno impartite disposizioni perchè venga considerato assolto l'obbligo di legge anche quando l'indicazione delle trattenute sia fatta direttamente dal lavoratore nella sua denuncia.

La delegazione ha fatto presente al Ministro le difficoltà pratiche che ancora sussistono per la dichiarazione di due redditieri di categoria C 2, che siano marito e moglie, ed il Ministro ha consentito che sia prorogata anche per il nuovo anno la concessione fatta per l'esercizio 1952-53 di una distinta detrazione alla base per ognuno dei due redditi.

La delegazione ha esposto altri problemi attinenti alla tassazione dei redditi del lavoro, ed il Ministro ha assicurato che saranno immediatamente esaminati dagli uffici ai fini di un'equa soluzione. La delegazione, infine, ha prospettato la necessità che siano presto attuate riduzioni delle aliquote più basse per alleviare il carico fiscale sui lavoratori, nello spirito della riforma tributaria.

Dopo il colloquio con il ministro Vanoni, l'on. Pastore ha dichiarato che la delegazione delle organizzazioni sindacali è uscita soddisfatta dall'udienza avuta con il Ministro. «Nel dibattito — egli ha soggiunto — è stata approfondita tutta la materia ed il risultato è stato quello di non fare modificare la situazione attuale. Saranno così prorogate le disposizioni già attuate nell'applicazione della legge in via eccezionale per l'esercizio '52-'53, secondo le richieste già avanzate al Ministro dalla CISL».

# Grandi manovre aeronavali iniziate nel Mediterraneo

***La partecipazione di sei flotte - Con la presenza del primo sommergibile italiano "Giada,, cade un'altra clausola del trattato di pace - Segreto sui nuovi congegni***

*(Nostro servizio speciale)* **Napoli**, 18 marzo.

Si è iniziata stamane la seconda fase della «Rendez-vous», la prima esercitazione delle grandi manovre aeronavali mentre è in atto l'esercitazione segreta che si chiama «Luna nuova», lo stesso poetico nome di una famosa canzone napoletana di Mario Costa e Salvatore Di Giacomo.

Queste manovre, che per l'ampiezza dei mezzi rappresentano il più poderoso schieramento di navi, aerei e fanterie di marina finora spiegatosi nel Mediterraneo, vedono collaborare, fianco a fianco con la marina degli S. U., le squadre dei cinque Paesi rivieraschi di questo mare aderenti alla N.A.T.O. ed esattamente: Italia, Francia, Inghilterra, Grecia e Turchia.

Sul significato delle manovre, a parte tutti i vari aspetti tecnici d'interesse strettamente militare, esso può essere compendiato in una sola frase del comunicato ufficiale diramato dal Ministero della Difesa («sintesi delle operazioni»): «Il Mediterraneo è l'insostituibile strada lungo la quale dovranno pervenire ai Paesi dell'Europa centro-meridionale i rifornimenti indispensabili per la sua esistenza e la sua resistenza nel caso di aggressione».

Esiste inoltre in queste esercitazioni un altro fatto notevole, poichè esse sono le prime a collaudare una situazione del tutto nuova da quando è stato recentemente istituito nella base di Malta il comando supremo del Mediterraneo, affidato a lord Louis F. Mountbatten, comando in cui l'Italia è rappresentata dalla medaglia d'oro ammiraglio Mimbelli. Il nuovo comando, presente anch'esso alle attuali esercitazioni, ha avuto il controllo su tutto il traffico e sulle marine dei Paesi mediterranei sottraendo quindi gran parte delle sue primitive attribuzioni all'ammiraglio Carney che nel settore del sud Europa controlla ora le forze terrestri, aeree e la VI flotta, battente l'insegna dell'ammiraglio John H. Cassady. Il che prova la sia pur celata rivalità anglo-americana.

Infatti se, appoggiato dal Foreign Office l'ammiragliato inglese ha vinto su una importante questione di prestigio, è però vero che, di fatto, la supremazia navale rimane agli S. U. quando si consideri (come constatava di recente Holman Harvey nel «Reader's digest») che la VI flotta «seconda soltanto alla VII ora impegnata in guerra guerreggiata nelle acque coreane» è «una delle più potenti forze navali che sia mai stata concentrata in una singola zona ed ha la possibilità di lanciare la bomba atomica» mentre le sue gigantesche portaerei possono far giungere le nuvole dei loro velocissimi aerei a reazione in 30' in soccorso della Jugoslavia e in non oltre un'ora «lungo l'agitata frontiera dell'Iran».

Vi è poi un terzo aspetto militare che riguarda particolarmente l'Italia. Infatti alle manovre, come spiega il programma ufficiale del Ministero della Difesa, partecipa «per la prima volta dal termine della guerra un sommergibile italiano». Questo sommergibile, il «Giada» (cui, come s'apprende da notizie ufficiose seguirà fra breve il «Vortice»), come ha riconfermato stamane nella sua conferenza-stampa l'ammiraglio Massimo Girosi, sta a testimoniare che un'altra clausola del trattato di pace è stata superata perchè il «Giada» è la prima unità subacquea con cui si ricostituisce la nuova flotta dei sommergibili italiani «che si gloria dell'eroico sacrificio degli 80 nostri sottomarini finiti in fondo al mare nel corso dell'ultima guerra». Circa la nuova flotta si apprende che essa sarà approntata dai cantieri italiani in collaborazione con quelli degli S. U.

Particolari misure sono state prese dalla C.I.A. («Central Intelligence Agency») e dal C.I.C. («Counter Intelligence Coorps») in collaborazione con gli altri servizi d'informazione per garantire il più rigoroso segreto sui nuovi congegni per la caccia ai sommergibili cui, in queste manovre, vengono addestrati gli equipaggi delle varie Marine.

**c. g.**

## Cerimonia militare a Casale pel giuramento delle reclute

**Casale**, 18 marzo.

Una cerimonia militare svoltasi oggi alla caserma Nino Bixio di Casale, dove ha sede il 1° CAR, ha fatto affluire da diverse città — alcune anche assai lontane, come Bari, Frosinone, Padova, Ferrara — genitori, fratelli e fidanzate di soldati.

Si è trattato di oltre 1500 familiari che, aderendo all'invito del comandante il CAR, colonnello Candio, hanno presenziato al giuramento di fedeltà alla Repubblica e al dovere di soldato verso il Paese pronunciato da 5 mila reclute del secondo scaglione classe 1931 al termine del primo periodo di istruzione militare e prossime a raggiungere le scuole di specializzazione, o i diversi reggimenti di destinazione.

Alla cerimonia erano presenti le maggiori autorità militari, civili e religiose della provincia e locali, le diverse associazioni d'Arma e una gran folla di cittadini. La cerimonia è stata preceduta dalla Messa al campo, dal saluto alla bandiera e dall'omaggio ai Caduti colla posa di corone di alloro al monumento all'Artigliere e al Fante Crociato. Il generale Pralormo, del *Comiliter* di Torino, si è fatto rappresentare dal colonnello Ricca di Novara, comandante di zona.

## Maria Josè assisterà alle nozze della nipote

**Bruxelles**, 18 marzo.

L'ex-regina d'Italia Maria Josè e forse anche l'ex-re Umberto assisteranno il 9 aprile a Lussemburgo al matrimonio della nipote Carlotta.

## Condannato a 17 mesi per lesioni volontarie

**Cuneo**, 18 marzo.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è comparso stamane a piede libero Matteo Allione, contadino di Celle Macra, il quale doveva rispondere di tentato omicidio, lesioni volontarie, porto abusivo di coltello e ubriachezza.

Il 25 aprile '45, giorno della Liberazione, egli veniva a lite con Giuseppe Durando, colpendolo con cinque coltellate e riducendolo in fin di vita. Il fatto non veniva denunciato per l'assenza in quel tempo dei carabinieri. Ma il 7 ottobre '51, l'Allione veniva a vie di fatto con Giovanni Salomone, pure di Celle, al quale produceva lesioni guaribili in 10 giorni. I carabinieri, indagando, venivano a conoscenza del fatto precedente e ne riferivano all'autorità giudiziaria.

Stamane egli dichiarava di essere stato gravemente provocato dal Durando — sopravvissuto malgrado la gravità delle ferite — che per primo lo aveva aggredito. Dopo l'escussione di dieci testi a carico e discarico, dalle dichiarazioni dei quali è risultato che l'Allione è un attaccabrighe e un violento, il P. G. sosteneva la tesi del tentato omicidio e ne chiedeva la condanna a 3 anni e 6 mesi, concedendo le attenuanti della provocazione. La Corte, presieduta dal giudice avv. Barenti, intese le arringhe dei difensori avv. Giacosa e Andreis, dichiarava l'Allione responsabile di lesioni volontarie a danno del Durando e lo condannava a 1 anno e 5 mesi di reclusione per intero condonati, concedendo la provocazione, il risarcimento danni e le attenuanti generiche, a lire 3000 di ammenda per l'ubriachezza e assolvendolo dal resto di lesioni volontarie in persona del Salomone, dichiarando amnistiata la contravvenzione per porto di coltello.

*MOVIMENTATA UDIENZA A CAGLIARI*

# Scambio di epiteti fra i banditi di Orgosolo

**Cagliari**, 18 marzo.

Gabriele Fois, ventinovenne, è incensurato. Non ha l'aspetto del malvivente e perfino nell'abito si differenzia dai coimputati, tutti in fustagno. Veste in grisaglia grigia, parla correttamente l'italiano e tenta di neutralizzare la chiamata di correo fatta da Sebastiano Mereu, l'uomo che il 9 settembre del 1950 funzionò da «vedetta» a Sa' Ferula, dove tre carabinieri persero la vita, fulminati dai banditi di Orgosolo. Il Fois si sarebbe rivolto al Mereu per indurlo a fare da palo nell'assalto di Sa' Ferula, facendogli i nomi di Giovanni Tandeddu, quale capo della banda, e di Vero Piredda, funzionario dell'Erlaas (Ente Regionale della Lotta Anti Anofelica in Sardegna), come organizzatore. Questa circostanza venne in parte ammessa dal Fois davanti ai carabinieri; ma stamane egli ha ritrattato le precedenti deposizioni.

*Fois* — Allora, costretto dai carabinieri a stare in piedi per tre giorni e tre notti, e lasciato senza cibo, mi trovavo in uno stato di anormalità per cui non capivo più nulla; non so perciò che cosa abbia detto: non potevo rendermene conto.

*Mereu* — Quando venni messo a confronto con lui nella caserma di Nuoro, il Fois mi parve normale. Rispondeva alle mie domande e alle mie contestazioni regolarmente. Ammise di essere venuto a casa mia la sera dell'8 settembre per invitarmi alla rapina e disse che lo aveva mandato Giovanni Tandeddu; disse anzi che il colpo era stato organizzato da Vero Piredda, il quale conosceva perfettamente l'itinerario che la macchina dell'Erlaas avrebbe percorso con i soldi destinati agli operai.

*Fois* — Sei un buffone, un venduto. Mi sarei proprio fidato di te che tutti ritenevano una spia dei carabinieri. Tu sei matto.

*Mereu* — Provami che sono matto: io sono sano. Insisti nel dire che mi sono venduto? Dillo pure, che hai bella voce.

A questo punto il Fois è scattato in piedi agitatissimo e ha fatto per avventarsi sul contraddittore, gridando ancora: «Buffone, sei un buffone!».

Nell'aula silenzio. Per nulla intimidito dall'eccitazione di Gabriele Fois, il Mereu ha gridato: «Se tu non fossi venuto a invitarmi, io non sarei qui con la prospettiva della galera. Del resto io non ho deposto come te contro Antonio Sanna, addebitandogli una rapina alla quale tu stesso avevi partecipato e facendolo condannare».

*Fois* — Io scoprii quella rapina. Avevano rubato del bestiame a un mio compare e io il bestiame lo ritrovai in mezzo alle pecore di Antonio Sanna. Tu sai che sono innocente, sai di accusare un innocente.

L'udienza è stata rinviata a venerdì.

# Come saranno sistemate le pensioni di guerra

**Rivalutazione in tre esercizi consecutivi a partire dal 1953-'54 - Un onere per il Tesoro di 45 miliardi**

**Roma**, 18 marzo.

In una riunione al Ministero del Tesoro, presieduta dal ministro Pella, presenti il sen. Bertone, il sen. Tomè, il sen. Ruggeri, il sottosegretario alle Pensioni, on. Tessitori, il sottosegretario al Tesoro, sen. Gava, ed alcuni alti funzionari delle pensioni di guerra, lo stesso ministro Pella ha presentato gli emendamenti proposti dal Governo alla proposta di legge del sen. Bertone e degli altri componenti la maggioranza della Commissione senatoriale di Finanza e Tesoro per le rivalutazioni delle pensioni di guerra.

Il Governo, con tali emendamenti, invece di migliorare nel futuro l'attuale proposta Bertone, intende provvedere, subito, con una sistemazione completa e definitiva, alla questione della rivalutazione delle pensioni di guerra. Tale sistemazione avverrà in tre consecutivi esercizi, a partire dal 1953-54. L'onere che sopporterà il Tesoro si eleva a 45 miliardi (16 per il 1953-54 e 15 per i due esercizi successivi) e raggiungerà i 60 miliardi con l'incremento delle liquidazioni.

Per quanto riguarda le pensioni dirette, la indennità di incollocabilità viene portata da 6000 a 12.000 lire mensili (beninteso più la pensione), e con questo si va incontro all'effettivo bisogno dell'invalido. Per quanto riguarda le pensioni indirette, la pensione delle vedove viene portata, nel terzo esercizio, a lire 13.437 mensili: gli aumenti sono: nel primo anno lire 2000, nel secondo anno lire 5250, nel terzo anno lire 8500; a queste cifre bisogna aggiungere il minimo di trattamento attuale. Per i genitori si arriverà, nel terzo esercizio, ad un aumento di lire 3400 al mese.

## Due audaci rapine nella zona di Treviglio

**Treviglio**, 18 marzo.

Due audaci rapine sono state perpetrate questa notte nel territorio di Treviglio, una alle ore una e l'altra alle due. Verso le ore una di questa notte due uomini di Palosco, il 35enne Alessandro Rapis e il 33enne Pietro Zanotti, tornavano da Palazzolo sull'Oglio a Palosco: il primo in bicicletta, il secondo a piedi. Giunti sul ponte del fiume Cherio, i due venivano superati da una giardinetta «500» dalla quale balzavano due figuri armati e mascherati. I due banditi, che impugnavano l'uno una pistola e un moschetto e l'altro un mitra e una rivoltella, intimavano al Rapis e allo Zanotti di consegnare loro immediatamente il denaro. Lo Zanotti faceva in modo di far rivolgere l'attenzione del rapinatore che lo teneva sotto la diretta minaccia delle armi in altro luogo e, approfittando di quell'attimo di distrazione, si gettava al lato della strada e infine saltava nel fiume. Il Rapis, dal canto suo, impegnava una colluttazione con l'altro bandito e stava già per avere la meglio, quando dalla macchina scendeva un altro malvivente che gli puntava addosso la rivoltella intimandogli in dialetto milanese: «Stai fermo se non vuoi finire la vita così per niente». Egli allora consegnava il portafogli che, per altro, non conteneva che cinquemila lire, e la bicicletta. Ma poi, quando la macchina stava per allontanarsi, il Rapis, con un ultimo sforzo, riusciva a riprendere la bicicletta che era stata appoggiata all'esterno dell'auto. Con la bicicletta egli fuggiva e unitamente allo Zanotti in cui si era imbattuto per via, si recava a denunciare il fatto alla stazione dei carabinieri di Martinengo, riferendo anche il numero di targa dell'autovettura: MI 151123. Dalle indagini subito esperite, è risultato che la macchina è stata rubata ieri a Lodi al commerciante lodigiano Clemente Lepis. Questa macchina è stata poi vista transitare circa tre ore dopo la rapina nei pressi di Brescia.

La seconda rapina è avvenuta, come si è detto, alle ore 2 nei pressi di Treviglio, a circa sei chilometri dalla città. Due figuri armati di pistola hanno fermato il 25enne Santo Mapelli, da Calvenzano, ingiungendogli di consegnare loro il portafogli. I rapinatori evidentemente erano stati avvertiti che il Mapelli avrebbe dovuto riscuotere a Caravaggio la somma di 50 mila lire da un suo debitore, e si ponevano in agguato nei pressi di un folto boschetto. I due malviventi hanno spogliato quasi completamente il Mapelli e poi lo hanno legato ad un albero. Infine sono fuggiti con un magro bottino però: 3 o 4 mila lire.

## L'arresto di un bruto dopo un tentativo di ratto

**Como**, 18 marzo.

Un giovane di 23 anni, tale Michele Colonna, abitante a Como in via Torno, ha tentato quest'oggi di rapire e usare violenza ad una ragazza quindicenne dimorante a Montesolaro di Cantù. Mentre la ragazza si dibatteva nel tentativo di svincolarsi, sopraggiungeva un motociclista alla cui vista il giovane era costretto a lasciare la preda e a fuggire. La fanciulla, rincasata, raccontava la cosa ai suoi fratelli i quali si mettevano subito alla ricerca del Colonna che rintracciavano presso Carimate. Il giovane, vistosi scoperto, estraeva una rivoltella sparando alcuni colpi all'indirizzo dei suoi inseguitori che per fortuna non venivano colpiti e potevano proseguire nell'inseguimento. Con l'aiuto di altre persone si poteva finalmente fermare e disarmare il giovane Colonna che veniva poi consegnato ai carabinieri di Cantù che lo rinchiudevano in carcere.

# La Fiera di Casale

**Dall'industria all'agricoltura - Una vasta produzione - La crisi passa e il vino resta**

*(Dal nostro inviato speciale)* **Casale Monf.**, 18 marzo.

Amica dell'industria ma sempre più inquieta per i dispiaceri che, ogni tanto, se ne sprigionano (ultimo, in ordine di tempo, quello della «Manifattura» di Casale), accentua la sua simpatia verso l'agricoltura e il commercio, favorita com'è da un terreno abbastanza generoso e da un incrocio di strade che indussero casa Savoia a lottare assai per impadronirsene. La sua «Fiera di S. Giuseppe», che dura una settimana, dimostra chiaramente questa tendenza a sganciarsi dal fascino del miracolismo industriale. Entriamo nella sua «Mostra», concepita in grande, come ben pochi capoluoghi di provincia (e Casale dipende invece da Alessandria) sarebbero in grado di mettere insieme. Il centro è occupato per intero da una vasta distesa di macchine agricole (sedili, erpici, aratri) non costruite nella zona, ma invitate a presentare le loro virtù. Ce n'è per tutti i gusti della terra, e quella del casalese è variatissima, perchè va dalla collina alla risaia, produce, con pesato eccellenza, vini ed ortaggi, ha le sue belle distese di cereali e tempera l'area di un intero villaggio coltivato soltanto a fragole, quasi tutte destinate all'Inghilterra. Accanto alle macchine agricole, ecco i prodotti chimici per l'agricoltura: sei interi stands. Bisogna pur tener d'occhio la signorina «Collylis Ambiguella» (tignola dell'uva), e la coccinella, e il grillotalpa e la bolla del pesco, nonchè la dorifora avida di patate, melanzane, pomodori; e provvedere, bisogna, al «diserbo», parola che i dizionari scolastici non registrano ancora ma che glielo fa lo stesso ad esprimere il concetto di liberare il terreno dalle erbe dannose, operazione di «pulizia», svolta dalla chimica con lo le sempre maggiore.

Così, gli agricoltori sono spinti a modernizzarsi, il che fanno di buona grazia, se non proprio correndo. Discorsi particolari riguardano il vino, questo succo prezioso del mondo mediterraneo, tuttora in crisi, mai però disperato. Se non m'inganno, alla mostra dei vini tipici (e relativo concorso) organizzata dalla «Fiera», sono stati presentati campioni di vini che, una volta, erano monopolio del Reno. Il che significa che il barbera, il brachetto, il dolcetto, il freisa, il grignolino, il moscato ecc. possono coabitare con stranieri. Ciò non sarà male, a prescindere dagli studi sulle mescolanze intelligenti delle varie uve per dar vita a nuovi gusti. Infine, poi, le crisi passano e il vino resta. L'interessante è produrre. Avviene altrettanto nel mondo del riso dove per anni e anni non si parlò che di crisi ma, nel 1929, il casalese dette 104.573 quintali di riso e nel 1952 ne ha dati 181.849.

Il caso più complicato sembra quello della zootecnica, dove manca un senso generalizzato di selezione, quando non si viene meno ai più elementari accorgimenti. E' stato lamentato per esempio che, in questi ultimi tempi, talune bovine che gli allevatori svizzeri eliminano dalle loro stalle perchè non considerate degne che di macello, vengono acquistate «come animali da vita». Questi particolaristici prevalgono alla simpatia verso le razze Piemontese, Tortonese, Alpina e Pezzata nera, invece di ragionamenti seri. Una esposizione del «meglio», con premi, vuol rimediare anche a questo.

Molta gente a questa Fiera di San Giuseppe che è la VII organizzata alla moderna.

**s. s.**

## Condannato a due anni per falso di stato civile

**Ivrea**, 18 marzo.

Edda Henry di Champoluc si separava dal marito Francesco Gerandin e incontrava una nuova anima gemella in persona del convalligiano Silvio Marquiand, con il quale prendeva a convivere, recandosi ad abitare in quel di Borgiallo. Colà un paio di mesi or sono dava alla luce una vispa creatura e il Marquiand si recava allo stato civile per farne la denuncia. Non trovava di meglio, il buon uomo, che impaniarsi in una vicenda che lo ha portato diritto e filato in carcere. Egli infatti dichiarava all'Ufficiale dello Stato Civile che il neonato era figlio della Henry, che asseriva essere sua legittima consorte. Trasmesso l'atto di nascita al comune di Champoluc per le opportune annotazioni si «scopriva» che la Henry non era affatto per il Marquiand legittima consorte: e di qui la denuncia al Tribunale dove il Marquiand è ora comparso in stato di arresto per rispondere del grave reato di alterazione di stato. Il Marquiand è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione.

E' probabile che il Gerandin promuova ora azione di disconoscimento di paternità, in quanto l'atto di stato civile dovrà essere corretto in forza della presunzione che attribuisce la paternità del figlio legittimo a chi è nato in costanza di matrimonio.












# ULTIME NOTIZIE

## Eccessive per Washington le accoglienze inglesi a Tito

### *A che mira Londra: persegue scopi di interesse comune o agisce per garantirsi "influenze,, particolari?*

*(Dal nostro corrispondente)* **Washington, 18 marzo.**

Gli ambienti responsabili americani si mostrano, in privato, alquanto stupiti per gli onori con cui il Governo inglese ha accolto il maresciallo Tito e, sempre in privato, li giudicano eccessivi in paragone ai risultati che la visita può dare.

Si direbbe, notano queste fonti, che la Gran Bretagna tenti di costituirsi una sua particolare sfera di influenza all'interno dell'Alleanza atlantica, una sfera di influenza che si estende dai Balcani al Medio Oriente ed alla cui costituzione Londra sembra disposta a subordinare, fino ad un certo limite, anche i rapporti che la legano ad altre nazioni della regione.

Dal punto di vista del Governo americano finitanto che questa politica non danneggia ed anzi rafforza la posizione dell'Occidente, non si fa ad essa alcuna obiezione. Ma se i suoi sviluppi dovessero condurre solo a ricreare in quelle zone il prestigio britannico a svantaggio di legami più vitali è dubbio, sempre secondo il parere di queste fonti, che gli Stati Uniti continuerebbero ad approvarla. Ciò significa, in altre parole, che se gli onori e le cortesie tributate a Tito sono fatte solo per impressionare il Cremlino e dimostrargli che la «coesistenza» fra regimi comunisti di ogni chiesa e regime capitalista è davvero possibile, gli Stati Uniti approvano senza riserve l'atteggiamento inglese. E se la visita contribuirà a risolvere con soddisfazione generale alcuni dei problemi che ostacolano la collaborazione della Jugoslavia alla difesa occidentale, tanto meglio. Forse il Governo inglese, si dice in questi ambienti, si è spinto un po' troppo innanzi trattando Tito come un capo amato dalla maggioranza della popolazione jugoslava ed anzi, di fatto, conferendo al suo regime un riconoscimento ed un prestigio che pochi dei suoi oppositori interni credevano possibile da parte di una nazione democratica ed anticomunista; tuttavia poichè in questo momento gli obiettivi della politica balcanica degli Stati Uniti sono limitati al settore dell'effettiva organizzazione del sistema difensivo, qui si è più che disposti a lasciar da parte ideologia e morale purchè, però, i piani difensivi vengano effettivamente avvantaggiati.

Ma finchè la questione di Trieste non sarà stata risolta questo supremo obiettivo della politica americana nei Balcani non sarà raggiungibile. Sicchè si conta che in realtà Churchill e Eden non si preoccupino solo di presentarsi nei Balcani come i naturali alleati di quei Paesi, comunisti eretici o comunisti cominformisti, ma anche e soprattutto, di convincere Tito ad accettare un compromesso onorevole anche con l'Italia. Da parte loro gli Stati Uniti sottoscriveranno con soddisfazione ogni accordo che abbia l'approvazione del Governo italiano.

Siccome però si continua a dar credito qui alle voci di progetti di soluzione temporanea e cioè destinati prima o poi a riaprire la questione di Trieste, gli ambienti dirigenti americani si mostrano preoccupati che Londra non abbia le stesse intenzioni e non tenga, come gli Stati Uniti, a mettere prima di tutto un po' di ordine nella questione. Secondo questi osservatori, difatti, la posizione del Governo americano è il seguente: qualunque accordo che venga accettato dall'Italia sarà accolto con piacere dagli Stati Uniti, ma non si deve parlare di accordi provvisori. Se, per esempio, il Governo italiano scegliesse di aderire alla cosiddetta soluzione provvisoria (occupazione da parte dell'Italia della Zona A) esso deve sapere fin da ora che per il Governo americano ciò significherebbe rinunciare assolutamente e per sempre alla Zona B. Se, invece, il Governo italiano vuole mantenere aperta la questione, il Governo americano non intende forzare o imporre alcuna soluzione finchè Roma stessa non la proporrà o l'accetterà liberamente.

Secondo la opinione degli esperti americani «gli italiani si illudono» se ritengono che, sgombrata dalle truppe alleate la Zona A e consegnata all'Italia, essi saranno fra qualche tempo in posizione migliore per trattare colla Jugoslavia, giacchè per tutte le Potenze occidentali la questione sarà allora del tutto chiusa e l'Italia si troverebbe sola se pretendesse di riaprirla.

**g. t.**

*La questione del disarmo*

### Una richiesta americana al delegato russo all'UNO

**New York, 18 marzo.**

Oggi si è riunito il Comitato Politico dell'Assemblea Generale per esaminare la questione relativa al disarmo. Il dibattito è stato aperto dal Delegato statunitense Ernest Gross, il quale ha affrontato in pieno la questione, chiedendo alla Russia se il nuovo regime di Malenkoff sia disposto a trattare di disarmo.

Gross ha esordito, dicendo: «Il problema, che dovrebbe avere la precedenza assoluta su tutti gli altri, è quello che riguarda gli uomini, che muoiono sul campo di battaglia. Dal canto nostro noi non dimenticheremo coloro, i quali sono stati ridotti in schiavitù da padroni stranieri. Il Governo sovietico, sotto la vecchia e la nuova guida, ha parlato molto di pace. E noi vogliamo credere che la parola pace sia stata usata da Malenkoff nel suo discorso al Soviet Supremo nel senso, in cui viene intesa dal resto del mondo. Vi sono molte maniere di mettere alla prova tali affermazioni: il disarmo è una!...».

### 4 mesi a un consigliere comunale per offese al Governo

**Arezzo, 18 marzo.**

La Corte d'Assise di Arezzo ha condannato stamane a 4 mesi di reclusione e spese processuali Corrado Luschi di Dino, di anni 35, da Livorno, ma attualmente funzionario presso la Federazione comunista di Arezzo e consigliere comunale del P.C.I.

Il Luschi era imputato di vilipendio al Governo, per gravi affermazioni fatte durante un comizio. Egli doveva rispondere anche di altre frasi dirette ai singoli uomini di Governo e particolarmente agli on.li Pacciardi e De Gasperi.



Giovani comunisti in uniforme montano la guardia d'onore a Praga ad un ritratto di Gottwald. (Telefoto)

*OGGI I FUNERALI A PRAGA*

## Gottwald sarà sepolto accanto al Milite Ignoto

### *L'omaggio del popolo alla salma - Migliaia di corone da tutte le parti del mondo - Bulganin rappresenta la Russia*

*(Nostro servizio speciale)* **Praga, 18 marzo.**

Domani a mezzogiorno sarà reso l'estremo saluto del popolo cecoslovacco e delle delegazioni straniere qui convenute da tutti i Paesi satelliti della Russia, al presidente Gottwald.

Una lunga processione di persone sfila lentamente davanti al catafalco collocato nella sala spagnola dell'antico castello di Hradcany. La salma di Gottwald, rivestita dell'uniforme azzurra di comandante in capo dell'armata cecoslovacca, è esposta in mezzo a cumuli di fiori e di corone deposte dalle delegazioni straniere e dai visitatori che ininterrottamente sfilano da due giorni. Fuori dalle mura dell'antico castello, Hradcany, una colonna lunga oltre otto chilometri avanza lentissima su quattro file fra cordoni di poliziotti e di soldati.

La strada per raggiungere il castello, situato in una posizione che domina l'intera città, viene tenuta sgombra dalle forze dell'ordine: una enorme bandiera abbrunata sventola sulla più alta torre dell'edificio e nell'immenso cortile, subito dopo il portone d'ingresso, altre due bandiere, quella cecoslovacca e quella russa garriscono al vento su due altissimi pennoni. Anche intorno ai muri del cortile sono deposte montagne di fiori che non è stato possibile accogliere nella sala funebre: e altre corone appassiscono all'aria lungo gli scaloni, gli atrii e i corridoi dell'immenso castello.

La lunga teoria di visitatori sfila lenta davanti al catafalco illuminato vivacemente da proiettori sapientemente collocati: un organo in sordina suona marce funebri e inni nazionali accompagnato da un coro nascosto dietro un pesante tendaggio.

Ai piedi della bara, su un cuscino scarlatto, sono deposte alcune decine di decorazioni e di ordini equestri di cui era insignito il presidente della Repubblica cecoslovacca: fra queste spicca l'ordine di Lenin concesso dal governo russo al Capo del partito comunista ceco. Dall'alto soffitto pendono bandiere nazionali e russe, drappi neri avvolgono gli antichi candelabri del salone.

La guardia d'onore si rinnova ogni quindici minuti: dopo le più alte autorità del partito, del governo e delle forze armate, sono i lavoratori a vegliare l'ultimo sonno del Capo dello Stato. Anche i delegati dei partiti comunisti dei paesi europei convenuti a Praga, hanno vegliato ai piedi della salma dalla quale la vedova e la figlia non si allontanano mai: le due figure vestite di nero sono ben visibili su di un palco eretto all'altezza della bara. Verso le due signore in gramaglie si volgono gli sguardi dei visitatori dopo avere dato un'ultima occhiata al presidente defunto.

Molte donne piangono mentre sfilano lente davanti al catafalco e tutti depongono un fiore sul cumulo formatosi tutt'intorno alla sala.

Le manifestazioni di dolore sono palesi specie da parte di alcuni gruppi di operai: la massa in generale sfila silenziosa, senza dimostrare alcun particolare sentimento.

E' certo che non si può pretendere dal popolo cecoslovacco delle manifestazioni di dolore quali quelle offerte dal popolo russo per la morte di Stalin. Il Governo e più ancora il partito si sono adoperati perchè l'omaggio funebre assumesse una particolare importanza con la partecipazione della quasi totalità dei cittadini.

A questo scopo il partito ha diramato precise disposizioni affinchè tutte le fabbriche, le industrie, le organizzazioni giovanili fossero rappresentate con delegazioni e con corone di fiori. L'ordine è stato eseguito alla perfezione e le rappresentanze straniere avranno provato grande impressione nel vedere le proporzioni assunte dalle manifestazioni di cordoglio.

In occasione dei funerali ogni attività del Paese, cesserà per dieci minuti: anche i treni in moto sosteranno e le sirene degli stabilimenti daranno l'ultimo saluto al Presidente scomparso.

Il corteo funebre, al quale prenderanno parte con le autorità e il popolo le delegazioni straniere convenute a Praga, si snoderà attraverso le principali arterie della capitale fino a raggiungere il monumento che è stato eretto su uno dei colli che circondano Praga, a ricordo della liberazione del Paese da parte dell'armata sovietica. Sarà il mezzogiorno esatto quando la salma sosterà davanti al monumento: allora si osserveranno i dieci minuti di silenzio in tutto il Paese. La salma di Gottwald sarà, in un primo tempo, tumulata sotto la statua equestre eretta a ricordo dell'eroe nazionale Jan Zizka, laddove è ricordato anche il Soldato Ignoto cecoslovacco: più tardi riposerà in un mausoleo che verrà appositamente eretto in un punto dominante la città.

Il Presidente del Consiglio Zapotocky, accompagnato dai membri del suo Gabinetto e da rappresentanti del partito e dell'esercito, ha ricevuto all'aeroporto le diverse delegazioni giunte a Praga: capo di quella sovietica è il maresciallo Bulganin, uno dei vice-Primi Ministri della Russia. La delegazione cinese è capeggiata dal ministro degli Esteri Ciu En-lai. E' probabile che domani sera, dopo l'estremo omaggio al Capo dello Stato, il Governo annunci il nome del successore di Gottwald alla presidenza della Repubblica. Ancora non si può dire se questi sarà, come il predecessore, anche il capo del partito comunista.

**f. c.**

## Tragica vendetta per ragioni d'onore

### *Due fratelli aggrediti in casa loro da tutta una famiglia armata - Ucciso l'uno e l'altro mortalmente ferito*

**Napoli, 18 marzo.**

Stamane, poco dopo le cinque, a Carbonara di Nola, un comunello presso Napoli, l'intera famiglia Manzi, composta di Domenico, Andrea, Carmela, Maria e il marito di quest'ultima, Gennaro, hanno aggredito per vendetta d'onore i fratelli Gennaro ed Angelo Raimone nella loro abitazione uccidendo, con inaudita ferocia, il primo e ferendo mortalmente il secondo.

La fosca tragedia trae origini da una intima relazione che il Gennaro Raimone, proprietario di una industria di frutta secca, aveva da tempo con la sua dipendente Carmela Manzi di 24 anni. La Manzi, che era stata sedotta dal giovane, aveva sempre ricevuto un netto rifiuto alle sue pressioni presso il giovane al quale chiedeva di riparare con il matrimonio. La Manzi stamane si è recata all'alba a casa del Raimone ma non per il consueto lavoro bensì per attuare un piano di vendetta precedentemente studiato con i suoi familiari. Allorquando Gennaro Raimone si è visto circondato dalla famiglia Manzi, armata di pistole e coltelli, ha tentato invano di fuggire. Alcune revolverate esplosegli contro da Domenico Manzi lo freddavano di colpo.

**Quindi gli aggressori penetravano nell'abitazione lanciandosi contro Angelo Raimone il quale, prima che si rendesse conto di quanto avveniva, era fatto segno ad alcuni colpi di pistola e aggredito selvaggiamente a coltellate.**

Compiuta la bieca vendetta gli aggressori si dileguavano mentre Angelo Raimone veniva soccorso dal fratello Anieli, medico chirurgo, e trasportato a Napoli all'ospedale dei Pellegrini dove è rimasto ricoverato in fin di vita. Dopo qualche ora Carmela Manzi si costituiva ai carabinieri del vicino comune di Marzano di Nola ai quali dichiarava che lei e il fratello Domenico avevano ucciso il Gennaro Raimone e ferito il di lui fratello per motivi d'onore. In seguito alle prime indagini svolte dai carabinieri è stata constatata la scomparsa dall'abitazione del Raimone di due milioni e duecento mila lire in contanti custodite in un cassettone.

### Suicida un vice-direttore del «Credito Italiano» a Roma

**Roma, 18 marzo.**

Un alto funzionario del Credito Italiano — uno dei vice-direttori — si è tolto la vita stamane all'alba gettandosi da una finestra della sua casa al n. 44 di via Archimede, nell'elegante quartiere Parioli.

Saranno state le 5 quando una domestica, che presta servizio in una famiglia che abita al primo piano, udiva un tonfo sordo nè preceduto nè seguito da alcun grido. La ragazza non vi prestava eccessiva attenzione non potendo neppure minimamente prevedere quanto era accaduto. In tal modo il corpo del povero suicida, il dott. Arturo D'Ecclesia, di 51 anno, veniva veduto solo dopo quasi due ore dal tragico salto.

Le braccia erano disposte a mo' di cuscino, conserte sotto la testa reclinata e ciò fa supporre che la morte sia sopraggiunta subito e che il dottor D'Ecclesia l'abbia attesa senza voler chiamare — ma forse non poteva — alcuno che potesse soccorrerlo. La polizia non ha trovato sul corpo del suicida nessuna traccia di sangue e si presume, quindi, che la morte sia stata provocata da lesioni interne.

Il dott. D'Ecclesia, che ha due figli, uno di 20 e l'altro di 18 anni, era da un anno molto depresso. Le sue condizioni finanziarie erano ottime ma la scomparsa della moglie, deceduta in una clinica all'età di 33 anni, lo aveva sconvolto. Temperamento chiuso e solitario, egli si era tuffato nel lavoro in cerca di requie. E in questo profondo abbattimento — secondo una lettera che il poveretto ha lasciato ai due figli — devono esclusivamente ricercarsi le ragioni del suo suicidio.

### ULTIME DI CRONACA

### In gravi condizioni per una spinta della moglie

Alle 22 di ieri veniva trasportato al vecchio S. Giovanni e ricoverato con prognosi riservata, l'operaio Salvino Fantino abitante in via della Brocca 6. Il poveretto era stato raccolto poco prima privo di sensi nel cortile della casa dove abita. Si tratta di un penoso incidente del quale si sta ora occupando la P.S. Borgo Po. Da tempo, fra il Fantino e la moglie Carolina di 48 anni, non correvano più buoni rapporti. Il marito, col passare degli anni, sempre più si dava al bere per cui, sovente, rincasava alquanto alticcio. Ieri sera, terminato il lavoro, aveva bevuto numerosi bicchieri. Quando, verso le 10,30 incontrava la moglie, s'accendeva una lite durante la quale la donna, per spingerlo verso casa, lo urtava violentemente facendolo cadere. Il Fantino, battuto il capo su di una pietra, rimaneva esanime. La moglie, credendo che il marito fosse rimasto ucciso sul colpo, si dava alla fuga ed i coinquilini provvedevano al trasporto del ferito all'ospedale.

### Vuole uccidersi mangiando sigarette

Un uomo ha tentato di uccidersi, ed ha scelto un mezzo assolutamente inconsueto: ha inghiottito alcune sigarette. In preda a forti nausee ed a dolori viscerali è stato ricoverato all'ospedale Molinette, dove i sanitari — dopo avergli praticata la lavatura gastrica — lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni.

Il protagonista dello stranissimo episodio è il trentunenne Alberto Migliorero, abitante in via Belfiore 51. Ieri pomeriggio era profondamente depresso: da tempo le sue condizioni economiche avevano assunto aspetti preoccupanti, e l'infelice più volte aveva manifestato intenzioni suicide. Dopo avere tranquillamente conversato con la moglie, il Migliorero era uscito di casa. Non aveva in tasca una sola lira, e lo sconforto lo assalì con violenza. Frugandosi nel cappotto trovò un pacchetto di sigarette «Alfa», con dentro tre o quattro sigarette. Pensando che il tabacco potesse avere su di lui un effetto venefico, si metteva in bocca le sigarette, le masticava velocemente e le inghiottiva.

Mentre camminava nelle vicinanze dell'ospedale Molinette, veniva colto da un accesso di febbre fortissima, seguito da nausee. Crollò a terra svenuto, senza un gemito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

## La scomparsa di un impiegato che lascia un ammanco di 25 milioni

### La ditta non ha sporto denuncia

**Asti, 18 marzo.**

Un impiegato di Asti si è eclissato e con lui risulta scomparsa una somma non ancora precisata, ma che si dice si aggiri sui 25-26 milioni. Il fatto non è stato denunciato dalla ditta presso la quale lavorava lo scomparso e che è stata vittima dei raggiri del proprio dipendente. L'impiegato infedele si è reso irreperibile sabato 7. Egli era impiegato presso la filiale di Asti di una ditta notissima in tutta Italia per il commercio di un prodotto primo di una bevanda di grandissimo smercio. L'uomo di fiducia nel giro di pochi anni aveva sottratto la forte somma senza che i suoi superiori se ne accorgessero. Pare che egli abbia venduto parecchia merce per conto proprio alterando le fatture o l'abbia venduta per conto della ditta incassando il denaro e falsificando le ricevute.

A scoprire tutto è stata una ispezione ordinata dalla direzione di Torino della ditta. Se l'ispezione fosse stata favorevole all'impiegato questi sarebbe stato promosso di grado. Pare che gran parte della somma sia finita sui tavoli di gioco nonchè per mantenere un certo tono alla vita della propria famiglia che consta della moglie e di cinque figli. Si assicura che lo scomparso non è fuggito all'estero perchè non aveva passaporto, ma sarebbe nascosto a Milano. Nessuna indagine è fatta perchè la ditta non ha voluto sporgere denuncia per timore di una cattiva pubblicità.

### Confessa di aver ucciso il figlio e la prima moglie

**Catanzaro, 18 marzo.**

Alcuni giorni or sono in una capanna nei pressi dell'abitato di Cortale alcuni contadini rinvenivano, com'è noto, impiccato ad un trave, il cadavere del 14enne Giuseppe Muraca. Poichè sul corpo del ragazzo furono riscontrati segni di violenza, si pensò subito ad un delitto, e le indagini dei carabinieri confermarono tale ipotesi, accertando inoltre che il ragazzo era stato fatto segno a continui maltrattamenti da parte del padre, Giacinto, e della matrigna, Monica Mazzotta. Risultò pure che la madre del ragazzo era stata rinvenuta uccisa nel '44 nei pressi della stessa capanna, senza che le indagini, allora esperite, avessero potuto portare alla scoperta del colpevole del delitto.

In seguito a tali risultanze il Muraca e la moglie vennero fermati dai carabinieri, ma in un primo momento negarono ogni loro responsabilità. Solo oggi, dopo stringenti interrogatori, il Muraca ha finito col confessare di aver non soltanto ucciso il figlio, ma anche la sua prima moglie, ed ha dichiarato di aver voluto sbarazzarsi del ragazzo per timore che questi, a conoscenza del modo come era morta la madre, avesse voluto vendicarla.

### Cadavere d'una suicida rinvenuto in un torrente

**Verbania, 18 marzo.**

Dimessa il 9 corrente dall'ospedale psichiatrico di Novara, certa Albertina Belzani fu Pasquale di 33 anni, residente in località Pescheria di Varzo, dopo aver trascorso alcuni giorni in famiglia si allontanava da casa rendendosi irreperibile. Dopo affannose ricerche la povera donna veniva rinvenuta cadavere nelle acque del torrente Diveria. Trattasi di suicidio.

## Il problema di Trieste nel pensiero di Victor Mallet

### "L'Inghilterra preferisce non fare da mediatrice fra Italia e Jugoslavia, ma esortare i due Paesi a negoziare,,

**Milano, 18 marzo.**

L'ambasciatore inglese a Roma, Sir Victor Mallet, ospite pochi giorni fa dell'I.S.P.I. (Istituto per gli studi di politica internazionale), interrogato su alcune questioni specifiche concernenti i rapporti italo-inglesi, ha risposto con una ampia dichiarazione che apparirà sul prossimo numero di *Relazioni Internazionali*, la rivista dell'Istituto. In essa l'ambasciatore espone, tanto autorevolmente quanto francamente e chiaramente, il punto di vista britannico circa tre problemi fondamentali: le proposte di «fare l'Europa»; le restrizioni sulle importazioni, imposte da Londra in contrasto con il principio, da noi invece osservato, della liberalizzazione degli scambi; Trieste ed i rapporti in genere con la Jugoslavia.

In linea generale, l'ambasciatore ha osservato che la radice delle attuali difficoltà sta nel fatto che sia gli italiani che gli inglesi pensano ancora in termini prebellici di rapporti bilaterali, mentre ormai occorre, invece, sforzarsi di migliorare le relazioni multilaterali fra tutti quanti i membri della N.A.T.O. Così, per quanto riguarda in particolare il primo dei tre suddetti problemi, quello che importa, secondo Mallet, non è la stipulazione di un impegno sulla carta, ma «la presenza fisica di un aiuto effettivo nel luogo ed al momento giusto». Questo la Gran Bretagna lo fornisce già tenendo sul continente quattro divisioni e mezzo, le migliori oggi sul posto.

Oltre a ciò, essa ha concluso un trattato con i Paesi della C.E.D. ed è pronta ad una intima associazione militare col costituendo esercito europeo; ha fatto, insomma, tutto quanto poteva, salvo l'integrazione delle sue forze con quelle europee, alla quale ostano i ben noti motivi (legami col Commonwealth e con gli Stati Uniti).

Quanto al problema di Trieste, l'ambasciatore, premesso che anch'esso andrebbe proposto sotto un profilo europeo anzichè nazionale, ha detto che il punto di vista britannico in proposito è pratico, non basato su considerazioni ideologiche, ma con la mira ad una coordinazione strategica. La Gran Bretagna, però, si rende conto «di quanta importanza sul piano storico e sentimentale la questione di Trieste sia per tutti i patrioti italiani». Perciò essa ha una certa esitazione ad interferire indebitamente e preferisce «non lasciarsi trascinare ad una mediazione tra Italia e Jugoslavia, ma piuttosto esortare i due Paesi a negoziare, a discutere ed a trovare insieme un compromesso ragionevole».

Gli inglesi tuttavia non possono disinteressarsi della questione di Trieste, in primo luogo perchè mantengono colà cinquemila soldati; in secondo luogo perchè il loro interesse ad edificare la difesa dell'Europa occidentale li spinge a guardare al di là della nostra frontiera orientale ed a riconoscere che la linea più adatta di difesa di questa passa per Lubiana. Non pare quindi giusto a Mallet che il suo Paese sia tacciato di scarsa simpatia per l'Italia e di essere filo-jugoslavo, mentre si sforza semplicemente di essere filo-europeo.

Inutile sottolineare l'importanza di queste dichiarazioni mentre Tito si trova a Londra e si è alla vigilia dell'anniversario del 20 marzo.

### Assegnati oggi i premi Oscar per il '53

**Hollywood, 18 marzo.**

L'Accademia delle arti cinematografiche e delle scienze annuncerà domani (alle cinque secondo l'ora italiana) i premi «Oscar» del 1953. Si prevedono le seguenti premiazioni:

*Films migliori:* «Greatest show on earth» («Il più grande spettacolo del mondo»), «High noon» («Il sole splende alto»), «Ivanhoe», «Moulin rouge», «Quiet man» («Uomo tranquillo»).

*Migliori attrici:* Shirley Booth nel film «Come back little Sheba» («Torna indietro piccola Sceba»), Joan Crawford in «Under fer» («So che mi ucciderai»), Bette Davis in «The star» («La stella»), Julie Harris in «Member of vedding» («Ospite di nozze») e Susan Hayward in «With song in my heart» («Con il canto nel mio cuore»).

*Migliori attori:* Marlon Brando in «Viva Zapata», Gary Cooper in «High noon», Kirk Douglas in «Bad and beautiful» («Brutte e belle»), José Ferrer in «Moulin rouge», ed Alec Guinness in «Lavander Hill mob» («La banda di Lavander Hill»).

*Registi:* Cecil De Mille con «Greatest show on earth», Joseph Mankiewicz con «Five fingers» («Cinque dita»), Fred Zinnemann con «High noon», John Huston con «Moulin rouge» e John Ford con «Quiet man».

*Tragedia coniugale a Milano*

## Rivoltellate alla moglie che non vuole tornare con lui

**Milano, 18 marzo.**

Una fulminea tragedia coniugale è avvenuta stasera verso le 7 nel popolarissimo se anche centrale quartiere dei mercati di frutta e verdura del vecchio verziere a pochi passi da piazza Duomo. Quattro colpi di rivoltella e urla di raccapriccio hanno provocato un fuggi fuggi generale fra i clienti che si affollavano ancora nei vari negozi e una donna fu vista abbattersi sul selciato in un lago di sangue, mentre lo sparatore tentava di darsi alla fuga. Inutilmente però, perchè, agguantato da alcuni coraggiosi mentre stringeva ancora nella destra la pistola fumante, veniva consegnato a due vigili urbani e condotto in Questura in stato d'arresto.

La drammatica scena si è svolta davanti a un negozio di tripperia, in via Laghetto, dove era impiegata come cassiera la ventiseienne Iolanda Teodori da Ascoli Piceno, domiciliata in via Lorenteggio 119. Da poco la donna si era separata dal marito, il 44enne Angelino Malerba, da Parabiago, il quale però non si era mai rassegnato a vivere senza di lei e a più riprese l'aveva pregata di far ritorno al domicilio coniugale. Si ignorano le cause per le quali la Teodori abbia sempre rifiutato di riunirsi al Malerba. Fatto si è che questa sera egli si era recato al negozio per scongiurarla a riprendere la vita con lui. Infatti, dopo averla chiamata fuori, le ripeteva il proprio proposito, ma la donna decisamente tornava ad opporvisi. A nulla sono valse le insistenze del Malerba e ad un certo momento fra i due si accese un vivace alterco che aveva radunata una piccola folla di curiosi, per sottrarsi alla quale la Teodori piantava in asso il marito accingendosi a tornare al negozio. Ma non aveva ancora raggiunta la soglia che il Malerba estraeva di tasca una piccola rivoltella calibro 6,35, le sparava quasi a bruciapelo quattro colpi, che la ferivano in più parti, facendola stramazzare al suolo priva di sensi. Soccorsa immediatamente e trasportata al vicino Policlinico, vi è giunta in stato gravissimo e i medici si sono riservata la prognosi.

### Ucciso nel crollo d'una casa

**Modena, 18 marzo.**

Una casa di montagna è improvvisamente crollata per il cedimento di una trave maestra corrosa dalle piogge dei giorni scorsi uccidendo un colono che si trovava nella stalla intento al governo del bestiame. La sciagura si è verificata nel paesino di Coscogno di Pavullo, sull'alto Appennino modenese. Il crollo, determinatosi poco dopo mezzogiorno, era accompagnato da un sordo boato che gettava l'allarme nel paese. Ai soccorritori accorsi non restava ormai che constatare la morte del colono, il 46enne Massimiliano Severi, il cui cadavere ha potuto essere tratto dalle macerie solo dopo molte ore di lavoro. L'autorità ha aperta una inchiesta.

---

Il 18 marzo si spegneva in Torino il

PROF. DOTT.

**Luigi Arnaldo Omodeo**

Straziati lo annunciano la moglie, la figlia, fratelli, cognati e nipoti. I funerali si svolgeranno in Bassignana (Alessandria), partendo dalla Chiesa Evangelica, sabato 21, ore 10,30; indi avverrà la tumulazione nella cappella di famiglia.

La dott.ssa **Rosalba Omodeo** col marito **Pier Cesare Fraccari** e nipoti tutti, ricorda a quanti Lo conobbero l'eletta figura di uomo educatore e filosofo dello zio prof. dott. LUIGI ARNALDO OMODEO.

**La Ditta E. Omodeo - Legnami - Alessandria**, partecipa al dolore dei comm. Omodeo e famiglia per la scomparsa del fratello prof. dott. L. ARNALDO OMODEO.

Il **Collegio dei Professori**, gli **Alunni** ed il **Personale** tutto dell'**Istituto Magistrale «Regina Margherita»** di **Torino** ha il dolore di partecipare il decesso del suo amato Preside prof. LUIGI OMODEO.

Il 17 corr. è spirato in Ventimiglia

**Giovanni Chiara**

di anni 46

Ne dànno il triste annunzio il padre, la moglie, i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo al Cimitero Generale stamane alle 10,30. Col presente si ringraziano quanti vorranno intervenire.

**La Ditta Federici e Chiara**, di Ventimiglia si associa al dolore della famiglia per la perdita del consocio GIOVANNI CHIARA.

**La Ditta C.C.T. Calvo e Chiara** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di GIOVANNI CHIARA fratello della contitolare Rosa Chiara Michelle.

Dio ha voluto con sè l'anima pura di

**Tecla Guanzini**

Con grande dolore ne dànno la triste partecipazione le sorelle **Angiolina** e **Margherita**, i fratelli **Gaudenzio** e **Paolo**, la zia **Giuseppina Guanzini** e famiglia, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 9 partendo da via Cassini 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie al prof. Valerio Finucci per le instancabili fraterne cure prestate alla nostra cara TECLA. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Gli amici **Ernestina** e **Ugo Macchia** sono uniti nel grande dolore.

Nella notte sul 18, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato il

**Dott. Attilio Occhetti**

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Rosita Gilli**; le sorelle **Flora** in **Bonaldo**, **Maria** ved. **Losesco**; la zia **Teresa Occhetti**; i cognati **Bonaldo**, **Gilli**, **Botta**, **Stalle**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele **Maria Rivera**. Un particolare ringraziamento al prof. Angelo Allodi per la sua lunga e fraterna assistenza. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo giovedì 19 corrente alle ore 10,30.

Torino, via Ponza 2.

Quasi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Santi**

Addolorati partecipano la moglie **Teresa**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 9, partendo da c.so Brescia 33, indi la cara Salma verrà trasportata a Verolengo per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento.

E' salita in Cielo l'anima mite di

**Giuseppina Audisio in Carelli**

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**, il figlio geom. **Serafino**, la sorella **Costanza** e famiglia. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 9 partendo da via Cristalliera 20 bis.

In Ragusa è mancato all'affetto dei suoi cari

**Salvatore Ferma**

di anni 85

I figli **Giovanni** e **Carmelo** con le rispettive famiglie ne dànno il doloroso annuncio. La S. Messa di settima sarà celebrata nella parrocchia di S. Massimo martedì 24 marzo ore 9.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compianto

COMM. DOTT. PROF.

**Giovanni Torine**

la moglie e il figlio, con grande rimpianto, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono. La S. Messa di suffragio verrà celebrata il 20 marzo p. v. alle ore 8,30 nella parrocchia Angeli Custodi (v. S. Quintino 37, Torino).

Sabato 21 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Maria di Piazza (via S. Maria) sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'anima di

**Luigi Provana di Collegno**

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

**Irene Molinari Vaj**

i suoi cari, inconsolabili, La ricordano a quanti La conobbero. Venerdì 20 corr., ore 9, nella parrocchia di Nostra Signora SS. Sacramento (v. Casalborgone) verrà celebrata la Messa in suffragio.

Sabato 21 corr., alle ore 10,30, nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio del compianto

**Ettore Cardino**

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Torino, 19 marzo 1953.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

**Umberto Riccardi**

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa sarà celebrata sabato 21 alle ore 8 nella chiesa Maria Speranza Nostra (via Chatillon).

Nel XI anniversario della morte di

**Angela Gheifi Martini**

i figli la ricordano con immutato dolore a quanti l'amarono. Sabato 21 alle ore 11, saranno celebrati suffragi nella chiesa di Santa Barbara.

Nell'ottavo anniversario di

**Aldina Squillario**

papà e mamma La ricordano con profondo dolore di allora e ne rievocano la cara memoria.

RINGRAZIAMENTO

I figli del compianto

N. H. COMM. DOTT. ING.

**Gerardo Molfese**

profondamente commossi per le numerose dimostrazioni di cordoglio ricevute esprimono la più viva gratitudine a quanti di presenza, con fiori o con scritti, hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento: alla Presidenza e Direzione Sanitaria della Mutua Fiat; alla Direzione ed al personale della Banca d'Italia; al rev.mo prof. Faustino Ferrarotti; ai suoi fedeli operai. La Messa di trigesima sarà celebrata il 14 aprile p. v. alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di San Francesco da Paola (via Po 16).

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Settimo Vannelli**

Proprietario del «Gatto Nero»

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli, genero, nuora, nipotina, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti, parenti e tutti coloro che lo conobbero. Un particolare ringraziamento al dott. Massazza per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 9 partendo da piazza Carlina 15: dopo i funerali la salma proseguirà per Altopascio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

**Giuseppe e Lucia Milanese** prendono viva parte al lutto per la scomparsa del loro carissimo consocio SETTIMO VANNELLI.

Dopo una vita trascorsa tra il lavoro e la famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Giuseppe Maritano**

Industriale - di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Costantino** con la moglie **Teresa Hoda** e figli, **Anna** col marito **Giuseppe Salamone** e figlia (Venezuela), **Cristina** col marito **Mario Bergeretti** e figli, fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Giaveno venerdì 20 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Fornaci Giolè n. 2. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Oggi, cristianamente e serenamente, chiudeva la sua vita terrena

**Giulia Maddalena Bologna ved. Dott. Zandrino**

Ne dànno il triste annuncio i figli dott. **Costanzo** con la consorte **Elsa Binello** e figli dott. **Giulio** e **Luigi**; la figlia **Luisa** con il consorte dott. **Caro Caratti** e figli dott. **Alfonso**, **Giuliana** con il marito dott. **Claudio Sterlese** e **Carlo Alberto**; i nipoti **Zandrino**, **Bologna** e **Bertone** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Mombercelli il giorno 20 corr. alle ore 9. Non fiori ma opere di bene.

Mombercelli, 18 marzo 1953.

**Ida Santaguido**, nel primo doloroso anniversario, ricorda con i familiari l'adorata nonna

**Elidia Miola in Vigo**

**Ferdinando Vincenzi** e figli **Vittorio**, **Amelia** e **Renato** con il genero **Giovanni Angenza**, la nuora **Elda**, il nipotino **Dario** della compianta

**Berenice Debenedetti in Vincenzi**

profondamente commossi per il vivo tributo di affetto dimostrato alla loro cara moglie e madre sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore. In modo particolare ringraziano le famiglie Debenedetti Giulio, Enrico, Manlio, Mario, Ettore, le famiglie Baofo, Trucatto, Massano, Oberi, Pautasso e Richelmy, gli amici di Renato e di Amelia che in questa triste occasione sono stati loro particolarmente vicini.

Improvvisamente e cristianamente raggiungeva l'eletta sua **Marichetta** nella più vasta dimora celeste l'

**Avv. Antonio Valentini Perugia**

Lo piangono la moglie **N. D. Gabriella Chianale Nuvoli di Thèsuel**; il genero **N. H. Emilio Frola di Cossato** con la diletta **Gabriellina**; i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali sono avvenuti ieri mercoledì alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di via Fiori Chiari 12 per la parrocchia di S. Marco, indi al Cimitero Monumentale dove la cara Salma è stata tumulata nella cappella di famiglia.

Milano, 19 marzo 1953.

Ieri 17 c. m. alle ore 23 mancava cristianamente ai suoi cari l'anima buona di

**Carlo Perrone**

Negoziante in pietre (Barge)

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, zii, cognate, cugini e parenti tutti. Il funerale verrà celebrato oggi 19 alle ore 9,30. La Messa di trigesima verrà celebrata in Barge il giorno 11 aprile ore 9.

ERRATA-CORRIGE

Per svista venne omesso nel necrologio di

**Lorenzo Cerutti**

Serenamente raggiungeva la pace eterna, munito di tutti i Carismi di nostra Santa Religione.

La moglie **Giuseppina Massaia**, che amorevolmente l'assistette; le figlie **Celeste** ved. **Canale**, **Giustina** col marito **Alfredo Borasoi**; cognati, nipoti e parenti tutti.

Venaria, 13 marzo 1953.



**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE VII

In data 30-12-1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

**Bavizza Emilio** di Carlo e di **Bonsso Caterina**, nato l'5-10-1911 in Castell'Alfero, residente in Torino, via Chiesa della Salute, 109, per aver in Torino il 20.8.1952 posto in vendita vermouth di gradazione inferiore al dichiarato (gradi 15,4 anzichè gradi 17).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di multa ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 26 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

## PUBBLICITA' ECONOMICA
### (Via S. Teresa N. 7)

*Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute*

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.**

**ABBIAMO** vendita commissionaria conduttori elettrici elnect-Pirelli, via Carlo Alberto 29, Balzavi tel. 45-693, 47-132.

**AFFETTATRICI.** Bilance automatiche « Vittoria ». Tritacarni, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815

**ASSORTIMENTO** sedrande, librerie, cartelliere, modelli occhelrei, sedie correnti (tipo viennese). Sacchetto, Bellezia 5.

**BILANCE,** bilici, comuni ed automatici, servizio bollatura, noleggio pesa bambini. Balmas, Bellezia 15, telef. 524-670.

**BILICI** automatici « Bizerba-Ars », originali germanici, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-705. 1129

**BROCCE** acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 20.

**CADMIATURA** nichelatura stagnatura zincatura minuterie metalliche al rotogalvano, presa consegna domicilio, lavorazione accurata, rapida consegna. Laboratorio Galvanico. Telefono 751-039.

**CORDE** rame isolate, materiale stagno antincendio, macchinario elettrico. Ripator, Cigna 5. Telefono 21-360. 271

**DISPONGO** camioncini Balilla e 1100 cerco appalto consegna qualunque merce fisso o saltuario. Scrivere casella 4128, SPI, Torino. 42976

**FORTI:** partite lamiere ferro 8/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 8129

**GHISA,** fusioni accurate modelli clienti. Prezzi convenientissimi. Richelia, S. Maurizio 12. 20536

**LAMIERE** per coperture zincate nere, nuove e recupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8129

**MESCOLATRICE** chiusa per solubilizzare resine in solventi cap. 300-500 e monocilindrica cercasi occasione. Scrivere casella 3032, SPI, Torino. 83435

**MOTORI,** trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Lapuzia. Telefono 393-572. 15000

**SI** dispone di una teleferica completa materiale (noi usato funi portanti da 46 e 36 mm. scarpe oscillanti per cavalletti pulegge guidafune giunti ecc. per ergano ecc. Scriv. casella 8066, SPI, Torino.

**TUBI** diametro 300 nuovi, ricavati centrifuga e tubi da ¾ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 20. 16778

**VENDESI** telai e materiale elettrico. Giusti, corso Casale 32. 51101

**2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.**

**VISITATE** il negozio di poltrone, sofà, salotti, arredamenti: via Sacchi 46.

**3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.**

**ABBIAMO** bottiglieria 25.000 giornaliere, alloggio, 3.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 20727

**ABBIAMO:** cartoleria-giornali centrale, alloggio, 3.000.000; edicola 2.200.000. Vergnano, Telefono 52-065. 20727

**ABBIAMO** gerenza bottiglieria, alloggio, zona Porta Nuova. Saetta, C. Alberto 54.

**ABILE** stiratrice disposta trasferirsi fuori Torino cedo negozio in gerenza. Telefonare 776-479. 2759

**ACQUISTEREI** direttamente rivendita pane media 180 kg. Scrivere casella 7074, SPI, Torino. 82534

**AFFARONE!** Cedesi permutasi gerenza bar pasticceria, alloggio, angolare. Ferrero, Legnano 16. Telefono 43-576.

**AFFARONE!** Drogheria semicentrale, alloggio, spese minime, 1.300.000. Vergnano. Telefono 52-065. 20727

**AFFARONE!** Merceria forte lavoro, alloggio, 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 20727

**ALASSIO** cedesi avviato negozio maglieria affitti. Rivolg. dott. Bartalini. Alassio.

**ANGOLARE** negozio pasta fresca moderno centrale cedesi. Barbieri, Bidone 24.

**BAR** torrefazione centralissimo cedesi o permutasi con alloggio. Telef. 56-335.

**BOTTIGLIERIA,** trattoria, tutti permessi avviatissima, zona grande interesse, 5 milioni. Telefono 652-437. 17007

**CAVALLERA,** Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

**CEDESI** avviata merceria confezioni, blocco 700.000 merce compresa. Bramante 70. 84143

**CEDESI** laboratorio meccanico avviato, Torino. Telefonare 391-587. 51006

**CEDESI** minuteria argenteria vetri combinazione. Scriv. casella 3049, SPI, Torino.

**CEDO** centrale merceria con alloggetto avviatissima rimagliatura. Telef. 527-592.

**CENTRALISSIMO** magazzino mobili cedesi motivi salute, condizioni eccezionali, eventualmente vuoto. Telefonare 23-355, ore pasti. 2606

**CERCO** abile severa pettinatrice anche giovanotto. Scrivere casella 5045, SPI, Torino. 51001

**COLORIFICIO** cedesi causa decesso proprietario. Vittorio Emanuele 119, retro abitabile. 46297

**COMMERCIANTI** per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi Arana, Carlo Alberto 4. 51940

**COMMESTIBILI** zona popolatissima, eventualmente alloggio, cedesi 1.200.000 trattabili. Telefono 642-437, ore ufficio.

**CONCESSIONE** fabbricazione interessante brevetto cedesi ad officina elettromeccanica o fabbrica accessori auto avente massima serietà e solidità finanziaria. Scrivere casella 4146, SPI, Torino. 43563

**CONFEZIONI** intime decennale, avviatissimo, assisterei socio versante quota 3.200.000, cerca persona seria, attiva collaborazione. Scrivere casella 3021, SPI, Torino. 84073

**DA** privato cerco cercasi 450.000 buone garanzie interesse a convenirsi durata un anno. Scrivere casella 7073, SPI, Torino. 82536

**FARMACIA** 40 km. Torino, incasso 15.000 giornaliere, scorte 1.500.000, vendesi blocco 6.000.000 anche dilazionando, esclusi mediatori. Scrivere casella 1071, SPI, Torino. 20005

**FARMACIE** laboratori medicinali, magazzini specialità: compra-vendita, consulenza. Studio SAP, Bertholiet 27.

**LATTERIA** litri 200, 250, rilevo direttamente alloggio. Telefonare 24-434.

**LATTERIA** vendesi annessa casetta quattro vani giardinetto 5.200.000 trattabili. Telefonare 293-503. 51055

**LATTERIE,** gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

**OFFICINA** meccanica avviatissima ristrutture attrezzatura meccanica in genere perfettamente dotata, cedesi affittasi causa avanzata età titolare. Scrivere casella 5028, SPI, Torino. 51051

**PANETTERIA** forno elettrico, lavorazione 5 quintali, cedesi 9.000.000, agevolazioni; altra 7.000.000. Frana, Mercanti 3.

**PENSIONE** redditizia 5 camere cedo, altro alloggio permesso subaffitto rilevando. Scrivere casella 7063, SPI, Torino.

**PERSONA** veramente volonterosa preferibilmente conoscenza lingue associerei per sviluppo buone rappresentanze estere apportante 4-5.000.000 esclusivamente. Scrivere casella 3045, SPI, Torino. 84121

**PETTINATRICE** fonda urge o gerente negozio centrale. Telefonare 524-605.

**PRESTITO** 2.000.000 int. 10 %, ammortizzabili anni uno garanzia immobili in dustria negozio cercasi urgenza. Scrivere casella 3087, SPI, Torino. 82869

**RECCO,** cittadina avvenire turistico cedesi bar pasticceria posizione centrale vicina spiaggia. Scrivere rag. Antonio Ferro, Recco. 2580

**RISPARMIATORI** investite denaro 10%, mutui immobiliari. Scrivere casella 1026, SPI, Torino. 1346

**RISTORANTE,** bar, rinomato affreschi, settimo, redditizio cedo motivi salute zona centro periferica. Scrivere casella 4160, SPI, Torino. 84262

**RIVENDITA** pane centralissima, kg. 120 cedesi 2.600.000; altra 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 1357

**TABACCHERIA** levata 420.000 settimanali, sissi, cedesi affittasi 6.500.000, altra 3.500.000. Frana, Mercanti 3. 1357

**URGE** cedere pensione motivi salute. Via San Francesco Paola 15. 83672

**URGE** cedere, causa trasferimento stipendiario alloggio 2.000.000 trattabili. Telefonare 527-744. 2630

**VERA** occasione cedesi avviatissimo commestibili. Telefonare 22-934. 51118

**4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.**

**ABBIAMO** alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-523 193

**ABBIAMO** frazionando alloggi liberi da 35.000 a 65.000 lire al mq. zone Rivoli, Statuto, Stupinigi, Porta Nuova, Crimea. Interpellateci, certamente vi interesserà. Vende Borghese, Vassalli Eandi 24. Telefono 773-032. 1519

**ABITABILI** subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 76. 18837

**ABITABILI** subito vendo ultimi alloggi decorati, pavimenti tassellati piombo, 2 camere, cucina, bagno completo, termosifone, ascensore, funzionanti. Corso Francia 203. Telefono 76-450. 20411

**ACQUISTASI** alloggetti 1-2-3 camere servizi, centrali, semicentrali. Tel. 652-437.

**AFFARONE,** alloggi liberi 560.000 per camera, termo, bagno, ascensore. Via Rivolta angolo via Casaco (Crocetta) visibili pomeriggio. 444

**AERONAUTICA** vende 2 camere, tinello, cucinino, bagno completo, termo, 700.000 vano trattabili. Telefonare 296-407.

**AFFARONE!** Ultimi alloggetti occupati, camera e cucina 600.000, vendonsi San Paolo 404, 16.30-18.30. 42834

**AFFARONE!** Vendonsi alloggi centrali signorili 6 camere doppi servizi, esclusi intermediari. Telefonare 523-603. 970

**ALLOGGETTI** occupati 1-3 camere cucina, termo, bagno, vendonsi convenientemente. Corso Vigevano 50. Visibili 16-18.

**ALLOGGETTI** 1-2 camere accessori, termo funzionante, nuova costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgosesia 103, visite 14.30-16.30. 20695

**ALLOGGETTI** 2, 3 camere, termo, bagno, ascensore, terrazze, grandi negozi, magazzini, consegna luglio, vendonsi lunga rateazione. Corso Umbria 9 (zona Statuto). Telefono 774-565. 41745

**ALLOGGI** 1-2-3-4 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-589.

**ALLOGGIO** due camere libero abitabile, vendo 650.000, Via Leiny 62, telef. 51-410

**ALLOGGIO** libero nuova costruzione, via Asinari Bernezzo, 2 camere servizi, termolaegno, vendesi con mutuo, San Paolo. Telefono 773-737. 82288

**ALLOGGIO** libero 2° piano traversale Cernaia, 6 camere, doppi servizi, signorile, salone, termo particolare, adatto studio abitazione cedesi 4.500.000. Borghese, via Vassalli Eandi 24. Tel. 773-032.

**AUTORIMESSE** private vendonsi corso Inghilterra 23 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 2627

**A Viù** casetta giornale 33 tutta ... Altre dintorni Torino giornale 19.20.30 vende, Martino, Saluzzo 45. Tel. 682-050.

**CASETTA** comprerei in Torino, pago in contanti. Telefonare 682-805. 17722

**CAUSA** trasferimento vendo meraviglioso alloggio 5 camere, occupato, termo, bagno, terzo piano, vicinissimo Statuto. Scrivere casella 1070, SPI, Torino. 1254

**CAV.** Conti, Po 5, vende casa Barriera Milano, sopraelevabile, 12 camere, 2 negozi, terreno, 3.500.000. 18326

**CAV.** Conti, Po 5, vende casa Aurora sopraelevabile, 12 camere, 3 negozi, terreno interno fabbricabile 300, 9.000.000.

**CAV.** Conti, Po 5, vende casa esente sopraelevabile, parte libera. San Paolo, 20 camere, grande negozio vuoi, terreno interno. 14.500.000. 18326

**CAV.** Conti, Po 5, vende muri negozio macelleria, semicentrale, 1.900.000.

**CAV.** Conti, Po 5, vende casa San Salvario 70 camere, 3 negozi, 29.000.000.

**COLLINA** fornisce strada D'Azeglio, sopra corso Chieri, lotti 450-500-700 mq. vendonsi L. 1.200 il mq.; villetta costruiremo 2 camere servizi con 1.800 mq. L. 2.600.000, l'Ufficio Tecnico, Arsenale 10. Telefono 521-006. 2191

**CONVENIENTISSIMO** alloggio libero primo piano, due camere, cucina, termo, 2.250.000. Trinità 1, ore 14-16. 644

**CORSO** Emilia 5, vendonsi alloggi, negozi, garages. Cav. Conti, Po 5.

**DIRITTO** sopraelevazione, Michele Lessona, 18 camere vendo direttamente 1 milione trattabile progetto. Borghese, Vassalli Eandi 24. Telefono 773-032.

**ELEGANTI** appartamenti vendonsi Lemno, consegna Pasqua, facilitazioni, vista monte. Supaeaza, Berthollet 27, tel. 682-012.

**EREDI** vendono casa libera 6 camere, giardino, magazzino. Visibile ore 16-18, via Occimiano 24. 62889

**GASSINO,** villa precollinare 10 camere 2000 mq. giardino 800 bosco, 5.200.000, Vende cav. Conti, Po 5. 16326

**GEOMETRA** extra-ufficio assume contabilità paghe amministrazioni case. Scrivere casella 4002, SPI, Torino. 43001

**GRANDE** negozio con retrostante magazzino vendesi corso Inghilterra 23 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 2627

**NEGOZIO** occupato proprietà muraria vendo 1.700.000, borgata Francia, Tel. 21-117.

**PALAZZO** De.Ca., corso M. D'Azeglio 10, vendonsi ultimi 4 alloggi di cui 2 con giardino. Rivolgersi cantiere. 2657

**PALAZZO** signorile, zona residenziale fronte grande corso, vendonsi direttamente ultimi alloggi, negozi, garage, consegna marzo. Telefonare 581-675. 943

**SANREMO,** Rona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1379

**VENDESI** alloggetti lotti terreno zone diverse prezzi convenienti. Telef. 682-457.

**VENDO** direttamente alloggi signorili abitabili marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Bosolino Pilo. 260

**VENDO** lottino terreno mq. 400 dazio Francia, Bonino, via Adua 9, Pomeriggio.

**VIA** Massari angolo via Lulli, vendonsi lotti terreno prezzi convenientissimi con progetto. Telefono 521-006. 2591

**VILLA** 4 vani tutti comforts, precollinare, 1.100.000; altre centrali. Tratta Angleso, Nizza 8. 17722

**VITERONE** centro vendo casetta 5 camere negozio tutta libera 2.300.000. Telefonare 21-117, Torino. 43377

**5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.**

**AFFITTASI** camera uso ufficio, corso San Martino. Telefonare 527-160. 31105

**AFFITTASI** libero subito locale moderno mq. 200 adatto industria silenziosa con alloggio 4 camere e servizi. Corso Sebastopoli. Telefonare 40-524. 83613

**AFFITTASI** tettoia, volendo luce e forza. Via Carmagnola 10. 43008

**CERCASI** affitto magazzino minimo 500 metri quadrati. Scrivere casella 7115, SPI, Torino. 83042

**CERCO** negozio vuoto possibilmente con retro, in affitto. Telefonare 531-125.

**RUSTICO** con terreno grandioso cerco in affitto dintorni. Telefonare 45-009.

**UFFICIO** centrale completo cedesi. Scrivere casella 7128, SPI, Torino.

**6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.**

**AFFITTANSI** alloggi due, tre, quattro, cinque, servizi. Graziano, 5, Secondo 16.

**AFFITTASI** alloggio 1-2-3 camere, servizi, zona centrale, semicentrale. Telefono 652-437. 17007

**AFFITTASI** corso Francia frazione Regina Margherita libero subito signorile palazzina 7 camere, accessori, garage, giardino, spaziosi seminterrati, occorrendo divisibile due alloggi. Telefonare 553-666.

**AFFITTASI** Garibaldi angolo Agostino 1, tre camere servizi; visite pomeriggio.

**AGENZIA,** Mossotti 31, telefono 40-585, affittansi S. Rita signorili 3 camere servizi 25.000; Madonna Campagna 20.000; affitta centralissima 5.000. 84180

**CERCO** alloggetto camera cucina, anche popolare, disposto pagare buona entrata. Telefono 653-765. 1284

**CORSO** Fiume 16, affittasi primo piano tre camere uso studio, telefono, altre due servizi, libere. 63621

**CROCETTA** affittansi due camere accessori. Ravera, c. Rosselli 61. Visibile 14-16.

**CROCETTA** affittansi subito due camere, cucina, bagno, termo. Telefonare 771-866.

**FUNZIONARIO** banca solo cerca moderno alloggetto ammobiliato centrale. Scrivere casella 1073, SPI, Torino, dettagliando.

**PRIVATO** affitterebbe da privato alloggio signorile 4-5 camere servizi. Telefonare 584-756. Scrivere Rimoldi, Valdieri 4.

**PROPRIETARI,** avete alloggi d'affittare? Affidateli Graziano, telefono 524-157. Senza spese avrete ... inquilini. 43531

**RIVOLI** presso stazione affittasi alloggio moderno 4 ambienti. Rivolgersi Vernet, Gili 1, oppure telefonare 61-270.

**10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50p.p.**

**BERLITZ,** Santa Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni, serali, diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 553-970. 1014

**ESPERTO** perito pratico personale due... tecnici assume lavori. Telefonare 22-557, 10-12. 31057

**PETTINATRICI** diventerete, frequentando corsi accelerati messimpieghe, ondulazioni, tinte, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 10. Tel. 50.067

**11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.**

**AFFITTASI** camera centrale tre letti, tutta comodità; altra singola. Telef. 522-119.

**AFFITTASI** subito bella ammobiliata termosifone, corso Valentino. Telef. 681-290.

**AFFITTASI** subito bella camera ... riscaldamento, casa nuova, comodità. Telefonare 471-825 43345

**AFFITTO** presso Valentino camera nuova due letti, volendo pensione. Tel. 281-236.

**AMMOBILIATA** pied-à-terre salotto acqua corrente comodità a distinto. Scrivere casella 7113, SPI, Torino. 83013

**ELEGANTE** matrimoniale 2 letti L. 25.000 con pensione. Telefonare 521-654.

**12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.**

**ASSICURAZIONI** importantissima Compagnia organizzazione piemontese cerca ispettori vita assunzione gruppo, abilissimi, desiderosi migliorare posizione. Dettagliare scrivendo casella 1069, SPI, Torino.

**ASSISTENTE** tessitura Jacquard automatici Rüti stabilimento assume. Presentarsi corso Moncalieri 421. 94498

**ASSUMIAMO** dinamico maggiorenne residente Torino per lavoro produzione assicurativa. Superando breve tirocinio retribuito offriamo stabile vantaggioso inquadramento. Scrivere casella 1066, SPI, Torino. 975

**AUTISTA** domestico cercasi massima serietà, fiducia, referenze, eventualmente coniugi e/o moglie tuttofare. Tel. 44-572. Scrivere casella 4119, SPI, Torino.

**CAPOREPARTO** cercasi, stabilimento costruzione mobili metallici. Scrivere casella 4117, SPI, Torino. 45818

**CERCASI** fattorino 15enne per commissioni bicicletta. Presentarsi via S. Anselmo 12. 84190




**CERCASI** giovane operatore torni automatici, referenze. Scrivere casella 9203, SPI, Torino. 94540

**CERCASI** modella. Anbaino, studio pittura, via Lessona 11, ore 10-12, 15-18.

**CERCASI** operaio pratico tornitura tagliostampaggio cuoio. Presentarsi Susa 14, Torino. 83007

**CERCASI** ragazza 14enne, aiuto negozio. Telefonare 773-648. 43325

**CERCASI** signorina bella presenza per nuova pubblicità molto remunerativa. Presentarsi ore 17-19, XX Settembre 12.

**CERCO** verniciatore spruzzo finito. Bisio, Da Verrazzano 14, Crocetta. 43027

**DIRIGENTE** proveniente da amministrazione bancaria cerca importante società finanziaria. Scrivere casella 4118, SPI, Torino. 42924

**ELETTRICISTA** meccanico pratico impianti industriali, manutenzione stabilimento, assumesi anche solo mezza giornata subito. Italcommercio, Tevillo Bossi 3, Torino. 01104

**ENTE** morale assume elemento femminile buona retribuzione. Presentarsi ore 9-12, via Magenta 13, Sapesquena. 02546

**FAMIGLIA** signorile cerca cuoca perfetta. Scrivere casella 7109, SPI, Torino.

**FORTE** guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23 Firenze.

**GUADAGNERETE** lavorando vostro domicilio. Scrivere Ferrali, via Vinegia 12, Firenze. 2723

**IMPORTANTE** azienda industriale ramo automobilistico assumerebbe giovane 25-30enne, residente Milano, studi medi superiori disposto viaggiare. Offerte manoscritte a casella n. 359-S, SPI, Milano.

**IMPRESA** costruzioni torinese assumerebbe segretario esperto paghe edilizia, corrispondendo buona retribuzione. Indicare età, posti occupati e referenze. Scrivere casella 3065, SPI, Torino. 84003

**INDUSTRIA** occhiali cerca pulitore pulitrice metallo e saldatrici. Bastie, v. Asti 35.

**LANIFICIO** in Torino cerca corrispondente contabile provetto del ramo, conoscenza lingue. Referenze età condizioni, scrivere casella 3017, SPI, Torino.

**MECCANICO** esperto riparazioni moto, vendita cercasi. Telefonare 80-771.

**PER** due gabinetti dentistici avviati, attrezzati, Torino e provincia, tecnico cerca medico disposto collaborare anche società. Scrivere casella 9104, SPI, Torino.

**PETTINATRICE** cercasi aiutante San Secondo 38. 84003

**PRIMARIA** Casa cerca giovane intraprendente economia o ragioniere esente militare residente Savona o provincia da avviare brillante carriera tecnico-commerciale. Ottima opportunità per elemento veramente prim'ordine. Scrivere casella 4103, SPI, Torino. 43270

**RAGIONIERE** corrispondente dattilografo cerca industria dolciaria. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere casella 3021, SPI, Torino. 84083

**SIGNORA** non oltre 45enne molto dabbene, educata, affabile, cercasi per governo casa, compagnia da persona sola distintissima residente Sanremo. Referenze dettagliate precise SPI, casella 790, Sanremo.

**SIGNORINE** cercansi facile lavoro, ottima retribuzione. Presentarsi: Bossoli, S. Francesco da Paola 16. 43317

**SIGNORINE** presenza lavoro propaganda domestica. Present. « Fili », Garibaldi 24.

**TINTOSTIRERIA** cerca aiutantina 15enne lavoro assicurato. Telefonare 330-568.

**13 DOMANDE IMPIEGO** prime 10 par. L. 30 cad. successe L. 50

**AUTISTA** se Diesel, servizio pubblico e turismo offresi. Telefono 657-498.

**DATTILOGRAFA** diciottenne seria presenza, referenze, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere casella 3020, SPI, Torino. 84071

**DICIOTTENNE** dattilografa, prestante, primo impiego, offresi. Telefonare 32-318.

**DICIOTTENNE** steno-dattilografa libri paga contributi, pratica ufficio, referente contabilità, offresi. Telef. giovedì 32-093.

**ESPERTA** contabile occuperebbesi mezza giornata oppure accetterebbe domicilio contabilità lavori dattilografici paghe. Telefonare 523-358, mattino, Fauduse.

**IMPIEGATA** concetto esperta dattilografa computometrista provetta offresi mbt pratese. Scrivere casella 7114, SPI, Torino.

**FARMACEUTICA** chimica laureata massime referenze garanzie bellissima presenza libera subito abilissima laboratori. Scrivere casella 7063, SPI, Torino.

**LAVORANTE** pellicciaia offresi. Rivolgersi portineria, via Gioberti 55, Torino.

**MAESTRA** 29enne, bella presenza, distinta, occuperebbesi cassiera, impiegata, oppure istitutrice presso buona famiglia. Scrivere casella 9190, SPI, Torino.

**RETTIFICATORE** specializzato interni esterni lunga esperienza offresi, referenze. Scrivere casella 8068, SPI, Torino.

**SIGNORA** pratica lavori ufficio dattilografia offresi anche sola mezza giornata. Telefonare 395-435. 45002

**15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.**

**ABILI** produttori vendita vetture autocarri elettrodomestici cerca importante Commissionaria Fiat Torino, stipendio e provvigione. Inviare curriculum, referenze, pretese. Scrivere casella 65 S, Sipra, Torino. 2357

**CALZATURIFICIO** nuovo scarpe sandali bambini cerca rappresentanti seriissimi regionali solleotioniali. Trattasi eventualmente con provvigioni. Scrivere casella 5057, SPI, Torino. 31166

**CERCASI** esperto produttore vendita mobili. Scrivere casella 3019, SPI, Torino.

**DISPONENDO** ufficio personale seria ditta, esaminerebbe concrete proposte rappresentanze articoli industriali. Scrivere casella 140 S, Sipra, Torino. 2989

**IMPORTANTE** ditta ricambi accessori automobili cerca abile viaggiatore Piemonte, Liguria. Scrivere casella 4119, SPI, Torino. 42930

**ORGANIZZAZIONE** commerciale disponendo di mezzi di trasporto ed ampi magazzini esaminerebbe serie proposte rappresentanza generale Piemonte con deposito. Possibilità finanziamento. Scrivere casella 5055, SPI, Torino. 31168

**VISITANDO** periodicamente con automezzo proprio, drogherie e commestibili provincia di Cuneo rappresenterei seria e rinomata ditta articoli e prodotti affini, anche in subagenzia. Scrivere casella 4100, SPI, Torino. 43285

**17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.**

**SMARRITO** presso Porta Nuova cane nero, petto bianco, matricola 19247. Mancia telefonando numero 22-730. 83542

**18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.**

**ABBIAMO** posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu corso Vittorio 62.

**ABBIAMO** sempre in vendita numero complesso sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Ada Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 11604

**ABBIATE** presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pestenata, telefono 47-172. Carlo Alberto 49-51.

**ABBISOGNANDOVI** accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo via Carlo Alberto. Telefoni: 47-100; 521-549. 15689

**ACQUISTA** bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero. Tel. 290-529

**ACQUISTANDO** al mobilificio Catalano, San Secondo 45, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza rateizzato. Telefonate 45-062.

**ACQUISTIAMO** brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20136

**ALASTA.** Liquidiamo camere letto, cucine, tinelli, poltrone letto, entrate, studi. Vinzaglio 3. 2333

**AL** Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000, camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 40-302.

**ARCIOCCASIONE** mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 36. 1118

**ASSORTIMENTO** mobili lusso, Fratelli Minetti, corso Vittorio 56. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e mazziotimo. Fabbricazione propria, rivendesi rimanenza ambienti. Chippendhal.

**ASSORTIMENTO** paletò, soprabiti, abiti a giacca, tessaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacoud Sorelle, via Consolata 15. 18148

**ASSORTIMENTO** poltrone-letto, sofà-letto, mobiletti, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20. Telefono 82-625. 15691

**ATTENZIONE:** matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11. 416

**BANCHI,** scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rolb, Principi Acaja 40. Telefono 76-814.

**BILIARDI** fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Gussetti, via Di Nanni 11, Torino. 1032

**BILICI** automatici Marengo: qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telef. 50-377. 11815

**CAMERE,** sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Corso Orbassano 9. 15545

**CAMERE,** sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi irriducibili. Fratelli Villa, corso Vittorio 37. 15649

**CAMERE** tinelli, guardaroba, cucine, lettini, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 10618

**CORSI** di maglieria diminuita, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione marchigiste confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4. 9338

**DICIOTTO** rate pagherete radio GGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Kiemann, garanzia 30 anni. Lolli, Mazzini 41. 19519

**EMERSON** televisore, ultimo tipo. Meraviglioso. Torinfort, piazza Carignano, Telefono 46-249. 19630

**FIAT** frigoriferi sino 24 mesi, anticipo minimo. Radio, radiofonia, tavolini, macchine cucire, televisori, lavabiancheria, lucidatrici, stufe, radiatori, fruttiti. Radio occasione garantite, riparazioni. Facilitazioni per statali, municipali. Centro Radio, S. Secondo 45. Telefono 53-207.

**MACCHINE** cucire Höller, cuco, ricama, rammenda, 30 anni garanzia. Facilità pagamento, esclusivista Demange. Santa Chiara 32, interno cortile. 5006

**MACCHINE** cucire Kmysler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateazioni, Canavesio, corso Re Umberto 11. Tel. 40-977.

**MACCHINE** maglieria semenuova, lunghezza 60, senza anticipo 24 rate 5000, Casacci, Arsenale 10. 21030

**MACCHINE** maglieria « Unica » tutte le libere e tipi, consegna pronta. « Unica », piazza Vittorio Veneto 23. 11037

**MAGLIERISTE!** Procuriamo lavoro acquistando macchine maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4. 20188

**MAZZUCCO** macchine maglieria automatiche semispeciali Persson (Svezia) le più moderne, garantite da 60 anni di fabbricazione S. Teresa 15. 19326

**MOBILI** lusso e comuni liquida riscattoni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione. Castella, via Garibaldi 4, telefono 551-167. 10917

**MOBILIFICIO** Pozzo, via Diaz, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.

**MOBILIFICIO,** vende: camere rustiche 75.000, tinelli 35.000. Confrontateci! Via Vasco ang. via G. Verdi 5. 18545

**MOBILIFICIO** vende camere tinelli cucina salotti, poltrone letto (facilitazioni). Montevideo 4. 18545

**OCCASIONISSIME** macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 1070

**PELLICCERIA** artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191

**RADIO** tre valvole, 11.000, 5 valvole, 22.000. Dischi 450, involini 4500. Vasile, Approfittatene! Via Montevideo 4.

**REGALIAMO** lussuoso materasso lana Permaflex, servizi argenteria, acquistando presso mobilificio « Cristina ». Prezzi imbattibili, garanzia. Visitateci! 40, via Madama Cristina 90. 2417

**RIMAGLIAGANZE** Titanus nuovo modello velocissimo, L. 5000 mensili; vendita poco resa molto. Cavallo, c. Vittorio 75.

**RINNOVATE** la vostra casa cambiando i vostri mobili vecchi in cambio dei nuovi, differenza facilitando. Martini, Saluzzo 51. 213

**RINOMATA,** moderna scuola maglieria e confezione. Casacci, Arsenale 10.

**TAPPEZZERIA** in carta acquistatela a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 814

**TAPPEZZERIE** carta estere nazionali liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801

**20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.**

**A** condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti immediati, « Iltauto », Arcivescovado 7. Telef. 51-729, 53-090 21042

**ACQUISTIAMO** autoveicoli da demolire pagando massimo. Molino, successori, Raffaello 3, telef. 60-308. 15673

**APRILIA** 12 Volt 404.000, Ottima 500 C 425.000, Topoturgoncino. C.so Vittorio 117

**A** privato vendo 1400 Montato perfetta. Telefonare 42-302, ore ufficio. 87436

**AURELIA** gran turismo, unico proprietario, perfetto stato, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 18726

**AURELIA** qualsiasi tipo, Plymouth berlina 1952, Ardea vetture e furgone. 1400, 1100 E, 500 C, Alfa 2500, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.

**AURELIA,** 1100 sport e normali, prenotazione nuovi tipi Fiat, Lancia Appia, 1400, Aprilia, Ardea, 500 vetture e belvedere. Ottime occasioni. Vende ratempo con massima garanzia: Bonzetti, Madama Cristina 60. Telefono 60-619.

**AUTOMOBILI,** compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bonlow, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 20173

**AUTOMOBILI** nuove, prenotazioni, permute, rateazioni 12-16. Riviera, San Secondo 83. 17804

**AUTOMOBILI** qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10105

**AUTONOLEGGI** con, senza autista, telefonando 26-031, avrete domicilio auto 1900, 1400, 1100 E, 500 C. 20020

**AUTONOLEGGIO** cinquecento C millecento E senza autista. Giulio Cesare 41. Telefonare 23-759. 20822

**AUTONOLEGGIO** d'Aquila. Telef. 80-640, 590-293; 1400, 1100, 500, prezzi mitì.

**AUTONOLEGGIO** 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 22. Telefono 773-085.

**BARTOLETTI** riscatti 2-3 assi, permute, rateazioni. Interpellateci. Agente Piemonte « Saral », via Beaumont 21 A. Telefono 43-066. 132

**BELVEDERE** 6 mesi accuratamente tenuta vendesi prezzo ottimo. Telef. 31-253.

**BELVEDERE** 500 C verde media 3000 km. vendo. Telefonare 31-683. 31127

**BIANCHI** Civis iniezione diretta gommatissimo, perfetto, vendiamo. Tel. 60-506.

**CAMBIO** 1100 E perfetto con 1400 ultimo modello. Telefonare 50-674. 83500

**DODGE** Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi. Telefono: 68-388, Molino, Successori, Raffaello 3. 11041

**E** dopo tutti visitatedi Comprerete certamente Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

**FIAT** cabriolet 1100-1500 ultime serie compero. Belvigliori, casella postale 1721, Genova. 2873

**MOTORE** Fiat 626 iniezione diretta oppure 640 cercasi. Indirizzare offerte casella 7054, SPI, Torino. 82810

**OCCASIONISSIMA,** vendesi Alfa Romeo 1900 seminuova e Fiat 1100 E lungo. Telefonare 42-558. 1059

**PRIVATI** vendono 500 C, 1100 A, ottime occasioni. Telefonare 774-727. 91547

**PRIVATO** urge vendere Jeep originale ottimissime condizioni. Telefono 583-653.

**PRIVATO** vende 500 C come nuova. Telefonare 380-350 ore pasti. 83548

**RUOTE** autoveicoli compra modifica ripara. Gianetto Bertolotti, Principe Tommaso 50. Telefono 662-544. 82923

**TOPOLINO,** balestra lunga, bellissima, revisionata vende 320.000 privato. Telefonare 772-091. 82576

**TOPOLINO** rinnovo nuovo vendo 260.000, cambio con motoscooter. Telef. 41-615.

**VENDIAMO** 1100 tutti tipi, Topolino vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1032

**VENDO** Fiat 1100 A perfetto ottime oppure 1100 B vera occasione. Rivolgersi Autoscuola Solavaggione (Carmagnola).

**VENDO** 1100 B, 1400 seminuovi, Ardea 5 marce, 500 C B vetture giardinette, 1100 camioncino. Facilitazioni. Vinzaglio 5. 1038

**VOLTURE!** Affidate tutte pratiche automobilistiche a Galetti, Pio V 8.

**500 C** 1951, radio, lussuoso, velore, condizioni pagamento, vendo. Telef. 330-705.

**666** ribaltabile cassone lamiera esente terzi, buonissime condizioni, vendo. Telefonare 390-409. 51160

**646** N 7 autotreno, 634 normale, ribaltabile 626, vendi rate. Sempione 132.

**1400,** 1100 B, giardinette, Topolini diversi vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 48-097. 84129

**21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.**

**AGENZIA** Benelli: moto tutti tipi, prezzi invernali. Facilitazioni. Balliano, Vercelli 38. 20498

**ARDITO** Taurus, le migliori moto: agenzia esclusiva Minelli, Orbassano 205. Cercansi agenti zone libere. 1318

**ATTENZIONE,** da Ristor, corso Brescia 11 Concessionario Moto Gilera, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuovissima 150 sport quattro marce. Consegna sollecita. 19853

**BIANCHI:** Aquilotti, motoleggere, biciclette: rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rovere 10.

**CAPRIOLO** 75 quattro tempi, quattro marce: economia, confortevole, sicura, Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 683-235.

**CARBURATORI** Dellorto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col, via Barolo 11.

**DKW** 125, 200, 250 prezzi ribassati, pagamenti rateali. MM250, 350. Petrinetto, via Ormea 122, angolo corso Dante.

**HARLEY-Davidson** 125-750 con, senza sidecar 1000 cc. Sunbeam Mollendrea 1952 ottime occasioni, facilitazioni. Borgatello, Camerana 2. 18526

**MOTOM** il motorino di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni, Marconi 31 Telefono 683-235. 2615

**PRIVATO** vende Triumph militare anche ratealmente ottimo stato. Telef. 23-205.

**RISIGO,** corso Brescia 44. Tipi vari moto occasione come nuove o riparate con garanzia. Facilitazioni. 19863

**VESPA** Cerolo, nuove ed usate consegne sollecite, cambi, rateazioni da 5750, moto furgoncini Ape, accessori, riparazioni, verniciatura. Cerolo, Giulio Cesare 155. 19517

**VESPA** '53 « Elt » Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39 Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni fino L. 5750 20033

**VESPANOLEGGIO:** poca spesa, via Saluzzo 52, Telef. 60-771. Anche Lambretta.